QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Fondata nel 1867

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32, tel. 42-039, 40-909, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una sol.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Tragico bilancio dell'offensiva scatenata dagli algerini in Francia

Il ministro degli Interni annuncia una «feroce volontà di repressione»

Spento l'incendio delle raffinerie di Marsiglia - Orrenda visione dell'immane disastro - Tutti i cantieri chiusi per evitare scintille: l'acqua del porto è coperta da uno strato di benzina - Altri dieci attentati: tutti sono avvenuti tra le 3 e le 3,30 I capi dei ribelli avrebbero il loro rifugio nella Germania occidentale - Episodi di abnegazione - Le vittime ed i danni

La situazione

Alla vigilia dell'arrivo di De Gaulle ad Algeri, mentre il generale stava compiendo il viaggio di propaganda elettorale attraverso l'Africa nera francese, i nazionalisti algerini hanno scatenato una notte di terrore nel territorio metropolitano della Francia; ha così avuto un selvaggio inizio d'attuazione la minaccia fatta il 25 aprile del '57 da Fehrat Abbas, capo dei nazionalisti, di portare la guerra sul suolo francese, se Parigi non avesse accolto le sue offerte di pace negoziata. Gli scopi dei nazionalisti, oltre a quello di seminare il panico con attentati spettacolari e micidiali, sono evidenti: scavare sempre di più il solco tra francesi e musulmani, intimidire quei musulmani che fossero disposti all'accordo con la Francia, far fallire quindi il tentativo di De Gaulle.

I nazionalisti praticano deliberatamente la politica del peggio, ben sapendo che così indeboliscono i moderati francesi a profitto degli estremisti: il loro scopo è appunto di non lasciare aperta che un'alternativa: o l'indipendenza o la guerra ad oltranza. La violenta ondata di terrore merita la più severa condanna; al di là della deplorazione, bisogna tuttavia affrontare la realtà. E questa è che la paziente opera di conciliazione svolta in tre mesi da De Gaulle non ha portato alla pacificazione; la guerra continua. Sarà una minoranza fanatica che s'impone al grosso degli algerini; ma la maggioranza, controllata e terrorizzata, non può sottrarsi, anche se lo volesse, alle imposizioni della minoranza.

E De Gaulle tutto può concedere, fuorché l'indipendenza, contro la quale si erge l'intransigenza dei *colons*, dei colonnelli e degli uomini del 13 maggio. In questa situazione lo svolgimento del *referendum* costituzionale in Algeria appare impresa non facile; se pure lo si potrà tenere, non tutti accetteranno come validi i sì espressi sotto la tutela dei paras. La Algeria che ha portato De Gaulle al potere, sembra ora inchiodarlo alle stesse difficoltà subite dai governi del «sistema»; anche l'uomo più prestigioso di Francia deve lottare duramente contro gli ardui problemi concreti.

* *

Forse il generale sperava che la pesante croce addossatasi con l'Algeria gli fosse alleggerita dall'Africa nera; qui il «dissidente» del 18 giugno '40 aveva raccolto le prime adesioni, qui la Francia ha ancora la possibilità di trasformare un impero coloniale in una «comunità» di popoli associati. Si tratta d'un insieme assai vasto e vario di territori, che vanno dall'Africa Occidentale e dalla finitima Africa Equatoriale (superficie complessiva 7 milioni 200 mila kmq.; popolazione 21 milioni e mezzo di abitanti, di cui solo 80.000 europei) alla grande isola del Madagascar (590.000 kmq., con poco più di 4 milioni e mezzo di abitanti, dei quali circa 70.000 europei). I prodotti principali sono i tipici prodotti coloniali, che già costituiscono una notevole ricchezza; ma esistono nell'Africa nera anche importanti giacimenti minerari, che rappresentano un'altra e forse maggiore ricchezza, per ora solo potenziale o appena sfruttata.

Vi è dunque molto da fare, nell'Africa nera, solo che si riesca a stabilire una pacifica collaborazione, nel comune interesse, tra francesi ed africani; ciascun gruppo, del resto, ha bisogno dell'altro: i francesi perché vi trovano in massa degli africani, questi perché abbisognano di capitali e di tecnici. Il difficile è trovare la base soddisfacente per la collaborazione, poiché gli africani ormai chiedono certamente l'indipendenza, mentre questa parola non si trova scritta nel progetto della nuova Costituzione francese. La «crociera nera» di De Gaulle mirava appunto a convincere gli africani ad accettare il nuovo sistema della «comunità», una formula ancora piuttosto vaga, votando sì al *referendum*; liberi tuttavia, gli africani, di votare no, uscendo così automaticamente dalla «comunità». Ma in caso di «secessione» cesserebbe l'assistenza economica francese, nel che alcuni scorgono un larvato ricatto. Forse per questo motivo, forse per contraccolpo del terrorismo algerino, il viaggio di De Gaulle, svoltosi fra entusiastiche accoglienze a Tananarive, a Brazzaville e ad Abidjan, è finito a Dakar, capitale del Senegal, fra dimostrazioni e gridi ostili; fra gli altri, nuovo e malaugurante, quello di «Viva il Fronte nazionale algerino».

* *

Dall'Algeria all'Africa nera le prospettive non sono dunque molto promettenti per il *referendum* del 28 settembre; rimane sempre quasi sicuro che la nuova Costituzione passi, ma nascerà gravata da non poche né leggere ipoteche. Anche riguardo alla Francia metropolitana si può fare la stessa previsione; i francesi voteranno in maggioranza sì, per fiducia in De Gaulle, per stanchezza, per la convinzione di non poter tornare indietro. I francesi non paiono entusiasti di quello che un competente ha chiamato «falso regime presidenziale, senza l'onestà e la chiarezza di questo, falso regime parlamentare, senza le garanzie di quest'ultimo»; meno entusiasti ancora, però, sembrano dell'alternativa che De Gaulle fa balenare: se io torno a Colombey, a Parigi verranno i colonnelli.

f. v.

Oggi De Gaulle arriva ad Algeri

Parigi, 26 agosto.

La profonda inquietudine suscitata in tutta la Francia dagli attentati dei nazionalisti algerini si è oggi acuita a causa dell'ostile accoglienza fatta dai senegalesi al gen. De Gaulle.

I giornalisti francesi non minimizzano la portata degli avvenimenti accaduti oggi a Dakar e non nascondono il netto insuccesso registrato dal presidente del Consiglio. E' stata una violenta vampata nazionalistica quella che ha attraversato Dakar dove le organizzazioni sindacali locali avevano ieri decretato lo sciopero generale.

Grida di «Vogliamo l'indipenza», «De Gaulle torna a casa», «Viva il Fronte di liberazione nazionale algerino», hanno accolto il generale sulla cui macchina per giunta sono stati lanciati manifestini recanti perentorie richieste d'indipendenza. Dalla folla dei neri si udiva raramente il grido di «Viva De Gaulle» che era riecheggiato invece con maggiore convinzione a Tananarive, a Fort-Lamy, Brazzaville e ad Abidjan.

Anche stamane a Conakry non sono mancati incidenti. Il presidente del Consiglio di governo della Guinea, Sekou Toure, aveva pronunciato davanti all'Assemblea territoriale parole in netto contrasto con le vaghe promesse di indipendenza condizionata fatte da De Gaulle. «Preferiamo vivere miseri nella libertà che ricchi nella schiavitù» ha detto il premier della Guinea mentre l'assemblea applaudiva.

Gli osservatori politici della capitale cominciano a temere seriamente che la «crociera nera» di De Gaulle nei territori dell'Africa si chiuda con un insuccesso, nonostante l'inizio che era sembrato promettente. Il fatto che migliaia di senegalesi abbiano inneggiato al Fronte di liberazione nazionale algerino ha particolarmente impressionato in quanto ciò è l'indizio di una prima palese adesione dei neri alla causa dei nazionalisti algerini. Il fatto viene a Parigi ritenuto tanto più grave in quanto il Senegal è forse il territorio francese dell'Africa nera più evoluto, e che quindi maggiormente può fare sentire la sua influenza sull'insieme delle popolazioni africane.

Dopo il suo arrivo a Dakar, De Gaulle, scortato da un imponente servizio d'ordine, si è recato al Palazzo del governo dove una compagnia di paracadutisti teneva a rispetto la folla dei manifestanti. E' stato in quest'atmosfera surriscaldata, tra le grida di migliaia di persone, che il Presidente del Consiglio ha incontrato i notabili senegalesi. Il Presidente del Consiglio, che era visibilmente scosso dal comportamento degli abitanti di Dakar ed appariva stanco e pallido, ha detto come una sferzata: «Se volete l'indipendenza, la metropoli non solleverà ostacoli a questa "secessione". La Francia vi augura anticipatamente buona fortuna».

L'argomento non ha mancato di impressionare alcuni *leaders* politici conservatori che hanno manifestato la loro intenzione di indurre l'elettorato nero ad approvare la nuova Costituzione.

I *leaders* nazionalistici rispondono però con questo argomento: se avete veramente l'intenzione di darci l'indipendenza scrivetelo nella nuova Costituzione.

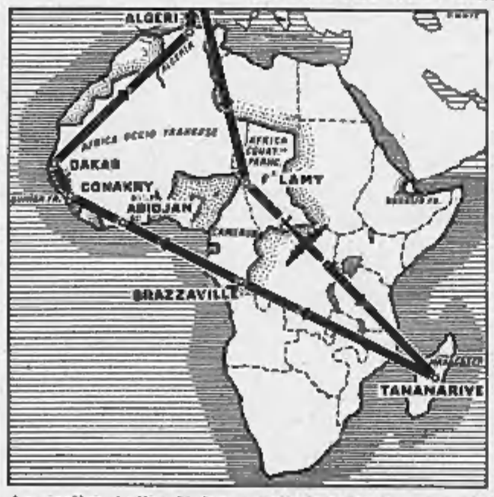
De Gaulle è atteso domani ad Algeri, dove regna la tensione provocata dagli attentati terroristici e dall'indignazione degli «ultras».

I nazionalisti algerini hanno fatto pervenire oggi al Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, un messaggio perché si adoperi al fine di indurre la Francia a rinunciare a tenere in Algeria il «referendum».

Un ufficiale ucciso dai ribelli a Parigi

Parigi, 26 agosto.

La Prefettura di polizia comunica che un ufficiale dell'esercito è stato ucciso mentre usciva da un cinema.



La cartina indica le tappe della «crociera nera» di De Gaulle nei territori francesi d'Africa. In sette giorni il generale ha percorso in aereo 20 mila chilometri visitando sei capitali; da Tananarive, la più lontana, a Dakar, la più turbolenta, passando per la fedelissima Brazzaville, l'inquieta Conakry e Abidjan. Dopo le «entusiastiche accoglienze» del Madagascar e dell'Africa equatoriale, De Gaulle ha incontrato ieri i primi gravi dissensi nella Guinea. Oggi il generale arriva ad Algeri; è la terza volta che visita la città insanguinata dalla lunga guerriglia e l'atmosfera non è più quella preparatagli dai comitati di salute pubblica.

La difficile ricerca dei colpevoli tra i 350 mila algerini in Francia

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 26 agosto.

Le ultime fiamme hanno cessato di guizzare verso mezzogiorno nel cielo di Marsiglia e, poco dopo, il mistral ha spazzato via anche i sinistri funghi di fumo denso e nero che per trentasei ore avevano pesato sulla città come una coltre funebre. Dopo aver quasi completamente distrutto gli impianti di Mourepiane ed i milioni di litri di carburante contenuti nei suoi serbatoi, l'incendio era ormai spento, più per mancanza di altro materiale da bruciare che per l'azione, d'altronde ammirevole, delle squadre di pompieri accorsi da tutti i centri della Francia meridionale.

Su un'estensione di diverse centinaia di metri non rimaneva che un pauroso groviglio di ferraglie nerastre, in gran parte sommerse dai getti delle pompe idrauliche che avevano trasformato l'immenso invaso in un pantano di melma bruna dai riflessi metallici.

L'incendio era ormai spento, ma tutti i cantieri di Marsiglia sono rimasti egualmente chiusi, perché una sola scintilla sarebbe bastata ad appiccare il fuoco su tutta la superficie del porto, dove l'acqua di mare era ricoperta da uno strato di alcuni centimetri di benzina.

Immensi sono stati i danni materiali, valutabili in molti miliardi di franchi. A parte gli impianti distrutti, enorme è la quantità di carburante che è andata perduta.

Oltre a quello di Marsiglia, che è stato il disastro maggiore, nella notte fra domenica e lunedì gli attivisti del Comitato di liberazione nazionale algerino effettuarono un'altra decina di attentati contro depositi di carburante situati in varie località francesi. In alcuni i dinamitardi fallirono il colpo, ma dove riuscirono altri milioni di litri di benzina sono andati distrutti.

Sono perdite imponenti, che però all'estero sono state ampiamente superate. Qualche giornale olandese, per esempio, ha pubblicato che è andata perduta la metà delle riserve di carburante della Francia, mentre invece in proporzione è infinitamente minore e, in ogni caso, tale da non compromettere affatto il ritmo della produzione industriale, né del consumo privato. Anche le vittime umane sono forse meno numerose di quanto sembrasse ieri. Una ventina di pompieri sono stati feriti, alcuni anche molto gravemente; ci sono poi molti feriti più o meno gravi fra la popolazione delle località adiacenti, però sinora sembra che non ci sia nessun morto.

Uno dei casi più commoventi è quello di Elian Marin, un marsigliese di vent'anni, che prestava servizio militare nel corpo dei pompieri della Marina. Ieri era in licenza, ma alle 17 telefonò alla mamma: «Non mi aspettare stasera a cena; vado con i miei compagni, in servizio a Mourepiane». Aveva appena raggiunto la sua squadra, quando venne investito da un getto di fuoco. Ora è in fin di vita e, se si salverà, rimarrà cieco.

La sincronia con cui gli attentati sono avvenuti, tutti fra le 3 e le 3,30 di notte, dimostra la perfetta organizzazione dell'offensiva terroristica scatenata in Francia dal Fronte di liberazione nazionale algerino. Qualche attentato sporadico è avvenuto anche ieri e oggi in varie località, ma si tratta di sparatorie contro algerini isolati, insufficienti agli ordini del Comitato di liberazione, ossia si tratta di fatti di cronaca diventati ormai ordinari negli ultimi anni.

Ciò non vuol dire, però, che l'offensiva terrorista si sia calmata nella notte fra domenica e lunedì, ed è anzi prevedibile che i dirigenti del Fronte tenteranno altri colpi in grande stile, in previsione del referendum di De Gaulle.

Ci sono circa 350 mila algerini in Francia, 180 mila dei quali nella zona di Parigi. Le donne sono circa 70 mila e gli altri sono quasi tutti uomini in età da lavoro, ossia con pochissimi vecchi e fanciulli. I dirigenti del Fronte possono dunque scegliere i propri attivisti in una massa di oltre 150 mila uomini validi, senza contare le donne, molte delle quali si prestano ad imprese non meno rischiose di quelle degli uomini.

Naturalmente non tutti servono in azioni terroristiche, che richiedono un coraggio non comune e un addestramento eccezionale; però i terroristi hanno il poter contare sulla solidarietà e sull'omertà di quasi tutta questa imponente massa umana.

Se i danni dell'altra notte, benché fortissimi, non sono stati catastrofici per l'industria francese, è soprattutto perché le cisterne che contengono i prodotti petroliferi sono disseminate attorno a tutto il Paese. Irreparabile sarebbe stato invece il danno se le tredici raffinerie francesi avessero concentrato tutti i loro depositi in un'unica località. Il decentramento degli impianti è, dunque, la migliore garanzia di sicurezza, ma, nello stesso tempo, è la condizione che rende più ardua la protezione da parte della forza pubblica.

A rendere più difficile l'azione controterroristica è la circostanza che, dopo le repressioni dell'anno scorso, gli organi direttivi del Comitato di liberazione nazionale algerino non risiedono più in Francia e dirigono ormai le operazioni dall'estero. E' una circostanza che, oltre tutto, può creare serie ripercussioni diplomatiche alla Francia. Scrive infatti a questo proposito Paris-Presse: «La Germania Occidentale è il rifugio degli stati maggiori del Fronte di liberazione nazionale, le cui organizzazioni parigine sono state smantellate. Deve essere possibile esigere da uno Stato alleato una collaborazione più efficace per evitare queste installazioni. Caima, ma inquieta, la popolazione attende».

Da quarantotto ore, le riunioni si succedono quasi senza interruzione fra il ministro dell'Interno, quello delle Forze Armate ed i dirigenti della polizia. Tutti i mezzi per prevenire nuovi attentati sono stati esaminati e stasera il ministro dell'Interno ne ha riferito a Guy Mollet, che durante l'assenza di Charles De Gaulle presiede il governo. Il ministro dell'Interno, Emile Pelletier, ha poi comunicato che: «Tutte le misure sono state prese per rinforzare, tanto a Parigi quanto nella provincia, quelle già adottate per fronteggiare l'azione terroristica aggravata del Fronte di liberazione nazionale: alla violenza risponderemo con la determinazione feroce di reprimere, per raggiungere i responsabili e punire esemplarmente i colpevoli».

Il ministro ha poi aggiunto che «il pubblico deve comprendere che non possiamo rivelare i mezzi ed i dispositivi d'attacco e di contrattacco di cui dobbiamo assicurare l'efficienza nel segreto».

Una difficoltà nell'opera repressiva è data dal fatto che quando De Gaulle ha assunto la presidenza del Consiglio non ha chiesto al Parlamento il rinnovo delle leggi eccezionali ch'erano state emanate ai precedenti governi. Questo però è una difficoltà di carattere formale di cui, forse, la polizia potrebbe anche non fare conto.

Più imbarazzanti, nell'imminenza del referendum, i casi di gli algerini sono chiamati a partecipare assieme ai francesi e alle popolazioni dei territori dell'Africa nera, sono le ripercussioni che potrebbe avere «la feroce volontà di repressione» annunciata dal ministro: se tale repressione non venisse compiuta con estremo discernimento, è chiaro che essa comprometterebbe gli sforzi compiuti dal generale De Gaulle per ottenere il consenso degli algerini e degli stessi popoli africani. Questo è probabilmente l'obiettivo che il Fronte di liberazione nazionale algerino si propone, più che la distruzione di qualche milione di litri di benzina.

Sandro Volta

Scampati alle fiamme a Mourepiane

Un gruppo di abitanti di Mourepiane, costretti ad abbandonare le loro case in seguito all'incendio delle raffinerie, sono stati sistemati in una scuola (Telef.)

Le turbinose vicende della "Anonima banchieri,,

Una pronta inchiesta parlamentare sollecitata dal partito repubblicano

Il quotidiano del Pri pubblica le smentite di Andreotti e Gedda, ma rimprovera all'ex-ministro delle Finanze di essere rimasto all'oscuro della vicenda - Una parte del denaro ricevuto dall'estero dal Giuffrè sarebbe depositato presso alcune banche svizzere - Sabato si riunisce il Consiglio dei Ministri

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 26 agosto.

Anche oggi la *Voce Repubblicana* si occupa largamente del caso della cosidetta «Anonima Banchieri», al quale dedica interamente la propria prima pagina ed una parte della quinta. Il senso generale della posizione polemica assunta dal quotidiano del Pri, per confermare sostanzialmente le rivelazioni fatte ieri, è già indicato nel titolo complessivo: «Andreotti e Gedda smentiscono, ma non dànno risposta agli interrogativi».

Innanzitutto, la *Voce* pubblica il telegramma ricevuto ieri sera dall'ex-Ministro delle Finanze: «Con stupore ed amarezza leggo sulla *Voce Repubblicana* di stasera una specie di cronaca romanzata riguardante un presunto mio intervento a protezione del signor Giuffrè: dichiaro nella maniera più formale che trattasi di calunniose invenzioni perché mai nei tre anni di permanenza al Ministero delle Finanze sono stato informato od interessato da chicchessia ed in qualsiasi forma della questione di cui oggi si occupano il ministro Preti e la Guardia di Finanza. Sfido chiunque a dimostrare il contrario. A norma della vigente legge sulla stampa invito pubblicare questa smentita nella stessa evidenza della notizia odierna».

La richiesta è stata esaudita dalla *Voce*, che alla smentita di Andreotti fa seguire quella che Gedda ha inviato da Toronto (Canada), dove il presidente dell'Azione Cattolica attualmente si trova per un congresso di genetica. Nella sua parte sostanziale, la dichiarazione di Gedda afferma che «tutte le notizie che lo riguardano sono completamente false e destituite di ogni fondamento». Nella sua informazione di ieri, *La Voce* asseriva che il prof. Gedda aveva introdotto presso Andreotti i dirigenti della Acoli, presunta rappresentante romana della «Anonima Banchieri»; e questa sera, correttamente, l'organo del Pri riporta una rettifica del *Quotidiano* secondo la quale il prof. Gedda non avrebbe mai avuto «rapporti con la società Acoli, di cui ha sempre ignorato l'esistenza».

Avendo così assolto gli obblighi sanciti dalla vigente legge sulla stampa, *La Voce Repubblicana* prosegue nel suo numero di oggi con la pubblicazione di ulteriori informazioni, oltreché di apprezzamenti redazionali sull'intricatissimo caso: «Gli interrogativi sono innumerevoli — essa scrive —; anzitutto, come mai il Ministro delle Finanze non sapeva niente? Era stato o no informato delle indagini condotte dalla Guardia di Finanza? L'on. Andreotti risponde recisamente di no, e noi dobbiamo credergli perché l'on. Andreotti è uomo d'onore».

Ciononostante, prosegue il quotidiano del Pri, gli addebiti mossi all'ex-ministro delle Finanze sono fondati su elementi contenuti in un grosso fascicolo che attualmente si trova nelle mani dell'on. Preti, e una parte dei quali era stata anticipatamente pubblicata dall'organo del Psdi *La Giustizia*. Sta inoltre di fatto che, non appena l'on. Preti fu insediato al Ministero delle Finanze, subito gli venne riferito, secondo quanto ha dichiarato egli stesso, qualche allarmante particolare concernente l'Anonima Banchieri.

«Qui le soluzioni sono due — scrive *La Voce* —: o i collaboratori dell'on. Andreotti gli comunicarono qualcosa sulla vicenda ed egli non vi diede importanza, così che oggi ha dimenticato quei particolare, oppure gli stessi collaboratori nulla comunicarono, convinti che il ministro avrebbe chiuso un occhio su una faccenda che vedeva implicati religiosi e uomini indirettamente legati alla sua parte politica».

L'attacco personale contro il ministro Andreotti è a questo punto già abbastanza pesante, ma esso ancora si aggrava nel seguito, consentendo così che si capisca che tutto il senso politico della campagna che viene condotta a Roma in relazione ai casi della Anonima Banchieri è quello di una lotta contro la corrente democristiana di destra, e contro l'Azione Cattolica in generale.

Incalzando, difatti, e richiamandosi all'antica nota vicenda dell'esenzione fiscale concessa da Andreotti a favore di alcuni nipoti di Papi, la *Voce Repubblicana* scrive: «Poiché il Ministro del Tesoro non ha mancato di dare in altre occasioni una interpretazione assai estensiva dei Patti Lateranensi, non ci sembrava improbabile che anche in questa occasione si fosse comportato in modo analogo. In questo caso, si trattava di una contestazione giuridica e politica, ma nulla vi era di disonorevole nella decisione del Ministro. L'on. Andreotti — si conclude, invece, con una certa durezza — con la sua precisazione ci dice che lì è stato un ministro inetto».

Il giornale repubblicano riconosce che la tutela ed il controllo dell'esercizio del credito sono di spettanza del Ministero del Tesoro, e per esso della Banca d'Italia, ma osserva che l'organo di polizia che ha allo scopo funzioni investigative, preventive e repressive è pur sempre la Guardia di Finanza, sotto la responsabilità del suo capo, che è precisamente il Ministro delle Finanze: «Né il Ministero del Tesoro né l'Ispettorato del Credito della Banca d'Italia potrebbero avere, infatti, giurisdizione sui clandestini, né è compito di quegli organismi, oggi chiamati in causa, perseguire i fuori legge». Il giornale osserva ancora che quasi certamente le «oblazioni» di cui parla il Giuffrè, e che sarebbero giunte dall'estero, non sono passate attraverso l'ufficio italiano dei cambi, come prescritto, ed anzi crede di sapere che una buona parte di tali somme sarebbe stata depositata in Svizzera.

A conclusione della sua lunga denuncia, il quotidiano del Pri suggerisce l'opportunità che sia promossa «una inchiesta parlamentare che, siccome accadeva in tempi più austeri dei nostri, lo stesso Ministro dovrebbe sollecitare».

L'on. Andreotti ha già fatto sapere che, qualora venisse fatta la richiesta di un'inchiesta siffatta, egli non si opporrà: ma certamente non sarà lui a promuoverla, non ritenendosi obbligato a richiedere una simile indagine. Poiché del resto il Consiglio dei Ministri si riunirà, com'è noto, sabato mattina, è assai probabile che l'on. Andreotti voglia chiedere in quella sede una pronuncia governativa.

Vittorio Gorresio

Vedere in settima pagina:

✲ **Dichiarazioni di Preti: «Il memoriale su Andreotti è inattendibile».**

✲ **Il comm. Giuffrè non paga più da febbraio; da tre giorni è irreperibile.**

✲ **Il suo maggiore intermediario gli ha chiesto la immediata restituzione di 850 milioni.**

✲ **Un altro agricoltore ha sporto denuncia.**

Le entrate dello Stato nel mese di luglio

Roma, 26 agosto.

Nel mese di luglio le entrate principali del bilancio hanno dato un gettito di 244 miliardi 241 milioni così distribuiti: entrate ordinarie: imposte dirette 58 miliardi 84 milioni; tasse ed imposte indirette sugli affari 91 miliardi 250 milioni; diritti doganali ed imposte indirette 58 miliardi 943 milioni; monopoli (proventi fiscali dei tabacchi, sali, fiammiferi e cartine) 28 miliardi 144 milioni, lotto (al lordo delle vincite) e lotterie 3 miliardi 335 milioni. Entrate straordinarie: imposta patrimoniale 3 miliardi 149 milioni, profitti di contingenza, regime, guerra e tributi vari 3 miliardi 227 milioni.

Rispetto al corrispondente mese del precedente esercizio (222 miliardi 343 milioni) si è accertato il maggiore gettito di 21 miliardi 898 milioni risultante dall'aumento di 20 miliardi 995 milioni nelle entrate ordinarie e di 903 milioni nelle entrate straordinarie.

Continua per il quarto giorno il bombardamento delle Quemoy

Convegno a Formosa di Capi militari americani - Basi di lancio per missili sorgerebbero sulla costa cinocomanista

(Nostro servizio particolare)
Taipeh, 26 agosto.

Per il quarto giorno consecutivo le batterie da costa comuniste hanno martellato le isole Quemoy. Si calcola che fino a stamattina le artiglierie di Amoy abbiano fatto esplodere circa 96.000 granate sulle posizioni nazionaliste e su quel poco che ancora rimane delle abitazioni civili. Stasera verso le 21,30 i comunisti cinesi hanno fatto entrare in azione i grossi calibri il cui fuoco è durato per oltre mezz'ora, bersagliando particolarmente la zona dell'aerodromo della «grande Quemoy».

Il bilancio delle vittime dei cannoneggiamento era stamane di oltre seicento fra morti e feriti.

La nuova sanzione a fuoco ha frustrato le speranze di quegli osservatori politici e militari i quali ritenevano che la «piccola guerra» delle Quemoy si fosse praticamente esaurita ieri con il fallito tentativo di sbarco comunista nell'isoletta di Tungtin. Si è propensi oggi a pensare che la Cina popolare intenda continuare nel suo programma offensivo contro il governo di Formosa. A confermare questa impressione è venuta poi la notizia di fonte ufficiale nazionalista che piloti delle squadriglie di ricognitori di Ciang Kai Scek hanno notato lungo tutto l'arco costiero compreso fra Swatow e Fu-Cian un intenso movimento di automezzi militari che fa capo alla zona di Amoy.

Il persistere degli attacchi delle forze di Mao Tse Tung ha indotto le autorità militari americane a riesaminare la situazione nello Stretto di Formosa. Il maggior generale Thomas Moorman, comandante il XIII stormo aereo americano nelle Filippine, è giunto ieri a Taipeh. Quasi contemporaneamente è arrivato inatteso il vice ammiraglio Wallace Beackley, comandante della VII Flotta.

Si trova singolare il fatto che Beackley sia ritornato a Formosa dopo aver preso ufficialmente commiato dalle autorità della Cina nazionalista la scorsa settimana. Egli infatti doveva ritornare a Washington per assumere un nuovo incarico. In serata si è appreso che il generale Moorman si è incontrato con il vice ammiraglio Roland Smooth, comandante delle forze americane a Formosa.

A Taipeh non si nasconde una certa apprensione per le notizie, fattesi sempre più frequenti in questi ultimi mesi, secondo le quali la Cina popolare sta costruendo nel suo territorio un certo numero di basi di lancio per missili. Anche oggi l'argomento è ripreso dal corrispondente de *Le Monde* da Tokio il quale asserisce che i comunisti cinesi dispongono già di numerose scorte di tali armi, alcune delle quali fornite di ogiva atomica di costruzione sovietica. L'informazione del giornalista concorderebbe con un'altra di alcune settimane or sono secondo la quale piattaforme di lancio sarebbero in costruzione lungo la costa cinese di fronte alle Matsu.

r. s.

Washington non ritiene che Mao invaderà Formosa

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 26 agosto.

Sebbene anche la V Armata aerea americana, di stanza in Giappone, sia in stato di preallarme insieme alle unità della VII Flotta del Pacifico, le autorità americane non ritengono probabile, sulla base dei dati oggi conosciuti, che il governo di Pechino stia preparando un tentativo di invasione di Formosa ed anche solo delle isole di Quemoy e Matsu. Il suo obiettivo, probabilmente, sono le due isolette Tan, di soli undici ettari di superficie e situate a circa cinque chilometri dalla città di Amoy sulla costa del Fukien, e le due isole di Tungting, a diciassette miglia marine a sud di Amoy.

Nessuna delle isolette ha serio valore strategico e tutte sono facilmente occupabili dai comunisti anche senza elaborate preparazioni di sbarco. Le Tan avrebbero anche poco valore come punto di appoggio per un ulteriore tentativo di occupazione di Quemoy. Già due anni fa i governi americano e nazionalista avevano deciso di non opporsi seriamente alla loro occupazione, se i cinesi avessero tentato operazioni in forza. E' probabile quindi che se non si scopriranno sulla terraferma concentramenti di truppe e sulla costa addensamenti di mezzi di sbarco si lascerà che i comunisti occupino le Tan e le Tungting.

g. t.

Mosca sarebbe pronta a discutere la tregua atomica

Mosca, 26 agosto.

Il rappresentante diplomatico di un Paese asiatico ha affermato oggi che l'Unione Sovietica sarebbe pronta a condurre negoziati con l'Occidente in merito alla messa al bando dei degli esperimenti nucleari. Il diplomatico ha affermato però che l'Unione Sovietica chiederà che i colloqui abbiano inizio immediatamente e non il 31 ottobre prossimo come proposto la settimana scorsa dal presidente Eisenhower e dal Primo Ministro Macmillan.

E' evidente che i sovietici preferirebbero una data più vicina in quanto per il 31 ottobre, nell'opinione del Cremlino, sia gli Stati Uniti, sia la Gran Bretagna avranno terminato la loro ultima serie di esperimenti nucleari. Come è noto, l'Urss ha completato le sue prove atomiche prima di annunciarne la sospensione unilaterale il 31 marzo scorso.

Radio Mosca ha comunicato oggi che Ivan Grigoryevich Kabanov è stato esonerato dalla carica di ministro del Commercio estero per passare ad altra mansioni «amministrative».

Al posto di Kabanov è stato nominato l'attuale sottosegretario agli Esteri Nikolai Semenovich.

Il cambio è stato ordinato dal Presidium che non ne ha spiegato i motivi.

CRONACA CITTADINA

Successi e insuccessi della stagione 1957-'58

I torinesi al cinema

Secondo i dati delle "prime visioni,, sono preferiti i film brillanti, o comici: seguono quelli di guerra o drammatici - Minor favore ai "gialli,, e ai "western,, L'incasso in un anno nei dieci maggiori locali: un miliardo e 330 milioni

Sta per cominciare, dopo il periodo transitorio dell'estate, la nuova stagione cinematografica. Si possono tirare le somme di quella passata, misurando il successo, o l'insuccesso, dei film proiettati a Torino tra il luglio '57 e il luglio '58, sulla base degli incassi.

Nei dieci cinema di prima visione (non abbiamo considerato qualche altro locale, che proietta solo saltuariamente pellicole in prima presentazione) i torinesi hanno visto in un anno 374 nuovi film, per una programmazione complessiva di 3068 giorni. In media ogni pellicola è stata proiettata per 8 giorni. Il maggior numero di film, 218, era di produzione americana. Seguivano: 82 film italiani, 33 inglesi, 23 francesi, 17 in comproduzione italo-francese, 2 italo-spagnole, 15 tedeschi, 3 giapponesi, uno polacco, uno russo, uno svedese e uno messicano.

Se si tiene conto che nella stagione '57-'58 sono stati acquistati dall'Italia 253 film americani, 55 inglesi, 35 francesi, 21 tedeschi, per una cifra globale di 1[illegible] milioni (la maggiore dal '50 ad oggi), risulta che a Torino è passata quasi tutta la produzione straniera importata e circa la metà dei film nazionali.

Dicevamo che la media di programmazione ha toccato gli 8 giorni; tuttavia ci sono stati nella stagione scorsa film che hanno tenuto cartello per periodi molto maggiori. Per 77 giorni *Il ponte sul fiume Kwai* ha tenuto lo schermo; per 71 *Guerra e pace*; per 70 *I dieci Comandamenti*; per 52 *Il giro del mondo in 80 giorni*; per 48 *Sayonara*. Eccezioni notevoli: si tratta di film giunti a Torino preceduti da una vasta campagna pubblicitaria, realizzati senza lesinare sui mezzi e con la partecipazione di attori di grido. A non grande distanza vengono i 47 giorni di *I peccatori di Peyton*, i 43 di *Vacanze ad Ischia*, i 28 di *I giovani leoni*, i 29 di *Addio alle armi*. Ma ci sono anche film come *Arrivederci Dimas* che hanno resistito soltanto due giorni incassando in tutto 56 mila lire, cifra che equivale a dire 120 biglietti venduti.

Gli spettatori torinesi delle prime visioni, nella stagione '57-'58 hanno versato complessivamente ai botteghini dei cinema un miliardo 333 milioni 200 mila lire. Un biglietto costa da 400 a 800 lire, soltanto in casi eccezionali arriva a 700-800. Vuol dire che i dieci maggiori cinema cittadini hanno contato su un pubblico di circa 300 mila spettatori.

In genere, la media d'incasso per la maggioranza dei film di prima visione, nella nostra città oscilla tra un milione e mezzo e 5 milioni. Su 214 pellicole proiettate, 105 hanno incassato meno di un milione, 210 si sono mantenute sul milione, 50 hanno incassato dai 6 ai 15 milioni; 9 (e sono quelle di più lunga programmazione) da 25 a oltre 60 milioni. In testa a tutti troviamo *Guerra e pace*, che con i suoi 51 milioni d'incasso ha realizzato a Torino la decima parte degli introiti di tutta Italia; vengono poi i 51 milioni di *Il ponte sul fiume Kwai*, i 47 milioni de *I 10 Comandamenti*, i 35 di *Il giro del mondo* e via via.

Qual è, secondo il successo di cassetta, il tipo di film preferito dalla clientela dei nostri cinema di prima visione? Tra i grandi successi dell'anno c'è il genere «guerra», il drammatico, il sentimentale e anche lo storico. Ma se si vuole avere un metro più esatto e si osserva l'intera massa delle pellicole nel suo complesso, si può dedurre che anche lo spettatore-tipo torinese, non diversamente dagli altri spettatori italiani, preferisce il genere brillante, e la commedia o il film comico. Non disdegna nemmeno la commedia musicale e il film rivista, se realizzato con sfarzo e grandiosità di mezzi. Undici milioni ha incassato *Arianna*, 12 *Un re a Nuova York*, addirittura 18 *L'imperdonabile Godfrey*, 10 *La mia da te alla luna d'agosto*, con *Il principe e la ballerina* e 10 anche l'italiano *Belle ma povere*.

A proposito della produzione di casa nostra, dobbiamo dire che i torinesi non hanno preconcetti: se un film è al di sopra del livello medio, anche quando non abbia il richiamo di grandi nomi, il pubblico va a vederlo, non importa che si tratti di pellicola italiana o straniera. Una prediletta mostrano anche per i cartoni animati: la riedizione di *Fantasia* ha incassato quasi 8 milioni, *Tom e Jerry* ha raggiunto i 9, mentre è noto che in alcune città italiane questo film ha fatto inesplicabilmente fallimento.

Difficilmente a Torino fallisce un film di guerra: a parte i 35 milioni incassati da *Giovani leoni*, *Duello sull'Atlantico* ne ha incassati 12. In decadenza sembra invece, a giudicare dagli introiti, il genere poliziesco e il western, forse perché i film di questo tipo sono troppi e spesso non si può asseverare il meglio dal mediocre. Tuttavia *Sfida all'O. K. Corral* è in prima linea con 10 milioni e mezzo di incasso. Quanto al genere fantascienza si può soltanto dire che è seguito con curiosità e che non tarderà ad avere un suo pubblico: indicazione per tutti, giacché queste pellicole costano relativamente poco. Il maggior incasso è stato realizzato da *Guerra tra i pianeti*: 5 milioni circa.

In tema di film drammatici, a parte i colossi, ricordiamo i 35 milioni di *Il sole sorgerà ancora* i 14 milioni di *La lunga estate calda* e gli 11 di *Testimone d'accusa* e gli 8 e mezzo di *Le notti di Cabiria*.

Come è accaduto per tutti gli altri cinema, anche gli spettatori delle prime visioni quest'anno sono diminuiti. Le ragioni? Sono le solite: la diffusione della tv (ogni dieci famiglie c'è un televisore), le salette del bar in cui i clienti vanno alla sera come un tempo andavano al cinema, la concorrenza (specie in periferia) delle 55 sale parrocchiali. Siamo alle porte dell'autunno e in questa stagione i gestori dei cinema intendono dare battaglia: punto primo, la pressione fiscale. Attualmente tra diritti erariali, IGE, diritti d'autore ecc., viene assorbita circa la metà degli incassi. I proprietari delle sale sostengono di non poter a lungo fronteggiare la situazione.

Perché andare in ferie tutti quanti d'agosto?

E' un'usanza ormai radicata, una tradizione per tutti, concentrare le vacanze in agosto; eppure non è sempre il mese più caldo dell'anno, come dimostra anche l'esperienza di quest'estate. Una usanza che non trova riscontro, nella stessa misura, in altri paesi e che è rispettata anche da chi potrebbe scegliere per la villeggiatura luglio e settembre.

Da noi per alcune settimane la città si spopolano, ogni attività si rallenta o si arresta. Chi non può partire deve vivere in mezzo a difficoltà: anche per trovare un medico, per comprare un rimedio in farmacia, occorre spendere molti passi, cercarli da un indirizzo all'altro. Chi va in vacanza vive dapertutto assediato dalla folla: in treno e in alberghi, sulle più modeste spiagge e nei piccoli passi della montagna. Si parte in cerca di tranquillità e di riposo, ci si ritrova in luoghi congestionati e rumorosi, si è costretti a una vita scomoda e affaticante.

Agosto fa per finire. E' tempo di porsi fin d'ora il problema se non sia possibile e vantaggioso per tutti, diluire il periodo delle vacanze su un maggior numero di settimane.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26,3
MINIMA +15,9

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +22; umidità 60%; pressione 741,5. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono, qualche annuvolamento nel pomeriggio. Temperatura a Cuneo: massima +27,2; min. +11,7; media +26,1.

Evaso da Collegno era rimasto per sette mesi tranquillo nella sua casa di Ciriè

Si apposta nel sottoscala e uccide il padre per timore di essere rinviato in manicomio

I genitori avevano di nuovo ottenuto il suo internamento - Domenica prima dell'arrivo degli infermieri il giovane era scomparso - Si è tenuto nascosto per due giorni preparando il delitto: con un ferro ha costruito un rozzo pugnale - L'agguato nella notte: si scaglia sul padre, lo colpisce sei volte e fugge con l'arma

Il giovane parricida: Giuseppe Enrici Bellom, 25 anni

Ieri sera, a Ciriè, la folla che tornava da piazza del Castello, dove aveva assistito al fragoroso e lieto spettacolo dei fuochi artificiali, apprendeva che nel centro del paese era stato compiuto un atroce delitto: un pazzo aveva massacrato il padre a colpi di pugnale ed era poi fuggito. Nella centrale via Montebello, dinanzi al n. 5, sostavano i carabinieri che attendevano l'arrivo del pretore e del medico. Attorno, vivi spaventati, donne in lacrime.

Il n. 5 di via Montebello è una piccola casa a due piani collegati fra loro da una scala esterna che dà nel cortile. La casa era di proprietà di Antonio Enrici Bellom, di 59 anni, falegname in pensione, che vi abitava con la moglie Domenica pure di 59 anni e il figlio Giuseppe, «Nino», venticinquenne (gli altri due figli sono Alberto, di 30 anni, sposato, padre di un bambino e domiciliato in Ciriè, via Matteotti 31; e Maria, sposata e madre di una bambina, trasferitasi col marito a Torino). La preoccupazione continua degli Enrici

I carabinieri mobilitati alla caccia del pazzo omicida

è Nino: non ha mai voluto lavorare, c'è sempre dimostrato ribelle a qualsiasi disciplina. Passa le giornate sdraiato sul letto o girovaga per il paese senza una meta. Per due volte finisce in manicomio. L'ultima volta è nel dicembre scorso. Il dott. Gajottino, su richiesta del padre, lo visita, lo trova psichicamente anormale e lo invia, in osservazione, a Collegno. Nel gennaio Nino fugge dall'ospedale e dopo aver vagabondato per una settimana, torna a casa. Nessuno più lo ricerca. L'Enrici — che è invalido del lavoro e si dibatte in notevoli strettezze economiche — spera che, finalmente, il figlio metta la testa a posto e si decida a dedicarsi ad una attività redditizia. Ma il figlio non ne vuol sapere: è squilibrato, comunque un'idea gli sta ben fissa e chiara nel cervello: fatica, niente. Pensino gli altri a mantenerlo e a dargli da mangiare.

Nei giorni scorsi l'Enrici, esasperato, inizia le pratiche per farlo ricoverare a Collegno per la terza volta: è stanco ed ha paura. Ha paura che Nino, in un accesso di follia, lo ammazzi. Ha paura, addirittura, di una strage. «Bisogna rinchiuderlo al più presto — seguita a dire il pover'uomo ad amici e conoscenti — altrimenti succede qualcosa di brutto». Si rivolge direttamente al sindaco di Ciriè, e il sindaco, interessatosi immediatamente del grave caso, agisce con rapidità e firma l'ordinanza necessaria per il ricovero. Tutto è combinato: alle 8 del giorno successivo, domenica sarebbe giunta da Torino un'ambulanza della Croce Verde.

Ma il pazzo capisce, forse da qualche parola incauta della madre. Nella notte fa un fagotto di roba (una giacca grigia, una maglia grigia e un paio di pantaloni a quadretti). Alle 5 è già in piedi, tranquillo, quasi lieto. Il padre non ha alcun sospetto. Alle sei dice: «Vado un attimo in cortile a dar da mangiare ai conigli». Spende la scala, raggiunge il portone e sparisce col fagotto sottobraccio. L'Enrici corre a denunziare la scomparsa ai carabinieri. Inutili le ricerche.

Il padre comincia ad essere terrorizzato. «Quello se l'ha con me, ha capito che volevo rimandarlo in manicomio: se torna, mi accoppa» esclama più volte. Ma i più pensano che Nino sia lontano e che non si faccia rivedere mai più. Ieri sera gli Enrici chiudono l'alloggio (nello stabile c'è un altro alloggio, occupato da un inquilino, il signor Michele Colombatto) e vanno a mangiare dal figlio in via Matteotti 31.

Dopo cena escono e pian piano raggiungono piazza del Castello per vedere i fuochi artificiali. Ad un certo momento il padre dice «Io ho sonno, non ce la faccio più a stare in piedi, vado a casa». La madre resta. Dormirà in casa del figlio. L'Enrici s'avvia a passo lento e arriva in via Montebello alle 21,15 circa. La casa è completamente al buio. In fondo al cortile, sotto un porticato l'inquilino, il Colombatto, sta sgranando un tranco. L'Enrici lo saluta e fa per salire le scale che portano alle stanze superiori. Si suppone che il pazzo fosse appiattato nel vano oscuro del sottoscala. Come il padre ha fatto i primi gradini, balza fuori dal nascondiglio e lo aggredisce alle spalle. Indubbiamente è armato di un rudimentale coltello ch'egli stesso s'è costruito tempo addietro con un'acuminata lamiera di ferro e che per alcuni giorni ha ostentato alla cintola, chiuso in una guaina di fortuna. Per cinque o sei volte la mano del giovane si abbatte sul padre: una coltellata penetra profondamente nel torace, sotto la scapola sinistra e raggiunge la regione cardiaca; altri colpi lo feriscono al collo, alla nuca.

Il Colombatto non ode rumore di alterco. D'improvviso sente un urlo agghiacciante che lo fa trasalire. Ferma la sega, si gira e scorge, nel buio, due ombre: una barcolla e s'appoggia al muro, l'altra fugge verso il portone. Il Colombatto insegue il fuggitivo e alla luce delle lampade della via lo riconosce per Nino, che indossa una camicia bianca, pantaloni chiari e stringa ancora in mano il coltello. «Ferma! Ferma!» grida, ma l'altro scantona e si dilegua. Intanto l'Enrici, ferito a morte, è stramazzato al suolo: e in una pozza di sangue si trascina per qualche metro nel cortile. Sul ballatoio di una casa accanto s'affaccia una conoscente, Angela Sacchero, il mormorio la vede e ha la forza di chiamarla «Mio figlio mi ha colpito...» balbetta «portatemi all'ospedale... soffro tanto...».

Urla la donna, invocando disperatamente soccorso: e la sua urla risuonano tra i rimbombi dei fuochi d'artificio. Il Colombatto torna con alcuni passanti. Ma l'Enrici è già cadavere. Con un supremo sforzo s'è puntellato sulle braccia, forse sperando di rialzarsi: ma un flotto di sangue gli ha riempito la bocca ed è caduto, immobile, con i pugni stretti.

Accorrono i carabinieri al comando del tenente Leofreddi. Interviene il pretore dott. Montinari e il sottufficiale Chiarini della scientifica. Da Torino, più tardi, giungeranno il sostituto procuratore della Repubblica dott. Pennello, il ten. Nicotra dei carabinieri, e alcuni funzionari e agenti della Squadra Mobile. Il medico dott. Zaffiri esamina il cadavere e constata che l'unica profonda — e quindi mortale — è la ferita sotto la scapola: una pugnalata inferta con furia veramente selvaggia. Arrivano il figlio Alberto e la madre: scena di dolore impressionante.

Escono tutte le pattuglie disponibili, giungono rinforzi da Torino: si battono le campagne, si esplorano i cascinali, si istituiscono sulle strade provinciali e su quelle minori posti di blocco. Non è da escludere che il criminale si sia rifugiato nel nascondiglio che l'ha accolto da domenica e dove presumibilmente tiene gli altri abiti.

Il pazzo si era nascosto nel sottoscala per uccidere il padre, Antonio Enrici Bellom

Il mistero del foro nel bocchettone del gas

Nuovi indizi contro il marito fermato nella notte dalla polizia

L'uomo, un assistente edile, è accusato dalla moglie di aver cercato di ucciderla insieme con la bimba - Un interrogatorio durato molte ore: ha respinto recisamente ogni colpa

La istruttoria della Procura della Repubblica sul misterioso caso del bocchettone del gas forato di via Giacomo Dina 52 tiene presenti come possibili imputati sia il marito, Angelo Rigassio di 35 anni, sia la moglie Maria Cabella di 33 anni. Dopo giorni di incessanti indagini ancora il magistrato non ha raccolto prove convincenti per poter affermare quale dei due coniugi ha forato il bocchettone. Quindi è possibile a tutt'oggi una imputazione di duplice tentato omicidio per il marito, come una accusa di calunnia per la donna.

Un fatto nuovo però si è avuto questa notte. Il Rigassio, che era stato invitato al commissariato di Mirafiori ieri pomeriggio alle 15 per alcune contestazioni, vi è rimasto tutto il pomeriggio, la sera: alle 24, anziché tornare a casa libero, è stato accompagnato alla Questura centrale con una camionetta e rinchiuso nelle celle di sicurezza. Egli è stato trattenuto in stato di fermo a disposizione della polizia. Stamane sarà nuovamente interrogato dai funzionarii.

E' evidente che alle contestazioni rivoltegli egli non ha saputo dare risposte convincenti. Il funzionario ogni riferirà alla Procura quali sono i risultati delle sue fatiche. Ed il magistrato deciderà se confermare lo stato di fermo per una settimana — tempo massimo concesso dal codice — oppure se disporre che sia lasciato libero.

Si conoscono le accuse lanciate dalla moglie: in 15 anni di matrimonio sempre è stata maltrattata. Ella riferisce che già poco dopo le nozze il marito si sia rivolto ad altre donne e che da lunghi anni coltivi una relazione extra-coniugale. Insofferente di questa vita, sempre secondo la moglie, egli avrebbe deciso di ucciderla.

Ma perché con lei avrebbe voluto far morire anche la bambina, Liliana di 8 anni? Un padre non arriva a tanta aberrazione. L'episodio del gas accaduto recentemente scorso. Il giorno prima il Rigassio accompagnò a casa dei nonni materni l'altro figlio, Giancarlo di 14 anni, perché lo tenessero alcuni giorni. Così gli sarebbe riuscito di staccare Liliana dalla madre per due motivi: perché la bambina, maliaticcia, è attaccatissima alla donna e perché il portarla fuori casa avrebbe potuto far sorgere sospetti troppo pericolosi. Queste sono le accuse della donna. Sono terribili ed il magistrato ha dall'inizio le ha accolte con molta prudenza.

D'altronde il Rigassio subito ebbe a dichiarare che il foro nel bocchettone era stato fatto dalla moglie, per una diabolica messa in scena, perché voleva, calunniandolo, vendicarsi di pretesi maltrattamenti. Riferì di aver dubitato da tempo delle facoltà mentali della donna e di esserci rivolto non una volta sola ad un medico psichiatra per farla visitare. Il magistrato, nella sua doverosa prudenza, ha accolto le dichiarazioni del Rigassio ed ha ordinato che uno specialista di chiara fama controlli le condizioni mentali della Cabella. Entro la settimana il medico dovrebbe portare a termine l'incarico.

Così come entro la settimana il perito tecnico dirà se il gas che poteva uscire dal foro era in quantità sufficiente per provocare la morte ad una o più persone.

E' ovvio che se la quantità non fosse stata sufficiente, tutto cadrebbe nel nulla perché ci troveremmo davanti ad un delitto impossibile. E non si fa il processo alle intenzioni.

Un punto fermo sarebbe stato acquisito, che il foro nel tappo del bocchettone è recente e che esso non serviva a rubare il gas. (Nell'alloggio usavano fornello elettrico). Ma quando è stato fatto il foro? Già si è detto di due vicine di casa interrogate su particolari interessanti.

Il fermo del marito non vuol affatto significare che contro di lui esistano prove schiaccianti: è soltanto che egli non è stato in grado di chiarire le contestazioni che la polizia gli ha rivolto e che le sue dichiarazioni hanno lasciato non di sospetto. E' altresì evidente che egli non si è riconosciuto colpevole ma che ha sempre respinto ogni colpevolezza, perché in caso contrario in luogo del fermo di polizia ci sarebbe stato il mandato di cattura della Procura.

Angelo Rigassio, 38 anni

Colpito alla testa da un pugno è portato morente all'ospedale

La vittima è un contadino di Saluggia, il feritore un girovago che gli si è scagliato contro durante una discussione - E' scomparso dopo il tragico episodio

All'ospedale Molinette è ricoverato da ieri mattina, in condizioni gravissime, un contadino di Saluggia: un tremendo pugno, sferratogli da un girovago, potrebbe costargli la vita. Il paziente è il sessantaseienne Carlo Testa, proprietario di una cascina situata sullo stradale Chivasso-Torrazza-Saluggia, nel territorio di quest'ultimo comune.

Da pochi giorni nei prati della cascina era accampata una carovana di girovaghi. L'altra sera essi avevano ripreso il viaggio, dirigendosi verso Chivasso. Nel passare davanti alla cascina del Testa — in cui abitano anche la moglie Angelina Fissore di 59 anni e la figlia Rita, di 23 anni — una delle zingare scese dal carro e si diresse con un secchio in mano verso l'aia della cascina, dove c'è un rubinetto dell'acqua.

Nel cortile si trovava la figlia dei proprietari. Alla richiesta della zingara, di lasciarle riempire d'acqua il secchio, la giovane rispose che doveva chiedere l'autorizzazione al padre. I girovaghi non gòdono troppe simpatie, nelle campagne, perché spesso le loro soste coincidono con la scomparsa di galline o conigli, di frutta o anche di attrezzi agricoli. In passato i Testa erano rimasti vittime di vari furti; perciò diffidavano dei girovaghi.

Carlo Testa, richiamato dalla discussione tra la figlia e la zingara, uscì e intimò a quest'ultima di allontanarsi. Per dare maggior forza all'ordine, afferrò la donna per un braccio cercando di spingerla verso la strada. Dalla carovana si staccò il marito della zingara e si precipitò verso il contadino. Con un violentissimo pugno al viso lo fece stramazzare sull'asfalto che pavimenta il cortile della cascina. Il Testa rimase esanime: i girovaghi fuggirono a precipizio dileguandosi con la carovana.

Soccorso dai familiari e più tardi visitato dal medico del posto, dott. Barberis, il contadino apparve subito in condizioni preoccupanti. Cadendo all'indietro, aveva battuto la nuca producendosi una lesione al cervello, che gli paralizzava metà del corpo. Su consiglio del medico, il ferito è stato trasportato alle Molinette nella clinica neurologica del prof. Micheli. Il suo stato rimane gravissimo.

I carabinieri di Livorno Ferraris hanno perquisito la casa alla ricerca del responsabile. Fonogrammi di ricerca sono stati diramati alle stazioni dei paesi in cui la carovana avrebbe potuto rifugiarsi. Ma del fuggiasco nessuna traccia. I suoi compagni di vagabondaggio si sono chiusi in un'omertà assoluta.

Echi di cronaca

SCUOLA E LAVORO, via Garibaldi 28, telefono 48-505. Preparazione all'impiego celere, accurata, completa.

CASABELLA mobili, ratazioni, assortim. mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILIFICIO OMAF FREZZI propaganda: tinelli da 38.500; camere da 78.000; mogano da 128.000. Venti rate. Approfittatene! Via Garibaldi 9 (cortile).

STATO CIVILE

Novielle Michelina, anni 37, nata a S. Cipriano, abitante v. Ivrea 101; **De Martino Giovanni**, a. 87, Foggia, v. Barge 5; **Peano Giorgio**, a. 58, Baluzzo, c. Napoli 58; **Allaria Lodovico**, a. 71, Torino, v. Malone 15; **Cassarotto Maria** ved. Fogliato, a. 84, Villanova, via Massena 26; **Prina Innocenzo**, a. 64, Cella, v. G. Barolo 23; **Ghiringhelli Cesare**, a. 57, Varese, v. S. Maria 12; **Ghione Ignazio**, a. 86, Porta Comasc, c. Brescia 4; **Di Mauro Giuseppe**, a. 66, Enna, c. Reg. Margherita 257; **Serafino Felicita** m. Tessuto, a. 44, Montanaro, v. Moretta 72; **Consolini Averardo**, a. 37, Mazzadi, v. C. Pamparato 21; **Frasia Giuseppe**, a. 74, Vercelli, v. S. Domenico; **Fardella Pietro**, a. 80, Trapani, v. C. Colombo 3.

Deceduti in ospedale: **Cane Giovanni** a. 25, nato a Sommariva; **Albertini Elvira** ved. Albertin, a. 64, Bacne; **Fernanero Lorenzo**, a. 61, Savigliano; **Montcane Francesco**, a. 55, Dusino; **Almonetto Ornello**, giorni 16, Rivarolo; **Ragazzo Veronica**, a. 75, Torino; **Lamberti Mario**, giorni 1, Salice d'Ulzio; **Ruggero Luigi**, a. 52, San Germano Verc.; **Carena Michele**, a. 49, Torino; **Fogliato Giuseppe**, a. 52, Verzuolo; **Fievana Ottavio**, a. 78, Villastellone; **Armenia Antonio**, a. 58, Francia.

Morti 25 - Nati 36 - Matrimoni 26

Una sposa si sveglia e vede un ladro accanto al letto

Si sospetta che volesse narcotizzare la donna e il marito - Forte in una pasticceria: il responsabile inseguito e raggiunto dalla commessa

Alle quattro di ieri mattina una giovane sposa, abitante al pianterreno di una casa nel centro di Trofarello, si è svegliata di soprassalto e ha scorto l'ombra di un ladro che era penetrato nella camera matrimoniale. La signora è Serafina Rizzolo, moglie del sarto Angelo Rizzolo, abitanti in via Roma 6 di Trofarello. La cucina e la camera da letto dei due sposi si affacciano sulla parte posteriore della casa. Il ladro non deve avere avuto molta difficoltà a superare la rete metallica che divide il cortile della casa dalla strada e quindi ad inerpicarsi sulla finestra della cucina, che non era stata bloccata col chiavistello.

Quando la donna si è accorta della presenza dello sconosciuto ha svegliato il marito: il sarto è balzato dal letto e si è gettato all'inseguimento; ma il ladro aveva già avuto il tempo di scavalcare con un balzo la finestra e di darsi alla fuga. Non ha però avuto la possibilità di fare il minimo bottino.

L'episodio, ha destato una certa impressione per un incensuato particolare: la signora Rizzolo dice di essersi svegliata non per aver sentito dei rumori, ma per un odore insolito, acuto fastidioso, che aveva invaso la stanza. Subito dopo ha avvertito lievi sintomi di uno strano malessere, tanto da far sospettare che lo sconosciuto avesse tentato di narcotizzare la donna ed il marito per poter agire indisturbato.

— Alle 16 di ieri un giovanotto smilzo, bruno, con pantaloni scuri e «visone» camiciotto color giallo-canarino, entrava nella pasticceria Baltera di corso S. Maurizio 69, acquistava due pagnottelle, pagava e usciva in fretta. La commessa, Maria Grazia Palmieri (il 16 anni, si ritirava nel retro. Ma subito dopo il giovane ricompariva e con fulminea rapidità apriva il cassetto del banco, ne toglieva 16 mila lire e si dava alla fuga. La commessa lo inseguiva, gridando. Il ladro infilava via Vanchiglia e andava a nascondersi nell'androne dello stabile n. 14. Qui, risoluta mente, la ragazza lo affrontava. «Mi dia i soldi che ha rubato!» «Io? Ma lei vuol scherzare...». «Ho visto tutto. Fuori i soldi!».

Sbuffando il giovanotto levava di tasca le 16 mila lire e le restituiva. Ma intanto s'era radunata una piccola folla e qualcuno aveva già telefonato alla Questura. Piombava sul posto l'«Alfa Romeo» della Volante: breve battuta nella zona e il ladro veniva trovato in un locale di corso San Maurizio, intento a giocare a carte. Cercava di negare, ma poi, tradotto in Commissariato, confessava il furto e dichiarava di essere Agostino Consales di 29 anni, da Palermo, residente a Torino solo da poche settimane ed alloggiato in una pensione di via Giulia di Barolo. E' stato tratto in arresto e rinchiuso alle Nuove.

Furti d'auto — L'A.C. comunica che è stata rubata una «600-Fiat» verde-chiaro MI 358297. E' stata ritrovata l'auto TO 207237.

Specchio dei tempi

C'è un cuore di uomo anche sotto la marsina del cameriere - "Ho visto la morte a due passi,, - Se gli uffici postali sono sporchi le colpa è spesso dei titolari - La denigrata filosofia - L'Italia all'esposizione di Bruxelles: un'amara delusione - Grave errore della France Presse

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Abbiamo letto su questa bella rubrica, che da anni seguiamo, il parere di quel capitano di marina che vorrebbe "arabizzare" i camerieri italiani, con la sua "scoperta" contro le contaminazioni. Suggerisce che, come in Cina, i camerieri si mettano una benda dinanzi alla bocca. Vorremmo dire a quel signore che sarebbe ora anche in Italia, così come in tutti i paesi più civili del mondo, che i camerieri non fosse considerato una schiava ma una persona come tutte le altre.

«Anche noi siamo uomini non come tali non ritenuti, e siamo obbligati a lavorare all'Estero dove almeno siamo considerati pari ad un qualunque professionista. Con la speranza di non contaminare nessuno ci ringraziamo se ci vorrai pubblicare».

Un gruppo di camerieri italiani orgogliosi di lavorare all'Estero

Un lettore ci scrive:

«Quanto sto per dire potrebbe formare oggetto di denuncia al Ministero dei Trasporti, ma sono certo che attraverso la vostra simpatica rubrica raggiungerò ugualmente il mio scopo.

«Mentre tornavo, con la mia utilitaria, dalla gita domenicale giungevo alle 17,50 nei pressi del passaggio a livello di Chivasso sulla linea Torino-Milano: le sbarre erano alzate e mi accingevo ad attraversare, quando udii con raccapriccio il fischio di un treno in arrivo. Istintivamente frenai, mentre udivo lo stridio del treno che veniva bloccato. Dovette passare quasi un minuto prima che una bambina e una donna, che immagino fosse la casellante, terrorizzate abbassassero le sbarre.

«Qualsiasi commento è superfluo, avevo con me la moglie e il bambino di due anni. Debbiamo ora la vita alla prontezza di spirito del macchinista.

«Non fui il solo ad assistere alla scena, altre macchine nei due sensi in breve tempo sopraggiunsero. Se anch'io, con la mia famiglia, fossi rimasto vittima dell'incuria dei casellanti, si sarebbe gridato allo scandalo per qualche giorno, e poi tutto sarebbe caduto nell'oblio. Voglio augurarmi che se anche non c'è stata spargimento di sangue le autorità vogliano prendere i provvedimenti del caso».

Pietro Riccardi

Un lettore ci scrive da Fogno:

«Ho letto la dichiarazione del ministro delle Poste, on. Simonini, e le affermazioni del direttore provinciale di Torino dott. Lippolis.

«Sono un ufficiale postale. Affermo che il molto disordine e la poca serietà di tanti Uffici Postali, dipendono da chi ne è direttore o titolare. Vorrei rivolgere un appello ai dirigenti dei piccoli uffici di categoria D-E-F e ai titolari di agenzia. Un po' di buona volontà, di attesa che l'Amministrazione provveda a sistemare i nuovi locali: ripuliteli ogni tanto, un po' di bianco all'intonaco, verniciatura ai mobili, spartelli ecc., Queste sono cose che possono rendere meno anguste le tane.

«Sono stato gerente e reggente, ed ho sempre dovuto ripulire la polvere e il disordine accumulati da anni, di mia iniziativa a mie spese. Iniziativa occorre, e buona volontà, certo qualche sacrificio. Durante la mia prima gestione nel '51 (stipendio 22.000) il primo mese spesi lire 27.800 per poter lavorare e vivere in un locale e fra mobili seppur vecchi, almeno puliti. Non basta casi colleghi aspettare il 27! Ho visto uffici rimessi a nuovo, ed affidati ad emeriti direttori, ritornare dopo breve tempo in disordine e sporchi.

«Purtroppo le buone iniziative non vengono apprezzate, la pessima Amministrazione ha troppe gravi lacune in alto e in basso».

Piero Peno
Ufficiale Postale

Un lettore ci scrive:

«A proposito della lettera del sig. Mario Mannelli, secondo cui in Italia molte cose andrebbero male causa l'eccessiva importanza data da noi agli studi classici, vorrei fare due domande.

«Quali sono, "esattamente" le cose che vanno male? Questo perché sia possibile stabilire se ciò deriva da un esagerato amore per l'arte e la filosofia, e piuttosto dalla desuetudine di questi studi.

«In che consiste, secondo lo scrivente, la civiltà? nella capacità di far quattrini, o nell'incapacità di apprezzare le opere del pensiero, o nelle due cose insieme?!

«Tanto per cominciare, elenco tre cose che in Italia "non vanno": 1) La rovina del nostro paesaggio, riviereasco e urbano (Capri, centro di Roma, riviera ligure, ecc.); che forse non diceva niente agli Ateniesi, ma costituiva un motivo di conforto per molti italiani e un invito per gli stranieri. 2) La passione crescente per il baccano e l'esibizionismo. 3) L'intolleranza e l'incapacità di comprendersi e bisogni degli altri.

«Tutto questo mi sembra sia dovuto alla mancanza di senso umanistico della vita, cioè di arte, letteratura, filosofia».

Uno studente lavoratore

Un lettore ci scrive:

«Dopo aver sentito quanto ha detto la nostra Rai-tv e letto quanto ha scritto la stampa in proposito, sono andato a Bruxelles pensando di vedere nel padiglione italiano, non una delle sette meraviglie, ma quasi. Sono rimasto stupefatto nel constatare con quanta leggerezza è stato sperperato il denaro pubblico (di cui siamo molto poveri), e mal impiegato l'ingegno italiano (di cui siamo ricchissimi).

«Architettonicamente il problema non era affatto difficile da risolvere: si trattava di erigere una protezione per le nostre opere d'arte. I progettisti certamente hanno pensato di poter adoperare per il padiglione aggettivi come: sobrio, semplice, austero, ecc. Purtroppo, solo l'aggettivo "squallido" si presta allo scopo. Matematicamente poi è quanto di più irrazionale si possa immaginare.

Costruttivamente si sente l'impronta delle staticismo. Mentre le nazioni più ricche hanno costruito padiglioni smontabili o qualcuna ne ha previsto in anticipo il reimpiego, noi ci siamo permessi di eseguire una costruzione che invece di pochi mesi potrebbe durare dei secoli: tutta muratura di mattoni, lavorata in malta di cemento, e copertura in cemento armato. Dovrà essere demolita spendendo una somma quasi uguale a quella impiegata per la costruzione.

«Questo spiega, in parte, l'enorme spesa di un miliardo e duecento milioni che appare favolosa in confronto ai 230 milioni spesi, dalla Gran Bretagna.

«La parte merceologica è stata evidentemente approntata da incompetenti: le nostre merci sono accatastate senza alcuno degli accorgimenti di cui i nostri vetrinisti sono maestri. Per la parte culturale avrei messo meno quadri di Coppi, Bartali e Silvana Mangano, e riservato almeno un intero locale per Leonardo da Vinci. Un'ultima critica anche all'abbigliamento. Maestri di eleganza e produttori di meravigliose stoffe abbiamo vestito gli inservienti con delle bruttissime divise in panno grigio-verde tipo guerra 1914. Gli inservienti rientrano alla sera a Bruxelles stipati in uno sgangherato furgoncino Citroën 2 cav. che porta pomposamente la sigla "Italia" sulle fiancate».

Ing. Cesare De Bernardi

Un lettore ci scrive da Aosta:

«Spero che la consueta e ben nota obiettività de *La Stampa* mi consenta di far sentire una voce di protesta a "Specchio dei tempi". Ho seguito dal primo articolo le fasi della conquista del "Gasherbrum IV" da parte della spedizione italiana. Con somma stupore ho letto il servizio comparso in *La Stampa* di domenica 24 agosto, pag. 7, datato da Karaci e siglato "a.f.p.": l'elenco degli scalatori italiani comprendeva anche i nomi di Pias, Pirovano e Cornici.

«Ciò è inaudito. Non sono un tecnico di alpinismo, ma mi so quanto basta per smentire l'immane collaboratore. La spedizione non comprendeva nessuno dei tre alpinisti suddetti, e sarebbe stato piuttosto difficile, in quanto Pirovano fa il maestro di sci, e Pias e Cornici sono morti, il secondo da ben... 16 anni, nella palestra di roccia della Val Rosandra.

«L'errore è grave. Era più documentato il vostro corrispondente da Aosta, malgrado si trovasse a diecimila chilometri di distanza. Com'è possibile? Al lettore, in questi casi, viene il sospetto che il "servizio da Karaci" di "a.f.p.", non sia altro che un articolo compilato da un incompetente».

Ludovico Capaldi

P.S. - *L'articolo in questione non è di un nostro collaboratore. E' un servizio telegrafato a La Stampa dalla Agence France Presse, la più importante agenzia giornalistica francese.*

L'eredità di Bisanzio

A buon diritto parliamo di una psicologia delle dittature, di tratti comuni a tutte le dittature: che per il fatto di essere tali debbono contrastare ad analoghe resistenze, e quindi seguire certe vie obbligate. Ciò non toglie che le dittature di ogni periodo abbiano poi le loro particolari esigenze — Hitler, Mussolini, Perón, dovevano mettere l'accento sulla «socialità», almeno a parole proclamare i loro regimi fondati sulle classi lavoratrici —, e che ogni dittatura s'innesti su un terreno ed una tradizione nazionale che cerca utilizzare nel miglior modo.

Allorché si pensa alla Russia d'oggi, talora si rievoca la tradizione rivoluzionaria dell'ottocento — c'è il bel libro di Franco Venturi sul populismo —, spesso il panslavismo accarezzato non più ora non dagli zar, che è alla base di vari risvegli nazionali nell'Europa centrale e del primo indebolimento dell'impero austriaco.

Ma sembra non si ricordino altri dati, che pur figurano anche nei programmi scolastici.

Si oblia che l'eredità di Bisanzio passò alla Russia.

Quando Nicola I chiederà al sultano di essere riconosciuto protettore di tutti i cristiani di religione ortodossa dell'impero ottomano — è l'origine della guerra di Crimea — si muoveva sulla linea dei suoi predecessori, si rivendicava l'eredità religiosa di quella ortodossia cui era rimasto abbarbicato l'impero bizantino; [illegible] ostile fino all'ultimo alla fusione religiosa con Roma, patrocinata dagli elementi illuminati, che vedevano prossima l'estrema rovina.

Ma non qui solo: nelle costruzioni, nell'arte, nei costumi, la Russia aveva raccolto l'eredità di Bisanzio.

Costantino aveva fondato Costantinopoli con l'intento di farne una nuova capitale latina; ma nella lingua, nella cultura, nelle istituzioni, la latinità vi sarebbe stata presto battuta; per oltre dieci secoli avrebbero prevalso non la sepolta grecità dell'Attica, bensì gl'istituti, le tendenze, le forze contrastanti in tutto il bacino orientale del Mediterraneo.

Passione per le controversie teologiche, sorgere di eresie spesso incomprensibili agli occidentali, spingentisi fino alla mutilazione ed al suicidio; incredibile fortuna di visionari; una struttura politica considerata immutabile, con l'imperatore vicario di Cristo, onde ogni colpa verso lo Stato assumeva carattere di sacrilegio; punizioni feroci, dove non si guardava tanto alla colpa del reo, quanto all'infrazione all'ordine verificatasi ed all'esempio da dare; assenza di spirito scientifico, di forza costruttiva anche nell'ambito della filosofia; la schiavitù; il gineceo, sia pure senza la claustrazione che sarà propria ai musulmani; lo sfarzo delle vesti, la teatralità delle cerimonie, congiunta alla sporcizia delle città e degl'individui, alla miseria delle masse: tali le caratteristiche di Bisanzio. A meno di due secoli dalla caduta di Costantinopoli troviamo questa eredità raccolta in pieno dalla Russia: tutto, persino i dettagli di toeletta, i volti largamente dipinti, ricorda Bisanzio.

Pietro I incontra strenue resistenze quando vuole imporre costumi occidentali; e la sua occidentalizzazione è di superficie, non tocca le strutture sociali. Nel 1721 il abolito il patriarcato, istituito il S. Sinodo col procuratore rappresentante dello Stato: ritorno alla politica degl'imperatori romano-cristiani, che affermavano la loro superiorità di fronte ad ogni autorità religiosa.

L'eredità di Bisanzio implicava anche la fortuna di ciascuno rimessa al favore dell'imperatore: non c'era per il plebeo l'impossibilità di ascendere propria all'occidente. Ma portava una estrema incertezza nella successione all'impero. Dalla strage di membri della famiglia imperiale che segnò nel 337 i funerali di Costantino, per secoli, la vicenda degl'imperatori è una truce storia di assassini, di mutilazioni, accecamenti, relegazioni nei chiostri. Ogni imperatore sa che difficilmente morrà nel suo letto, teme il possibile assassino di domani nell'amico, nel parente, nella moglie, persino nella madre; del pari il favorito d'oggi sarà forse fatto assassinare nella notte dal monarca che teme di lui.

La tradizione passa agli zar: la storia continua monotona, anche quando gli zar sono raffinati mecenati, amici di Voltaire o di La Harpe: Pietro marito di Caterina II, Paolo padre di Alessandro I. E le zarine che succedono ai mariti e dispongono dal trono hanno precedenti nella basilisse.

Strano che guardando alle lotte negli organi supremi della Unione Sovietica, ai potenti di ieri scomparsi e sommersi, non si ricordi questa vecchia storia bizantina e russa.

Ma lo storico avverte echi anche altrove: nella dottrina politica considerata come testo di fede, nel deviazionismo ch'è eresia; nei rapporti col mondo islamico.

Questi furono diversi nell'Europa orientale ed occidentale. La prima, se ben si guardi, ebbe più a lottare ed a patire; ma proprio per il contatto continuo il mussulmano non fu il nemico misterioso in agguato, il pirata, ch'era per gli occidentali. Gli ortodossi fanatici dell'ultima Bisanzio potevano lanciare lo *slogan* «meglio il turco che i latini»; nella storia russa e polacca dei secoli XVI-XVIII, continuandosi qui pure la storia bizantina, s'intrecciano rapporti di vassallaggio, di alleanza, con principi mussulmani (non di rado rotti da tradimenti: ne pullulano i romanzi storici di Sienkiewicz cari alla mia infanzia), di conversioni religiose dei vinti (in entrambi i campi), che fanno sì che il mondo mussulmano resti un mondo vicino, assai più accessibile che non agli occidentali. Vivono sotto i sultani larghe masse ortodosse, legate religiosamente anche a Mosca ed a Pietroburgo: fino all'Etiopia si estendono i rapporti politico-religiosi degli zar.

L'eredità di Bisanzio nella Russia d'oggi mi pare affiori ancora altrove (naturalmente occorre non forzare i riscontri; nessuna traccia delle basilisse e delle zarine; nessuna degli eunuchi e dei visionari; passione per la scienza, progressi insigni nella scienza, sebbene contrasti allo spirito scientifico l'idea di una dottrina filosofica cui il dato sperimentale deve sottoporsi).

E' apparsa da alcuni mesi per i tipi della casa editrice Massimo di Milano, col titolo *L'oro di Bisanzio*, la traduzione italiana del libro di René Guerdan, *Vie, grandeurs et misères de Byzance*. Non è l'opera di un grande bizantinista, ma merita di essere letta per la vivida rievocazione. Raccomanderei soprattutto il capitolo dedicato alla missione del vescovo di Cremona Liutprando, inviato nel 968 da Ottone I a chiedere per il proprio figlio la mano di una figlia dell'imperatore Niceforo. La storia di quest'ambasciata di mille anni fa, con la serie di docce calde e fredde, di minacce e di cortesie, di veementi accuse all'imperatrice d'Occidente di essere usurpatore, seminatore d'intrighi e di guerre ai danni dell'oriente, il tono burbanzoso, l'ostentata sicurezza di chi ha l'avvenire per sé e schiaccerà l'occidente che usano i bizantini, la fila di promesse non mantenute fatte al povero Liutprando, di vessazioni, di piccole menzogne per non lasciarlo ripartire, ostentando sempre di agire per la sua sicurezza e per procurargli un comodo viaggio: sembra storia d'oggi.

Ogni regime porta il peso di una eredità che non gli è facile, pur se lo voglia, annientare. La storia non è maestra della vita, nel senso che non insegna affatto ad agire; ma il mirabile aiuto a comprendere.

A. C. Jemolo

ROMBI E BOATI EROMPONO DALL'ISOLA "SILENZIOSA,,

Capri si manifesta a chi approda come avvolta da una nuvola sonora

Vespisti e lambrettisti d'ogni città vengano qui a imparare come si fa fracasso - La strada per Anacapri, oleandri e robinie, è una delle più pittoresche d'Italia: con quei veicoli scatenati, chi ci si arrischia a piedi teme ad ogni istante di morire ammazzato - Frenetica gara a chi riesca a fare più moderno - La celebre piazza, armoniosa e allegra: a nascondere il cielo notturno vi hanno teso sopra un padiglione di lampadine colorate

(Dal nostro inviato speciale)

Capri, agosto.

Lessi tempo fa un divertente romanzo americano, intitolato The captain hates the sea, *il capitano odia il mare; vi si descrivono le avventure dei passeggeri di una nave da diporto che va da San Francisco a Nuova York passando sotto la Terra del Fuoco, ma il personaggio più vivo è il comandante della nave, che ha per il mare e la sua professione un odio antico e definitivo. («Cosa è questa storia, dice ad un passeggero, che il capitano sa la nave va a fondo debba abbandonarla per ultimo e lasciarsi affondare con essa? Se ci capitasse un caso così, vorrei vedere chi potrà impedirmi di accorrere per primo alla barca di salvataggio, aprendomi il varco fra passeggeri ed equipaggio con la pistola in pugno»).*

Ogni volta che torno a Capri, che salgo ad Anacapri (sarebbe in errore il lettore che, considerando che Anacapri è a soli quattro chilometri di strada carrozzabile da Capri, e duecento metri più alta, pensasse che sia di Capri soltanto un sobborgo, o che l'una e l'altra siano due città amabilmente sorelle; sono due comuni distinti, due luoghi rivali, sono le capitali di due isole separate l'una dall'altra dal mare e dall'apice del Monte Solaro e da rivalità secolari e da scrimoli ferocemente offensivi; avevano ragione i greci ed i romani a chiamare l'isola con un nome plurale, Kápreai, Capreae, cioè le Capree di oriente con Anacapri) — ogni volta, dicevo, che vengo a Capri e ad Anacapri, mi torna in mente il titolo di quel romanzo e lo adatto ai due egregi sindaci dei due comuni, il sindaco di Capri odia Capri, quello di Anacapri odia Anacapri, l'uno e l'altro odiano l'isola tutta e si odiano a vicenda; e nella frenetica gara a chi riesca a fare più moderno, più up to date, più à la page il suo comune, sommano i danni e le rovine; Anacapri ha fatto una strada automobilistica fin sopra alla grotta azzurra guastando quell'eremo parte dell'isola, e Capri ha permesso che siano motorizzate le barche che portano i turisti alla grotta, colmando di scoppi e di fetore anche quella costa fino a ieri d'incredibile solitaria bellezza; e Capri scempiano l'uno dopo l'altra le belle botteghe artigiane e raffinate sostituite da negozi volgari da zebbergo popolare, ad Anacapri si deturpa per tutta la notte il costone del Monte Solaro con un verme di chiassose luci, le lampade accecanti dei pilosi di una seggiovia.

Nella «totalmente rinnovata edizione, anno 1958», del volume della guida d'Italia del Touring dedicato a Napoli e dintorni, si legge alla fine della descrizione della strada da Capri ad Anacapri: «...dopo un tratto di abitato sparso si entra in Anacapri. Di qui incomincia la silenziosa via che sotto le fronde delle robinie, delle pasionie, degli alberi del pepe e degli oleandri percorre tutta Anacapri fino a Caprile». Tutto va ancora bene dopo vent'anni, ci sono ancora gli oleandri, gli alberi del pepe, le pasionie, le robinie, serrano ancora la via le bianche case a un solo piano superiore «che ricordano l'oriente»; ma l'aggettivo «silenziosa» non va più, fa ridere, dovrebbe essere sostituito dal suo contrario, la via è fragorosa, strepitante, rimbombante del baccano dei motori, dei richiami insistenti, stizziti, petulanti, dei clakson delle automobili, dei torpedoni, degli omnibus, degli autocarri, dei camioncini, delle motociclette, della motoretta; che s'incalzano, s'incrociano dall'alba fino a notte alta, dilegano a lungo da dietro le curve chiedendo il passo, o annunciando che cedono il passo, con un tempestoso alfabeto di segnali, ripetuti due o tre volte per esser certi di essere intesi.

Naturalmente la stessa cacofonia si ripete per tutta la strada che sale da Capri che inutilmente la succitata guida descrive come una delle più pittoresche d'Italia, «prodigiosa balconata» sulla più bella veduta marina del mondo; i pochi che ci si arrischiano a piedi temono ad ogni istante per la loro vita, di essere schiacciati da un veicolo contro il parapetto sull'abisso o la parete rocciosa, di essere asfissiati dai perfidi gas di omnibus e autocarri; e chi sosta in una delle nicchie panoramiche ricavate per cura di un comitato «pro Anacapri» subito lo stordiscono le volute pestifere che salgono dal fumaiolo di una fornace destinata a incenerire le immondizie dell'isola (oh, non tutte; vedi più sotto), opportunamente collocata a mezza del monte in modo che quelle esalazioni infettino buona parte della strada che lo gira intorno.

Se poi quel solitario podista, per sfuggire al tumulto della strada e accorciare il cammino, inforca la cosidetta Scala Fenicia, ripidissima gradinata del tempo greco e romano che scende alla marina, si pentirebbe ben presto della scelta; i gradini della veneranda scala dopo Augusto e Tiberio non sono stati più rifatti, ed ogni scolta c'è un deposito di immondizie antiche e recenti sottratte al giusto fuoco della fornace succitata; gli aromi tradizionali della macchia sempreverde, di mirti lentischi eriche pinepri carbezoli carrubi cisti e ilatre spontanee («le cui foglie dure, dice la guida, ricche di serbatoi di essenze distillano molto il sole cocente profumi specialissimi»), sono sopraffatti da quei lezzi più acuti che il sole cocente suscita dal patrume delle immondezze dagli escrementi, insieme a tenacissime nuvole di mosche isolane (musca molestissima Cerli) incrociate alla mosca continentale (musca recalcitrans Cerli) dalla proboscide specialmente penetrativa; ed a tracotanti zanzare che hanno tre rarissime qualità; cominciano il pasto che il sole è ancora alto sul mare, sono attratte ugualmente dalla luce che dal buio, resistono alle più celebrate lozioni canarrifughe, anzi ne sono eccitate a maggiore aggressività.

Dicevo che la stessa cacofonia di rombi di motori e di boati di clakson s'innalza da tutte le parti dell'isola che sono percorse da strade carrozzabili, e si diffonde ai luoghi più romiti, data la straordinaria conduttività di quest'aria trasparente. (Dei vespisti e lambrettisti dell'isola dovrebbero venire a scuola i fracassoni delle nostre città che vogliono manomettere efficacemente la marmitta del loro aggeggio e ogni congegno silenziatore; il chiasso che fanno supera di gran lunga il record continentale, per cui, come è noto, una motoretta fa il fracasso di un quadrimotore al decollo). Come si dice della Sardegna, che si rivela ai naviganti al largo con gli acuti effluvi della sua macchia; come si dice dell'America, che si annuncia di lontano con certe strisce basse e parallele di nuvole bianche, così Capri si manifesta a chi sta per approdarvi come avvolta da un'immensa nuvola sonora. E' il mito di Ulisse e delle Sirene che si rinnova; ma mi basta un po' di cera nelle orecchie dell'eroe stacenee a farlo sordo ai richiami delle allettatrici, non valgono qui pallottole d'ovatone o tappi di plastica ad attenuare quel clangore assiduo.

I primi decenni del secolo avvenne che persone allettate dalla quiete che prometteva l'isola divina, desiderose di finire la vita in una pace serena di cielo e di tranquilli abitanti, si costruirono la villa sul versante della Marina piccola, collocandola per comodità di accesso lungo la carrozzabile che colava pigra al mare, bianca di polvere, non d'altro echeggiante che dell'ungulare ipnotico strillare delle cicale e, ogni tanto, di un trotterello di cavallo. E dettero a quelle ville nomi evocatori, Casa del solitario, villa La Quiete, il Sogno, l'Eremo, e simili. Oggi la quiete è distrutta, l'eremo è profanato, quei proprietari non resistono più al frastuono continuo delle macchine che strombettano allo curve e agli incroci e all'intramestamento dei motori, non trovano pace notte e giorno, vorrebbero vendere quella dimora divenuta una di pena, svenderla al primo offerente, e non trovano compratori.

Di tutto questo i due sindaci succitati ed i loro colleghi nell'amministrazione comunale, di questo tumulto novraziunico, di questo baraonda che si rigenera continuamente da se stessa, del fetore di benzina che sopraffà gli aromi naturali, delle luci sparabate, di una selva di segnali da gran turismo, di annunci autorimesse, di gigantesche imbottigliamenti ai crocicchi che nessun guardia riesce a sbrogliare, di questi aspetti di tumultuosa metropoli sono evidentemente orgogliosi; e con essi i promotori del turismo ed i difensori per legge delle bellezze panoramiche. Assillati dal timore che alcuni superstiti aspetti, nobili e ritrosi, dell'isola, le antiche vinzae fra alte mura bianche con archi a volte, le case tradizionali col tetto a cupola, possano tener lontano qualche turista grossolano ed esigente, fanno di tutto per invulgarire quegli aspetti, fare scomparire quei segni di decente antichità.

Hanno lodato per generazioni artisti e scrittori di ogni paese la piazza di Capri, opus Dei, armoniosa e composta, salotto degli isolani e palcoscenico cosmopolita, sublimazione di ciò che sarebbe altrove una piazzetta comunale qualunque, con la cattedrale barocca, la torre dell'orologio, il municipio, l'ufficio postale, il caffè, ma che qui, effetto del cielo e del monte sovrastante e del senso teatrale degli indigeni e dei visitatori, assume una perfezione sempre mutevole e imprevista? E i padri coscritti vi hanno teso sopra, ad accecare il più allegro cielo notturno del mondo, un padiglione di lampadine colorate, quale può sognarsi un pacsello per il giorno della festa del Santo patrono. Le strade aperte al traffico hanno già portato all'esasperazione lo strepito e il tramestio delle automobili e degli autocarri? Benissimo; ed ecco il sindaco di Anacapri progettare in fretta e approvare e mettere mano ai primi lavori per la costruzione di un'altra strada da Caprile al Faro, traverso quella che è oggi la parte più solitaria e grandiosa dell'isola; primo tronco di quell'autostrada di circonvallazione dell'isola che il mio cuore sogna, per venire incontro alle pretese di turisti pigri e ignoranti che visitano il mondo col sedere. E già gli intraprendenti milanesi, che già dell'isola d'Elba hanno fatto quel malgoverno che si deplora oggi da tutti, ma è ormai troppo tardi, stanno acquistando i terreni lungo la nuova arteria progettata, oggi macchia solitaria e solenne interno alla torre di Materita, per costruirvi parcheggi alle con piscina, alberghi, case a tre piani per pensioni, e ci pianteranno botteghe di modo e nelle cantine lugubri nightclubs.

Paolo Monelli

Sorriso dell'interprete di turno

Questa è la giovane e graziosa Sonia Ziemann, protagonista del film proiettato ieri a Venezia (Telefoto Moisio)

SULLO SCHERMO DEL LIDO

«L'ottavo giorno della settimana»

Il discusso film tedesco-polacco di Alexander Ford, che si preannunciava audace e polemico, ha rivelato limiti piuttosto modesti

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 26 agosto.

Ieri il film delle proteste tedesche, oggi il film delle proteste polacche. *L'ottavo giorno della settimana* ha in realtà fatto un giro piuttosto laborioso, sui cartelloni del Festivals di quest'anno. Prodotto nella Germania occidentale con una partecipazione della Polonia, fu regolarmente annunciato a Cannes e poi ritirato all'ultimo momento in seguito alle categoriche insistenze della delegazione polacca. Non meno regolarmente annunciato a Locarno, fu poi ritirato in seguito alle vive insistenze della Mostra di Venezia, che desiderava riserbarsi il film. Infine, regolarmente annunciato al Lido, suscitò proteste polacche a non finire, sarebbe stata per la Polonia una vergogna, ne sarebbe stata «denigrata», e via dicendo. Ma la formula che non si era potuta fare scattare in tempo per Cannes, era scattata per Locarno e per Venezia. Il film aveva due produttori, l'uno polacco e l'altro tedesco; lo avrebbe presentato quest'ultimo; il film, tedesco-polacco, sarebbe così diventato soltanto tedesco; e i polacchi, ufficialmente, non avrebbero avuto più nulla da obbiettare. Sono le piccole alchimie dei Festivals, per i loro cartelloni.

Il film è tratto dall'omonimo racconto di Marek Hlasko, un giovane scrittore polacco, di indubbio talento. Il racconto, recentemente pubblicato anche in Italia, apparve due anni or sono in Polonia, nella rivista *Tworczosc*. E' angoloso, quasi allucinante. Offre, con una spietata acutezza, e con toni persino violenti, un quadro della recente vita di Varsavia. Desolazione, miseria, giovani sbandati, non una speranza, non un punto fermo. Poche citazioni, a caso: «Tutti sono stanchi, due sole cose uniscono la gente di Polonia, vodka e stanchezza»; «Dove dobbiamo andare? Non lo so, sulla terra non c'è posto per gli innamorati»; «A che vale la vita quando dinanzi a tutti i posti è piantato il cartello "Vietato"?»; «Non ti iscriverai più a niente, non avrai più bisogno di credere a nessuno». Nessuno ti ingannerà più: né lo Stato né le donne»: «Quello che la vita dovrebbe essere: pace, libertà». Basterebbero queste poche frasi per chiederci: ma allora, in Polonia, gli scrittori effettivamente liberi di esprimere ciò che vogliono? Lo erano. Poi sono venuti i noti giri di vite. E da circa un anno Marek Hlasko vive a Parigi, in patria è ormai considerato un fuoriuscito.

* *

Si sa che le proporzioni e gli elementi di un romanzo non sono il solito i più adatti a essere contenuti in un film, numerosi e complessi come sono. Meglio si presta un racconto, alla cadenza di una narrazione cinematografica. E pochi racconti si polevano prestare a una riduzione per lo schermo come *L'ottavo giorno della settimana*. Non molti personaggi, un breve arco di tempo, dialoghi nervosi, scorci potenti. Il testo, appena a accuratamente mediato, avrebbe potuto offrire un ottimo *treatment* per un film. Ma ci è avuto paura, di restare fedeli a quel testo. E ciò in sé può capire, se non altro da parte del comproduttore polacco. Quel testo è anche, infatti, una requisitoria anticomunista. Lo si è quindi voluto molto alleggerire, molto semplificare; e si è finito per annacquarlo al punto di renderlo quasi insapore.

Speranze e delusioni di tutta una gioventù uscita dalla guerra e dal primo dopoguerra, alle prese con mille difficoltà, mille ostilità, un nuovo regime. Ma quella gioventù, nel film, non fa che bere e ubriacarsi e ballare, in un provinciale e monotono esistenzialismo da periferia. Due giovani, Agnese e Pietro, sembrano reagire a quel marasma, vi reagiscono. Lei è una studentessa di filosofia, lui è uno studente di architettura. Hanno una visione netta, e dolorosa, di quanto li circonda. Tale visione è il necessario presupposto per riuscire a superare quanto li circonda. Se non vi riusciranno, la loro amarezza e il loro dolore non potranno non essere disperati, insanabili. Ma quando quella non riuscita nel film si profila è soprattutto perché i due, avendo deciso di appartenersi, non riescono a trovare, in tutta Varsavia e dintorni, e in alcune giornate di maggio, un modesto qualsiasi rifugio, e per pochissime ore. Così quei loro vano peregrinare può alla fine apparire piuttosto miserabile, per non dire altro, e alquanto grottesco. Infine Agnese, che fino dagli inizi ci era apparsa una ragazza di un forte carattere, padrona di una sua indubbia intelligenza e di una sua innegabile volontà, e che aveva sempre reagito a quella disavventura con uno sdegno persino caparbio, si dà infine e d'un tratto a un ultimo venuto, senza che vi sia inoltre esasperazione, come nel racconto, ve la spinga, ve la costringa. E anche lo stesso titolo, la chimera di un ottavo giorno della settimana, il solo che possa prometterci felice, nel racconto è come un'epigrafe, del film rimane una intenzione, la più vistosa, la più pretenziosa; e non le giova un appiccicato «lieto fine», dopo un'ampia colorata parentesi un po' troppo alla Molnar.

* *

L'altro ieri un Caldwell, alle prese con una riduzione cinematografica del suo romanzo *Il piccolo campo*, ci aveva ancora una volta dimostrato quanta siano le differenze essenziali fra libro e schermo. Oggi, e per l'ennesima volta, ce lo conferma *L'ottavo giorno della settimana*. Se di un romanzo o di un racconto basterebbe trattegiare un sommario di episodi per averne poi dallo schermo una emozione diversa quanto si vuole ma pari, come intensità, a quella letteraria o addirittura poetica suscitata dal romanzo o dal racconto, la «riduzione» sarebbero facili imprese. Sono invece tra le più difficili. Perché, da quel sommario di episodi, che di per sé possono anche dire poco, bisogna trarre una emozione cinematografica, con i mezzi propri della regia, dallo schermo. E' questo, di solito, il ponte dell'asino, dal quale cadono anche autori e registi illustri. Alessandro Ford, d'altra parte, a questi non appartiene. Pur essendo oggi il decano della cinematografia polacca (un decano di sì e no cinquant'anni), si era dapprima formato con dei documentari. E' dal 1932 il suo primo film e vicenda, presentarà poi a Venezia *Fiamme su Varsavia* nel 1948 e una *Giovinezza di Chopin* nel 1953, due film che negli annali del Lido non hanno certo lasciato una loro impronta. Molto probabilmente non li lascerà nemmeno il film d'oggi. Si può benissimo comprendere l'attesa che aveva suscitato con le ripetute polemiche che lo avevano seguito, come si è detto, da un festival all'altro. Si può anche comprendere come i più direttamente interessati a quelle polemiche fossero indotti a sopravvalutarlo, sia per ragioni di sinistra, e d'avversione, sia per ragioni di destra, e di compiacimento. Ma, obbiettivamente considerato nella sua portata espressiva, può apparire come uno di quei film che ai festival di solito si definiscono minori. Il regista del 1958 nulla aggiunge e nulla toglie al se stesso del 1953, del 1948; e di questa sua ultima fatica citeremo infine, anche per cortesia, la protagonista, Sonia Ziemann, una ex-ballerina che ha poi partecipato a svariati film, da Berlino a Vienna, da Monaco a Roma.

Mario Gromo

Difficile avvicinare le attrici italiane

Non che siano scontrose, ma i cacciatori d'autografi le assediano - Abiti, opere e intenzioni di Lorella De Luca - Quella che non parla: la felice Carla Del Poggio

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 26 agosto.

La spiaggia del Lido è il luogo meno indicato per scambiare due parole con le attrici italiane. Non che esse si atteggino a Greta Garbo: anche la «divina» acconsente ormai a togliersi gli occhialoni neri per posare davanti ai fotografi (un altro mito che tramonta). Diremmo anzi che la dive di casa nostra sono l'affabilità in persona, se non temessimo di ingenerare l'ingiusto sospetto che alla cortesia si accompagni il desiderio, del resto legittimo, di un poco di pubblicità. La difficoltà sta nell'avvicinarle senza essere travolti dalle schiere pugnaci dei cacciatori d'autografi. Abbiamo visto stamane Miriam Bru esibirsi in uno scatto da centometrista per distanziare un nugolo di ragazzini particolarmente aggressivi.

Così, intervista la giovanissima Lorella De Luca in un costumino a righe bianche rosse e blu che la faceva sembrare una collegiale, ma abbiamo perso subito le tracce mentre tentavamo di farci largo verso di lei. Lorella è ricomparsa poco dopo in calzoncini bianchi cortissimi e modello «sombrero», e il nuovo sparita, per ricomparire infine a colazione in calzoni bianchi lunghi e maglietta color topo. I fotografi l'avevano già costretta a cambiare d'abito tre volte. Capelli biondo cenere, occhi grigio verdi, naso minuto leggermente all'insù, la «cognatina» del «Musichiere» e «stellina» di moltissimi film (solo quest'anno sono sei) ha un'età in cui gli anni non si nascondono ancora: diciotto, anzi neppure, perché il compirà il 17 settembre. Fa uso di pochissimo trucco e di molti vestiti per i quali preferisce la linea classica, «quella che non cambia mai», come ama aggiunge descrivendo l'abito di broccato verde brillante, stretto di vita, riccamente arricciato di dietro, che indosserà in serata.

Lorella De Luca è nel cinema da quattro anni avendo esordito, quasi per caso, nel *Bidone* di Fellini (era la figlia di Broderick Crawford); è stata baciata per la prima volta, sullo schermo s'intenda, al suo terzo film, *Gente felice*. Le sono stati attribuiti già tre fidanzati: Silvio Noto, Ennio Girlanda e Maurizio Arena. Pettegolezzi, essa dice, per il momento sono libera e non ho inclinazioni per nessuno. La mamma, che sempre l'accompagna, annuisce gravemente accarezzando la figlia. Fra due giorni la riaccompagnerà a Roma dove la De Luca è attesa per le riprese di *Primo amore* che sarà diretto da Mario Camerini. Tornerà alla tv nel «Musichiere»? Forse in settembre, magari non sa. Il teatro di prosa? naturalmente le piacerebbe, ma le fa un po' paura. Per ora, ancora cinema, sempre cinema. Ha appena finito di lavorare in *Racconti d'estate* di Franciolini, prima ancora aveva girato *Don Vesuvio* («un film a cui tengo moltissimo», dice Lorella che vi sostiene la parte di una scugnizza napoletana), e dopo il film di Camerini si ritroverà con quasi tutti gli attori della serie *Poveri ma belli* di Dino Risi, per *Poveri ma bellissimi* dello stesso regista. Aggiungiamo, a titolo di consolazione, che tuttavia il film non somiglierà al precedente. Almeno così assicura Lorella De Luca.

Un'attrice che non ha niente da dire, ed è felice della circostanza, è Carla Del Poggio. Dopo *Piccolo mondo antico* alla tv, si è riposata e anche qui a Venezia continua a riposarsi accanto al marito, il regista Alberto Lattuada, che fa parte della giuria, e al suo piccolo Alessandro di due anni. Non ha progetti di lavoro, forse nemmeno il desiderio. E' contenta di essere moglie e mamma. Vi pare poco?

Poche novità sul fronte degli arrivi, se si fa eccezione per la tedesca Sonia Ziemann, protagonista del film *L'ottavo giorno della settimana* che è stato proiettato questa sera. E' una giovane bruna, con due occhi neri come il carbone, vivace e spigliata. Per il momento passa inosservata, ma aspettate che cominciino le discussioni sul film da lei interpretato a l'interesse non mancherà d'accendersi.

a. b.

La "cintura,, radioattiva ostacolo ai viaggi spaziali

(Nostro servizio particolare)

Amsterdam, 26 agosto.

Nella seduta odierna della 9ª Conferenza mondiale di astronautica ad Amsterdam, il prof. S. F. Singer, dell'Università americana del Maryland, ha esposto una sua teoria, frutto di tre anni di studi, secondo cui la terra è circondata da una densa «cintura» radioattiva che costituirà un serio ostacolo per i viaggi spaziali. Questa ipotesi sarebbe convalidata dagli ultimi dati ottenuti dagli scienziati americani con il satellite artificiale Explorer IV; una nave spaziale con uomini a bordo necessiterebbe di uno schermo protettivo di piombo dello spessore di quattro centimetri e del peso di cinque tonnellate. Senza uno schermo di tale mole gli astronauti assorbirebbero in tre ore la dose massima di radiazioni che l'uomo può assorbire in tutta la sua vita; anche con tale imponente schermo l'equipaggio del satellite sarebbe però ugualmente ucciso dalle radiazioni se rimanesse nello spazio per più di 30 ore.

Singer ha precisato che secondo gli ultimi dati ottenuti, la «cintura» comincia all'altezza di 600 chilometri e si estende fino a 64 mila chilometri, raggiungendo la densità massima alla quota di 9.600 chilometri. Alcune delle particelle che si trovano in tale «cintura» hanno una carica di 400 milioni di volta e sono letali per la vita umana.

Secondo l'ipotesi di Singer, questa «mortale» cintura si sarebbe lentamente formata, durante un lungo periodo di tempo, in seguito alla liberazione di protoni dai gas che compongono l'atmosfera terrestre, causata dal bombardamento continuo al quale l'atmosfera è sottoposta ad opera dei raggi cosmici. I protoni così liberati sarebbero quindi stati trattenuti al margine della atmosfera dal campo magnetico terrestre.

Lo scienziato americano ha aggiunto che uno dei metodi più promettenti per vincere questa terribile barriera che si oppone al viaggio dell'uomo nello spazio sembra essere quello della «raccolta» della radioattività che esiste in tale «cintura». Ciò potrebbe essere ottenuto da speciali satelliti che, lanciati in un'orbita attorno alla terra, urterebbero e assorbirebbero il massimo numero di protoni. Date le particolari caratteristiche del campo magnetico terrestre sarebbe possibile, nel giro di qualche mese, con l'impiego di un ragionevole numero di speciali satelliti, ridurre la «cintura» a livelli di radiazione tollerabili per la vita umana.

Perdurando l'indisposizione da cui è stato colpito ieri, lo scienziato Von Braun nativo della Germania ove costruì le V-2 ed ora cittadino americano ed ideatore dei satelliti Explorer ha dovuto rinviare ulteriormente la sua attesa relazione sulla fascia di radiazioni mortali nello spazio.

Un portavoce della delegazione sovietica al Congresso astronautico ha rifiutato di confermare o di smentire ai giornalisti le notizie diramate dalla agenzia tedesca «Dpa», secondo le quali tre tentativi di lancio di un razzo verso la luna, effettuati durante questo mese dagli scienziati russi, sarebbero falliti. Il portavoce ha dichiarato che gli scienziati sovietici «hanno concentrato i loro lavori sugli "sputnik"» ed ha aggiunto che il prof. Leonid Sedov, capo della delegazione sovietica, ha tenuto a precisare questo ieri e che «nulla sembra essere mutato».

r. c.

Era una delle più note figure dell'alpinismo

La vecchia guida Enrico Rey morto nella casa di Courmayeur

Aveva 83 anni, ed era ammalato da oltre un mese - Continuò valorosamente la professione del padre Emilio - Aprì numerose "vie„ sulle Alpi occidentali

(Dal nostro corrispondente)

Courmayeur, 26 agosto.

Enrico Rey, la celebre guida di Courmayeur, è morto ieri nella sua casa di La Saxe a 83 anni, stroncato da una grave malattia che l'ha tenuto a letto per più di un mese. La notizia, sparsasi nella valle, ha profondamente colpito tutti quanti, e sono molti, avevano conosciuto il valoroso alpinista.

Enrico Rey era figlio della famosa guida Emilio perita il 25 agosto 1895 per un banalissimo incidente in un canalone sotto il Dente del Gigante.

Portatore a 23 anni, nel 1898, guida a 24, Enrico Rey fu il capo delle guide di Courmayeur dal 1932 al 1948 e poi,

La guida Enrico Rey

quando fu sostituito dal figlio Emilio, rimase pur sempre il consigliere di tutti gli appassionati della montagna. Sul libretto di guida, sono scritti i nomi di numerose illustri personalità di tutto il mondo che lui aveva condotto in ascensione.

Ma la più bella pagina del suo libretto di guida è quella scrittavi dall'alpinista Augusto del C.A.I. di Biella: «Con Enrico Rey e suo fratello Adolfo e Luigi Lanier, guide di Courmayeur, ho fatto, il 24 luglio 1924, la prima ascensione al Gran Capucin. Rey fu in ogni momento all'altezza dell'impresa, irta di difficoltà, ed io ebbi che a compiacermi di avelo eletto a quella prova, sicuro che egli l'avrebbe superata con onore». Poche parole a commento di un'ascensione, appunto al Gran Capucin (m. 3838), che il 1924 per quella via è stata rifatta solamente tre volte: la prima nel 1929 da Grivel e Hurzeler; la seconda da Gervasutti e Salomone nel 1946; la terza da Lepiney e Lionel Terray nel 1949. Tutti nomi alpinisticamente famosi, che hanno compiuto un'impresa giudicata di grande difficoltà dalla guida Vallot; non realizzabile, inoltre, con dei mezzi normali perché per molti metri non vi sono né appigli, né fessure.

E così ad Enrico Rey si deve ancora la «prima» al Petit Capucin (m. 3693) per la parete ovest, effettuata nell'agosto 1914 col fratello ed un cliente; la «prima» al Monte Bianco per l'Innominata, variante alla parete sud, fatta il 1° settembre del 1913 in unione sempre ad Adolfo, che nelle ascensioni famose gli fu compagno fedele; la «prima» alla punta Welch (m. 3753), punta sud dell'Aiguille Noire de Peuterey, sempre con Adolfo il 21 luglio 1923; e, per finire, il Monte Bianco nel gennaio 1910 per la cresta Bionassay, forse mai percorsa da nessuno prima d'allora in inverno.

Tre anni fa Enrico Rey prese ancora la via dei monti, da solo. Avea 80 anni. Salì al Genelle con un mazzo di rododendri ed un *alpenstock*, il bastone usato un tempo dalle guide, prima delle piccozze. Non si è mai saputo quale fu la sua mèta: stette via tutto il giorno. Al ritorno, non confidò nulla a nessuno. Questo fu forse il suo addio alla montagna.

Ieri, a 83 anni, nel medesimo giorno in cui morì il padre e quasi alla medesima ora, Enrico Rey spirava nel suo letto. La finestra della sua camera era aperta sul monte roccioso di La Saxe, inondato di sole: erano le dieci del mattino. Il suo ultimo sguardo fu per quella montagna che sale a picco nel paesi della casa e che fu la sua prima palestra d'alpinista. Il suo volto era sereno: alle sue spalle lascia due generazioni di guide. Domani mattina, in forma solenne, si svolgeranno i funerali.

i. v.

Durante una festa popolare

Due persone ustionate da uno «Sputnik» pirotecnico

Tortona, 26 agosto.

Uno Sputnik «artificiale» ha giocato uno scherzo di cattivo genere ad alcuni spettatori ammassati ieri sera alle 22 sulla piazza centrale di Castelnuovo Scrivia per assistere, in occasione della festa del Paese, ad uno spettacolo di fuochi d'artificio.

Fra questi, naturalmente, c'era un grosso globo raffigurante la Terra, intorno alla quale girava un minuscolo satellite artificiale. Improvvisamente il movimento rotatorio di questo «Sputnik» s'inceppava e la carica di polvere posta all'interno per imprimergli il movimento rotatorio si incendiava d'un colpo proiettando la sfera in mezzo alla folla che sostava dinanzi ad un caffè.

Quindici spettatore ha riportate ustioni fortunatamente lievissime: fra questi Guglielmo Arneri, un tortonese residente a Voghera, e Francesco Bensi, da Castelnuovo.

Bloccato il parco di Brescia per catturare un rapinatore

Costui è un diciannovenne che aveva tramortito uno studente con il calcio d'una pistola

Brescia, 26 agosto.

Pierino Gritta, un disoccupato di 19 anni, residente a Manerbio, grosso centro industriale del Bresciano, ha aggredito a scopo di rapina lo studente diciassettenne Gianfranco Strapparava residente a Lumezzane Pieve. L'episodio — reso noto solo oggi — è accaduto nel parco interno del castello di Brescia alle ore 14,15 di lunedì.

Il Gritta era partito da Manerbio verso le 7. In bicicletta contava di raggiungere Brescia e qui giunto di fare del denaro «a qualsiasi costo». Allo scopo aveva preso con sé la rivoltella del padre. A metà circa del tragitto si è fermato per riprendere fiato e della sosta ha approfittato per rendersi conto del funzionamento dell'arma. Maneggiando imprudentemente la rivoltella, ha fatto partire il proiettile che già si trovava in canna. Fortunatamente il colpo non ha avuto conseguenze. Togliendo il caricatore, il giovanotto ha anche smarrito la molla che ne consente il funzionamento. Invano egli l'ha poi cercata, ma considerandola non necessaria al funzionamento dell'arma ha quindi abbandonato le ricerche.

Giunto in città poco dopo il mezzogiorno, il Gritta ha raggiunto immediatamente il parco interno del castello ove contava di scegliere la sua vittima fra i visitatori.

Aggirandosi nei viali del giardino, egli ha notato uno studente, appunto lo Strapparava, chino su un libro a studiare. Probabilmente il Gritta ha avuto anche modo di controllare che la sua vittima aveva con sé del denaro.

Dopo aver chiesto al ragazzo alcune informazioni, ha atteso che egli si chinasse sulla cartella per riporvi i libri che aveva consultato; quindi gli è balzato addosso e appoggiandogli una mano sulla spalla gli ha vibrato alla testa un colpo con il calcio dell'arma. Lo Strapparava, per quanto stordito, ha immediatamente reagito invocando soccorso. Il Gritta, allora, ha fatto l'atto di allontanarsi ma poiché lo Strapparava continuava a invocare aiuto, ritornava sui suoi passi e gli balzava nuovamente addosso per farlo tacere. Lo studente, svincolandosi, si rialzava e correva per mettersi in salvo. Il Gritta lo inseguiva e poiché l'altro non cessava di urlare, puntava contro di lui l'arma e premeva il grilletto. Fortunatamente essendo il caricatore privo della molla, il colpo non partiva. Intanto un ragazzino che era stato testimone della drammatica scena, avvertiva il custode del parco di quanto stava succedendo ed il dipendente comunale a sua volta faceva intervenire la squadra mobile e i vigili urbani che bloccavano tutte le uscite del parco mentre lo Strapparava veniva soccorso e trasportato all'Ospedale Civile ove è stato trasferito in corsia per una contusione cranica.

Nel frattempo il mancato rapinatore, cercava di dileguarsi per i viali ma la fuga non gli riusciva. Gli agenti avendo bloccato — come si è detto — tutte le vie d'uscita, dopo mezz'ora di ricerche riuscivano a catturarlo.

Oggi a Chivasso la fiera dei migliori bovini piemontesi

Il prezzo più alto è quello dei vitelli della coscia: da 480 a 540 lire il chilo - I produttori lo ritengono appena soddisfacente

(Nostro servizio particolare)

Chivasso, 26 agosto.

Domani mercoledì, a Chivasso, oltre al solito mercato degli animali bovini da macello, vi sarà anche una importante rassegna intercomunale di bovini di razza piemontese provenienti dai nuclei di controllo e di selezione dei comuni di Chivasso, Montanaro e Caluso (frazioni Carolina e Rodallo). La rassegna è indetta dall'Associazione provinciale allevatori di Torino, dall'Ispettorato agrario, dall'Amministrazione provinciale e dal Comune di Chivasso. Risulta che parteciperanno circa 180 vacche da produzione e alcuni tori di razza, capinuclei. Vi saranno anche delle «famiglie di bovini», cioè figli di alcuni tori di alto pregio genealogico.

Scopo della rassegna è di far vedere agli allevatori quali sono i grandi vantaggi della razza piemontese tipica, i cui soggetti femmine dovranno andare poi a popolare le stalle di altre zone e provincie, dove si alleva bestiame prevalentemente per la produzione della carne. Da noi vengono incrociate le bovine selezionate con tori «della coscia» e si ottengono anche il 50-70 per cento di vitelli da carne cosiddetti della coscia di alto pregio ed alto prezzo.

Una vacca da produzione, corretta nelle forme e di pregio zootecnico, viene pagata dalle 230 alle 270 mila lire, una manza gravida da 190 a 210, le manzette di 10-12 mesi da 120 a 140 mila lire.

Alla frazione Carolina di Caluso molti piccoli allevatori preparano anche «manze domate», cioè adatte al lavoro, le quali vengono acquistate dai piccoli coltivatori delle colline pagandole da 15 a 30 mila lire in più dei soggetti comuni.

La società allevatori, diretta dal dott. Brandina, sta dando una moderna impronta agli allevamenti della provincia: lo dimostrano le rassegne degli animali da allevamento che già si sono svolte a Carmagnola e quelle che seguiranno a Vigone, Chivasso, Lanzo e Venaria.

Per il bestiame di razza piemontese da macello i prezzi che si sono preparati stamane e che si prevedono ancora domani sono i seguenti: buoi dalle 300 alle 350 lire al chilo, manzi da 310 a 350, vitelloni da 310 a 330, vitelli della coscia da 480 a 540, vitelli normali piemontesi da 340 a 450, vacche da macello di prima categoria da 200 a 270.

I prezzi del bestiame da macello alla stalla del produttore sono appena soddisfacenti e non elevati come alcuni ritengono, poiché per produrre un chilo di carne occorre spendere denaro in fieno e mangime ed avere molte cure. Per il bestiame da allevamento e da vita invece i prezzi sono sostenuti perché in una stalla ordinaria, ad esempio di cinquanta capi, i soggetti bovini scelti e di pregio sono pochi (dal 20 al 25 per cento circa), e quindi sono sempre molto richiesti.

Carlo Rava

SPETTACOLI

I programmi della tv

La vita di ogni giorno

Nella monotonia dei quotidiani spettacoli in questo periodo estivo, ha portato un po' di luce la trasmissione della serata inaugurale del Festival di Venezia. Ha avuto il merito di mettere il pubblico a contatto diretto con un importante avvenimento artistico e mondano.

Tutta l'attività televisiva dovrebbe svolgersi all'ombra di questa formula: il compito principale della tv è di far partecipi gli spettatori della vita di ogni giorno. Tutti sanno sotto quale aspetto essa venga, in genere, presentata sullo schermo. Le manifestazioni pubbliche che non interessano nessuno o pochi isolati hanno spesso il sopravvento. Un nuovo ponte sul fiume, una casa popolare in periferia, un nido di bambini sono opere socialmente utili; la presenza d'un sottosegretario o magari d'un ministro dimostrano l'interessamento del Governo. Ma, forse a torto, annoiano il pubblico. E' bene tenerne conto: la noia è il peggior nemico di qualsiasi forma di spettacolo.

Nei mesi estivi le trasmissioni sono ridotte, la qualità è mediocre. E' un errore trascurare i programmi in quest'epoca, ma in Italia, in agosto, tutti fanno vacanza e la televisione segue l'andazzo generale. Vogliamo però richiamare l'attenzione sull'assoluta insufficienza degli spettacoli festivi. Una canzone popolare, diffusa proprio dalla tv, dice che domenica è sempre domenica e le campane dovrebbero suonare per un giorno d'allegria; invece per gli spettatori domenica è spesso un giorno di mestizia. Non bastano, a rallegrarlo, i giocolieri esotici, le ballerine con ridicoli costumi improvvisati e i prestigiatori che dalla tuba estraggono i conigli.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: giovedì 28, ore 21: «Lascia o raddoppia»; venerdì 29, ore 21: «Chirurgia estetica» di Vincenzo Tieri; sabato 30, ore 22,30: «Alla ricerca del Caravaggio»; domenica 31, ore 22, Eurovisione dall'Arena del Teatro Sociale a Como: parata della canzone italiana; lunedì 1° settembre, ore 21,35 «Le avventure di Oliver Twist», film di David Lean; martedì 2, ore 21: «Amore e pinguini» di Giles Cooper.

m. a.

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio): ore 21,15: Comp. G. Bondi in «Carabinieri» e «L'uomo è cacciatore».

Arte del Gandhara e dell'Asia Centrale - Il kimono dell'antico Giappone: Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-18.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-322): ore 21-1 Maestro E. Andreoletti, canta Rita Arnoldi.

Chalet del Valentino: Il tratten. Dercole: Scuola ballo, Pomba e D. Gay Estive: 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop. **La Cicala:** ore 21 Orch. Benetta, Le Cascine, Stupinigi: Ris. danze Orch. Lanfranco, canta Cortesi. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda Danze:** 21-1 Orch. Canaro. **Rinaldi:** Scuola ballo, v. Volta 6.

Gran Baita: 22-4 danze attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Un tram che si chiama Desiderio» con Vivien Leigh e Marlon Brando, Vietato minori. **Astor:** «Kamikaze, torpedini umane» con J. Ishiwara e S. Ridari. Locale fresco, aria condizionata. **Corso:** venerdì 29 riapertura con «Fraulein» Scope colori. M. Ferrer, Dana Winter. **Cristallo:** «Il ragazzo d'oro» W. Holden, B. Stanwick, A. Menjou. Locale fresco, aria condizionata. **Doria:** «Un amore a Parigi» col. R. Schneider, Viet. min. anni 16. **Lux:** «22 spie dell'Unione» di Walt Disney, Sc. tecn., Parker, Hunter e «Uomini contro l'Attila» Sc. **Reposi:** «Lama alla gola» Scope. J. Mason, Rod Steiger, I. Steven. Orario: 14-16,10-18,15, Ult. 23,35. Locale fresco, aria condizionata. **Sancto:** «La mano [illegible] (La diabolica rapina)» Mark Stevens, Felicia Farr, King Calder. Locale freschissimo. **Vittoria:** «Totò, Peppino e le fanatiche» Totò, P. De Filippo, J. Ilarelli, A. Panaro, Riva, Carosone.

Alfieri: Rassegna artistica eccez. «3 storie proibite» Antonella Lualdi, E. Rossi Drago, Ferzetti. **Ariston:** «Sfida infernale» Linda Darnell, H. Fonda, V. Mature. Locale fresco, aria condizionata. **Arlecchino:** «Il cigno» Grace Kelly, Louis Jourdan, tech. Locale refr. **Augustus:** «Mio figlio Nerone» A. Sordi, De Sica, Bardot, Pd. 300. **Nazionale:** «La sfida dei disperati» Glenn Ford, B. Scott. **Torino:** «I peccatori di Peyton» Scope col. L. Turner, H. Lange, Moore, Or.: 10-13,30-15,10-19-21,55.

Alexandra: «L'amore è una meravigliosa estasi» Palmer, Thompson **Capitol:** «4 donne aspettano» Sc. J. Simmons, J. Fontaine, Paul Newman, P. Laurie. Viet. minori. **Fiera:** «4 donne aspettano» Scope. J. Simmons, J. Fontaine, Paul Newman, P. Laurie. Viet. minori. **Fiamma:** «Tre uomini in barca» Scope tech., L. Harwey, Edwards. **Hollywood:** «Innamorati dispettosi» con David Niven, J. Cawfield. **Ideal** (locale fresco, aria condiz.): «Il grande avventuriero». Sulla scena: «Il balletto del Moulin Rouge» e Nella Colombo 16,15-21,15 **Moffet:** «Crociera di sirene» Riv. di Ferraro-Morgan-Zavari 16,15 e 21,15. Film: «Vittoria amara» Scope, Curd Jurgens.

Massimo «Scure di guerra del capo Sioux» Scope, J. Smith, B. Crabet. **Principe:** «Innamorati dispettosi» con David Niven e Joan Cawfield. **Statuto:** «Scure di guerra del capo Sioux» Scope, J. Smith, B. Crabet.

Adriano: «Alba di fuoco», tech. Rory Calhoun, Piper Laurie. **Alcione:** «Parola di ladro» e Compagnia Alibert-Bacot, 16,15-21,15. **Alpi:** «Schiavi d'amore delle Amazzoni», techn. D. Taylor. **La Feria:** Non sono più guaglione. **Regina:** «Pantasma dello spasso». **Asti:** «Amami teneramente» Elvis Presley, Elizabeth Scott, colori. **Cravesana** (v. A. Avogadro 3) Lo straniero ha sempre una pistola, technicolor. **Milano:** «O' Cangaceiro» e «Kimmangiaro» Apertura ore 10. **Olimpia:** «Ultimo bersaglio». **Po:** «Serenata 16 bionde» C. Villa. **T. Nuovo:** «Ragazze di Oklahoma» e «5 contro il Casino». Ap. ore 10. **S. Felice:** «Pistola sepolta» Ford.

Esperia: «I colpevoli» V. De Sica. **Giardino:** «Straniero tra gli angeli» techn. scope H. Keel, A. Blyth. **Italiana:** «4 in legge», Richard Attamborough, Jan Carmichael. **Miralfori:** «Sposa del mare» Scope. **Vittaglia:** «Suprema decisione», C. Gable, V. Johnson, W. Pidgeon

Elisei: «Domenica è sempre domenica» M. Riva, V. De Sica, A. Sordi. **Fréjus:** «Alibi» techn. Antonella Lualdi, Franco Interlenghi. **Nuovo:** «Trasgardi di gloria» Cavalcata sportiva. **S. Paolo:** «Tamburi di guerra», techn. Lex Barker, Joan Taylor.

Belgio: «Animale femmina». **Ceralto:** «Notte dello scapolo» con Don Murray. **Eridano:** «Oro» tech. Widmarck. **Oropa:** «Vedova elettrica». **Rubino:** «Piccolo fuorileggo» tec. **V. Veneto** Asola di guerra. Calhoun

Astra: «Vogliamo dimagrire» Bob Hope, Betty Hutton. Solo per oggi. **Bernini:** «Lo scapolo» A. Sordi. **Cibrario** Campana S. Giusto, Lulli. **Eliso:** «La donna del sogno» tel. **Esedra:** Imminente riapertura. **Europeo:** «Hanno rubato un tram» **Excelsior:** «Atollo K» Crik e Crok. **Massaua** (p. Massaua ang. c. Francia): «La traversata di Parigi». Apertura ore 17. **Odeon:** «La ragazza della salina» M. Mastroianni, J. Carey, colori. **Star:** La strada dei peccatori, G. Montgomery. Viet. min. Ar. cond.

Adua Alto comando operaz. Uranio **Aurora** Anonima omicidi, B. Kieth **Barca:** Callaghan chiama Interpol. **Brescia:** Giovani leoni, sc. Marion Brando, M. Cliff. Or. 16,25-21,40. **Edelweiss:** Vietato rubare le stelle **Eridano:** «La strega». **Falchera:** «Agguato nella giungla» **Fortino:** «Alibi sotto la neve» Ray **Maior:** Ombra alla finestra, Carey. **Nord:** Giovanni delle bande nere, sc. tec. V. Gassman, A. M. Ferrero **Palermo:** Anni pericolosi, Baker. **Sociale:** «Gerusalemme liberata» scope, S. Mosciua, Francisco Rabal **Zenit:** «Miss Spogliarella».

Baretti: «Sangue di Caino» tech. **Cabiria:** «Amami... e non giocare» **Colosseo:** «I dannati di Varsavia» **Continental:** «Quantez» Fred Mc Murray, Dorothy Malone, sc. col. **Flora:** Cavaliere di Maison Rouge **Italia:** «Settimo peccato» scope, M. Parker, J. P. Aumont, G. Sanders. **Moderno:** «I 300 della Settima» e «I seminole», technicolor. **Piemonte:** Proibito ai militari (Off limits), J. Lemmon, M. Rooney. **S. Carlo:** «4 cavalieri del terrore». **Speia:** Motivo in maschera, Bonigiorno, Billi-Riva, A. 16, Ar. cond.

Diana: «Il conte di Matera», V. Lisi, O. Toso, Paul Muller, scope. **Doria:** «Cembatt, pozzi Apaches». **Roma:** «Non andiamo a lavorare»

Alba: Vergine moderna, Ferzetti. **Apollo:** «Dinanzi a noi il cielo», Lorella De Luca, Enzo Doria. **Cafasso** (telef. 280-141): «L'orma del leopardo» Beverly Garland. **Edera:** «Sì, signor generale». **Lucento:** «La sfida di cap. Rocho **Lutrario:** «La corona di ferro». **Splendor:** «Furia omicida» Dane Clark, William Talman, M. Wynn.

Ridotti E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Adriano, Sansoè, Asti, Porta Nuova, Umberto, Europeo, Radium, Cibrario, Fortino, Odeon e Massaua.

AMBROSIO
Spettacoloso successo
Un tram che si chiama Desiderio
Vivien Leigh - Marlon Brando
Un film di Elia Kazan
20th Century Fox
Vietato ai minori di 16 anni

AUGUSTUS
RASSEGNA DI SUCCESSI
OGGI
MIO FIGLIO NERONE
con ALBERTO SORDI
V. DE SICA - B. BARDOT
Platea L. 300

TELEVISIONE E RADIO

Romanzi sceneggiati alla tv

Milano, 26 agosto.

Il 27 settembre comincerà alla tv la trasmissione del romanzo sceneggiato in quattro puntate «Umiliati e offesi» di Fiodor Dostoievski, uno dei capolavori della narrativa dell'Ottocento. Il romanzo è stato ridotto da Franca Cancogni; ne curerà la regia Vittorio Cottafavi, che proviene dal cinema. Protagonisti saranno Enrico Maria Salerno e Anna Maria Guarnieri. Si applaudita Anna Frank dal «Diario».

In novembre comincerà «Canne al vento» di Grazia Deledda, ridotto in cinque puntate da G. P. Callegari.

PROGRAMMA TV — Ore 18,30: Per i ragazzi: a) Giramondo, notiziario internazionale; b) Racconti illustrati: «Milioni di gatti», favola illustrata da disegni tanto semplici e chiari che i piccoli spettatori possono ritarli; c) «Arrivano i nostri», [illegible] di cartoni animati.

20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello, pubblicità.

21: «Troppi mariti», film della Columbia di quale partecipano Jean Arthur, Fred Mac Murray e Melwyn Douglas guidati dal regista Alexander Hall; 22,15: «La giungla d'asfalto», ultima puntata della serie di documentari a cura di Giuliano Tomei dedicati ai problemi della circolazione stradale: «Civiltà sulle strade».

22,35: «Gli stranieri ci guardano»: secondo servizio di Giuseppe Sala e Giuseppe Lisi sul turismo in Italia. L'odierna trasmissione ne tratterà gli aspetti economici.

23: Telegiornale della notte.

RADIO - Programma Nazionale — (Giornale radio ore 7, 8, 13, 14, 17, 20,30 e 23,15); 6,45: Lezione di spagnolo; 7,10: Buongiorno; Musiche del mattino; Crescendo; 11: «Vecchia ballata della dama Clisson», di M. Cattaneo; 11,50: Concerto del pianista A. Perrin Clivio; 12,10: Canzoni presentate al VI Festival della canzone napoletana; 13,20: Allium musicale. 14,15: Cronache del teatro e del cinema; 14,20: Le opinioni degli altri; 16,30: Parigi vi parla; 17,10: I racconti di mastro Lesina; 17,30: Civiltà musicale d'Italia; 18: Fantasia musicale; 18,30: E. Carrara e la sua Armonica; 18,45: La settimana delle Nazioni Unite; 19: Canta C. Boni; 19,15; Registi al microfono: Cesare Zavattini; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Cantano i «Four Riders»; 21: Passo ridottissimo; Varietà musicale in miniatura; «I gialli di Sherlock Holmes»; 21,30: Concerto del pianista R. Casadesus; 22,15: Eva allo specchio; Ritratti musicali a cura di Castaldo e Torti; 22,45: Glenn Miller e la sua orchestra; 23,35: Musica da ballo; 24: Ultime notizie; Buonanotte.

Seconda Programma — (Giornale radio ore 13,30, 15, 18, radiosera ore 20) — 9: Effemeridi; Notizie del mattino; Almanacco del mese; 9,30: Girandola di canzoni; 10: Spettacolo del mattino; 12: Orchestra Rizza; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: Il discobolo; 13,55: Cartoline sonore; 14,30: Successi di ieri, interpreti di oggi; 15,15: Parole in musica; 15,45: Il trenino delle voci; 16: Terza pagina: Diario musicale di un inviato speciale; Schedario; Jazz da camera; 17: Successi italiani all'estero; 17,45: K. Griffin all'organo Hammond; 18,10: La moda; Accordi e dissonanze; 18,30: Ballate con noi; 19,30: Voci in armonia; Una risposta al giorno; 20,30: Passo ridottissimo; Varietà musicale in miniatura; Le vedette del giorno; 21: «Non c'era una volta un festival», rivista; al termine: Ultime notizie; 22,30: «Il bullo», di G. Magnoli; 23,30: Siparietto.

Terzo Programma — (Giornale del Terzo Programma ore 21); 19: La chimica del cervello; 19,15: Musica di G. Ferrand; 19,30: La rassegna: Teatro, a cura di G. Guerrieri; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera, musiche di Haydn e Beethoven; 21,20: «Caio Gracco», tragedia di V. Monti; 22,45: Musiche di J. Albeniz.

Stazioni a M.F. — 13: Musica popolare italiana; 13,20: Antologia; 13,30: Musiche di B. Bartok.

al DORIA GRANDE PRIMA
DUE GIOVANI NELL'INCANTO DELL'AMORE, NEL CUORE DI PARIGI
ROMY SCHNEIDER
HORST BUCHHOLZ

un AMORE a PARIGI
in AGFACOLOR
PRODUZIONE NOF UFA FILMVERLEIH
DISTRIBUZ. DE LAURENTIIS CINEMADOR
un film di HELMUT KÄUTNER

Al REPOSI
OGGI
PROIBITO! alle persone impressionabili

un GIALLO M.G.M. di alta Tensione!
con JAMES MASON
ROD STEIGER
INGER STEVENS
LAMA ALLA GOLA
Scritto e diretto da ANDREW L. STONE
IL FILM DEVE ESSERE VISTO DALL'INIZIO
ORARIO: 13 - 16 - 18,50 - 21,50
IN PROGRAMMA TOM & JERRY

ARISTON
Un capolavoro di JOHN FORD
DARRYL F. ZANUCK presenta
HENRY FONDA
LINDA DARNELL
VICTOR MATURE
SFIDA INFERNALE
WALTER BRENNAN
TIM HOLT
CATHY DOWNS
Regia di JOHN FORD
20th Century Fox

al CRISTALLO
IL FILM CHE HA FATTO CONOSCERE AL MONDO

WILLIAM HOLDEN
in un film di REUBEN MAMOULIAN con
BARBARA STANWICH e ADOLPHE MENJOU
IL RAGAZZO D'ORO
(GOLDEN BOY)

ATTENZIONE!!!...
non aprite la porta; non lasciate entrare nessuno: la polizia non ha ancora fermato la banda del
CRIMINE SILENZIOSO
DOMANI AL CINE
ASTOR
inizieranno le proiezioni di questo interessante ed appassionante film

VENERDÌ 29 AGOSTO
La Soc. G.I.A.C.
RIAPRIRA' IL
CINE CORSO
COMPLETAMENTE RINNOVATO
CON UNO DEI PIU' IMPORTANTI FILM DELLA 20th CENTURY FOX
FRAULEIN
CINEMASCOPE - COLORE DE LUXE
Regia di H. KOSTER con
DANA WINTER - MEL FERRER - D. MICHAELS

DOMANI AL LUX
ISABELLE COREY - ANNE SCHONER - ELOISA CIANNI
ADORABILI e bugiarde

CINEMA MASSAUA
GRANDE AVVENIMENTO
PRIMA VISIONE PER TORINO
INIZIO VENERDI' 29
SENZA FAMIGLIA
Technicolor - Scherma gigante

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
VIA [illegible] 14 - TORINO - TELEFONO 51026

A TORINO

	25	26
VALORI DI STATO		
Redimib. 3½%	63 [illegible]	63 60
» » - ex.	63 70	63 70
Ricostr. 1952	62 —	62 —
Redimibile 5%	97 50	97 60
» » - ex.	97 40	97 50
Redimibile 3½%	83 475	83 70
» » - ex.	83 375	83 40
Redimibile 5%	99 10	98 —
» » - ex.	99 —	97 90
Ricostruz. 3½%	79 05	79 525
» » - ex.	79 75	79 425
» » - ex.	93 20	93 20
Ricostruz. 5%	93 10	93 10
» » - ex.	90 —	90 50
Ed. Fond. 5%	91 50	91 50
Pr. R. 5% Riscatto	99 90	100 02
B.T.E. 5% 1950	99 75	99 875
» » 1951	99 525	99 50
» » 1952	99 50	99 30
» » 1953	99 075	98 90
» » 1954	99 075	99 —
» » 1955	92 50	99 10
OBBLIGAZIONI		
A. E. I. 3½%	94 75	94 75
» » [illegible] 6%	98 20	98 —
» » [illegible] 6%	97 20	97 —
» » 5%	98 —	98 —
Mont. 4½%	86 30	86 30
» » 4%	101 80	101 80
Terni 4½%	240 —	240 —
» » 4%	120 —	120 —
» » [illegible]	—	—
Bocc. 3½%	100 —	100 —
Elettr. 6%	106 30	105 40
Saiag 3½%	93 30	93 40
» » 5%	98 —	98 95
Cost. 4½%	90 25	90 —
Linoleum 5%	95 —	94 —
» » [illegible]	94 25	93 25
» » [illegible]	93 50	93 25
» » [illegible]	94 10	94 —
» » [illegible]	96 80	96 90
C. C. E. F. 6%	91 —	91 —
S. Paolo 5%	94 —	94 —
» » [illegible]	94 —	94 —
» » 3½%	88 —	88 —
Mediobanca 5%	95 —	94 —
C.I.R. Scrip 3%	97 —	97 —
C.I.R. Scrip 5%	96 30	96 30
» » [illegible]	96 50	96 50
» » [illegible]	95 50	95 50
» » [illegible]	95 50	95 50
» » [illegible]	98 50	98 50
I.F.I. [illegible] 6%	96 50	96 30
Acqua 6% 1955	96 75	96 75
I.R.I. 3½%	98 50	98 50
» » 5%	97 15	97 20
» » 6%	98 10	98 10
» » [illegible]	96 60	96 65
» » [illegible]	97 —	96 65
» » [illegible]	97 20	97 10
Lanez. 3½%	92 50	92 50
» » 5%	92 —	91 —
Piel 6%	96 50	96 80
Piel 6% '51	97 50	97 10
Piel 6% '52	98 —	98 —
Piombi 6%	100 75	100 75
Pirelli 5%	104 75	104 75
» » [illegible]	104 75	104 50
» » [illegible]	105 12	105 12
» » [illegible]	105 —	106 90
Rinascente 5%	101 25	101 75
» » [illegible]	103 25	103 25
» » [illegible]	105 —	103 —
Saffa 6%	104 50	104 25
» » [illegible]	103 —	103 —
» » [illegible]	104 —	104 —
» » [illegible]	104 —	104 —
Snia Viscosa 5%	103 25	103 25
» » [illegible]	102 75	102 75
Soie 5%	99 —	99 —
Terme 6%	100 50	100 50
Terme 6% '58	102 25	102 25
Terme 6% '59	92 50	92 50
Terme 6% '60	102 80	102 80
Terme 6% '61	102 25	102 10
Unione Cotoni 6%	100 —	100 —
Montedison 6%	97 80	96 70
Montedison 6% '58	96 75	96 75
Pirelli 6%	96 —	93 80
Viscosa 6% '57	94 60	94 60
» » 6%	99 50	99 40
Fiat 6%	98 —	98 —
Fiat 6% '51	97 50	97 50
Fiat 6% '52	94 20	94 20
Fiat 6%	94 —	95 10
Fiat 6%	96 80	96 60
Lanificio 6%	96 —	96 05
Lanificio 6% '57	97 40	96 80
Lanificio 6% '58	97 60	99 40
Lanificio 6% '59	96 50	96 75
Lanificio 5,50 %	95 90	95 90
Lanificio 5½%	95 30	95 90
Lanificio 5%	96 20	96 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATTI		
FISAC	—	—
Cotonificio Rivoli	—	—
Bergamasca	14[illegible]	—
Piacenza	1370	1360
Filatura	—	—
Rhodiatoce	—	2070
Chatillon	—	—
FINANZIARIE		
Finanz. Ital.	—	47 75
Assic. Generali	27800	—
Ass. Assic. Torino	—	—
Sifi	2375	2370
Gen. Immobiliare	—	—
Ferr. Meridionali	—	1456
Fiat. Finanz.	—	—
Finelettrica	1310	1310
Generali	2530	2530
Mediobanca	—	—
Pirelli	—	—
Pr. Riunite	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
Fonte Fiuggi	19250	19000
Ing. Amiata	—	—
Montecatini	1200	1177
METALMECCANICI		
Fonderie	—	—
Ilva	454	456
Terni	264	264 50
Trafilerie	599	599
SAIAG	—	—
Metallurgiche	—	—
Metallurgiche	755	795
Nebiolo	15 60	15 625
Savigliano	—	—
S. Giorgio	—	—
Ansaldo	—	—
FIAT	1246	1251
Ansaldi Meccan.	860	—
ELETTRICI		
Ind. Elettr.	—	—
Elettr. Alpina	—	—
F.E.E.	945	940
Elettr.	—	—
Edison	2595	2595
Elettr. Alta Italia	1401	1397
Elettr. Centro Italia	1304	1295
Elettr. Sicula	1280	1283
Elettr. Valdarno	—	—
ALIMENTARI		
Alimentari	39	39 50
Cinzano	—	—
Galbani	—	—
Negroni-Stock	154	153
Ital. Zuccheri	—	515
DIVERSI		
Fornaci Riunite	—	—
Fornaci	—

Mentre "radio voce araba„ riprende dal Cairo gli attacchi ad Hussein

Hammarskjoeld oggi ad Amman per discutere la crisi giordana

Un dilemma difficile: se le truppe inglesi lasceranno il paese, il giovane sovrano sarà alla mercé dell'espansionismo nasseriano; rimanendo, offriranno argomenti alla propaganda sovietica ed egiziana

(Dal nostro inviato speciale)
Amman, 26 agosto.

In questi giorni di tregua inquieta, l'occupazione principale degli ambienti governativi e diplomatici è l'ascolto di radio Cairo per vagliare le intenzioni di Nasser di applicare sinceramente i principi della risoluzione adottata all'Assemblea delle Nazioni Unite. Bisogna purtroppo constatare che le previsioni pessimistiche dei giorni scorsi hanno trovato conferma negli atteggiamenti ambigui delle sfere politiche egiziane. Radio Cairo, ufficialmente, ha cessato gli attacchi violenti contro re Hussein e la Giordania in generale, ma trasmette i commenti apparsi sui giornali russi e dei paesi satelliti, ricchi delle consuete polemiche contro il colonialismo imperialista anglo-americano. Parallelamente «radio voce araba», non ufficiale, trasmette durante quasi 24 ore enfatici appelli alla solidarietà islamica, scagliandosi con veemenza contro gli agenti dell'imperialismo occidentale che nel caso sarebbe il Primo ministro giordano Rifai, il quale nella terminologia polemica della radio libera del Cairo ha sostituito il defunto Nuri Said.

Nei giorni successivi alla risoluzione adottata dalle Nazioni Unite di non intervenire nelle questioni interne dei paesi del Medio Oriente, correva voce ad Amman che il Primo ministro di Giordania avrebbe rassegnato le dimissioni appunto per facilitare la pacificazione in questo sconvolto angolo di mondo. Il signor Rifai ha smentito categoricamente tale intenzione, dicendo che prima di ritirarsi ha ancora molte cose da fare. Una simile dichiarazione non riflette esclusivamente l'opinione personale del Primo ministro ma dell'intero governo, il quale, dopo aver dato prova di buona volontà nel cercare la soluzione pacifica dei problemi che dividono i paesi arabi, non si fida interamente delle dichiarazioni di idealismo nasseriano e rimane sul chi vive.

Ieri mi sono recato a palazzo reale per salutare una persona amica ed ho avuto un breve colloquio col signor Azzah Magiali, ministro della real casa. Parlando degli avvenimenti iracheni, il ministro Magiali ha detto che senza l'uccisione di re Feisal probabilmente il governo giordano avrebbe già riconosciuto la repubblica irachena; ciò non impedisce che il riconoscimento possa avvenire in un futuro più o meno prossimo, ma il regicidio rimane come un'ombra a dividere i due paesi per la posizione personale di re Hussein, cugino del defunto sovrano dell'Irak. La corte giordana osserva ancora un lutto stretto per la morte violenta di re Feisal e il governo di Amman considera suoi ospiti alcuni ufficiali superiori iracheni che non hanno voluto ritornare a Bagdad dopo che le forze dell'Irak (calcolate in quindicimila uomini) stabilite in Giordania a protezione del trono hascemita, sono state richiamate dal nuovo governo rivoluzionario.

A proposito delle forze irachene dislocate in Giordania, mi torna comodo riferire a questo punto alcuni dettagli del complotto militare che ha provocato la rivoluzione nell'Irak. Un mese prima del 14 luglio la polizia giordana scoprì un'organizzazione di ufficiali che si preparava a rovesciare re Hussein. Durante gli interrogatori, gli ufficiali arrestati confessarono che il colpo di Stato doveva avvenire contemporaneamente ad Amman e a Bagdad. Il Primo ministro giordano avvertì Bagdad di quanto saputo, ma Nuri Said non volle credere, egli era convinto che il governo di Amman era affilato da complottomania e non volle dare peso agli avvertimenti che gli giungevano da Amman; l'ex-premier si sentiva sicuro e ancora alcuni giorni prima di morire aveva dichiarato che l'uomo che l'avrebbe ucciso doveva ancora nascere. La sua fiducia nel sistema poliziesco da lui creato era cieca e con questo pensava di poter tenere a freno la torbida situazione interna determinata dalle misere condizioni della popolazione. L'eccessiva sicurezza in sé ha perduto lui e il suo regime e trascinato nella catastrofe il re giovinetto, inesperto e tenuto in disparte nei problemi politici dall'invadenza di Nuri Said.

La situazione giordana è diversa proprio perché diversa è la posizione personale di re Hussein, il quale, anche se giovane quanto suo cugino Feisal, interviene direttamente nelle faccende del suo Paese con una decisione che potrebbe apparire persino temeraria. Egli prende precauzioni per garantire la sua sicurezza personale, ma non è raro vederlo circolare in città solo, al volante della sua macchina decapottabile. Ieri egli è andato in aereo fino ad Aqaba per visitare le truppe giordane e inglesi che presidiano quel lontano porto sul Mar Rosso, unico sfogo della Giordania sul mare quasi libero, attraverso cui con enormi difficoltà di trasporto arrivano tutti i rifornimenti al paese. La visita al lontano porto aveva un significato politico, cioè l'intenzione della Giordania di non dipendere per i suoi rifornimenti da paesi controllati dall'Egitto o da governi filo-egiziani, come la Siria e l'Irak, e la decisione di mantenere la propria indipendenza politico-economica dal blocco islamico.

Evidentemente la fiducia che Nasser applichi integralmente i principi della risoluzione votata all'Assemblea delle Nazioni Unite è molto tiepida. Il canone fondamentale della «filosofia della rivoluzione» del dittatore egiziano è l'unificazione territoriale di tutti i Paesi arabi. La presenza in Giordania di un governo non ligio a tale principio, la ferma decisione di re Hussein, che nel momento più drammatico dell'esistenza sua e della dinastia hascemita ha tenuto duro, ha impedito a Nasser di realizzare il suo sogno di unire territorialmente l'Egitto alla sua nuova provincia orientale, la Siria, ma è impossibile pensare che egli rinunci definitivamente alle sue ambizioni di diventare il capo indiscusso del mondo arabo, che gli consentirebbe di controllare tutto il petrolio del Medio Oriente. Quasi certamente egli attenuerà la violenza della sua propaganda radiofonica fino a che le truppe inglesi, quattromila uomini dislocati tra Amman ed Aqaba; non avranno abbandonato la Giordania; in seguito riprenderà con maggior veemenza la sua campagna intimidatoria.

Il governo giordano non ignora tali intenzioni e durante la conversazione con il signor Magiali, dietro precisa domanda, egli ha risposto dapprima, con un proverbio, che l'uomo onesto offende una sola volta. «Noi — ha detto il ministro della real casa — che siamo stati offesi più d'una volta, nutriamo la speranza che Nasser applichi lealmente i principi della risoluzione dell'Onu, non ciò non ci impedisce di rimanere più guardinghi di prima».

Parlando della partenza delle truppe inglesi dalla Giordania, il ministro Magiali non ha voluto impegnarsi con dichiarazioni, ma è opinione diffusa che la situazione della Giordania di fronte all'aggressività nasseriana non è ancora chiarita. Domattina arriverà il signor Hammarskjoeld, il quale discuterà durante due giorni con gli uomini politici di qui della situazione giordana e delle truppe inglesi.

La prevista lunghezza dei colloqui dimostra che i problemi da risolvere non sono facili e che la calma è ben lontana ancora dall'inquieto Medio Oriente. E' opinione di molti osservatori politici che passerà ancora qualche tempo, forse qualche mese, prima che le truppe inglesi abbandonino la Giordania e ciò non servirà certo a chiarire la situazione: rimanendo offrono argomenti alla propaganda russa, ma soprattutto a quella egiziana; partendo, abbandonerebbero re Hussein e la Giordania alla mercé dell'espansionismo nasseriano che non faticherebbe a trovare un pretesto per provocare un colpo di Stato non differente da quello avvenuto a Bagdad il 14 luglio. Un dilemma drammatico, forse irresolubile.

Francesco Rosso

La breve sosta a Roma del Segretario dell'Onu

Roma, 26 agosto.

(c. f.) Il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, è stato oggi di passaggio a Roma proveniente da Parigi e diretto a Beirut. E' arrivato all'aeroporto di Ciampino alle 15,15 e ne è ripartito un'ora dopo. Il poco tempo a disposizione non gli ha consentito di lasciare l'aeroporto né di avere incontri con esponenti del nostro governo: si è trattenuto in una saletta dell'aero-stazione con il vice-capo del cerimoniale di Palazzo Chigi, col rappresentante dell'Onu a Roma e con l'incaricato d'affari svedese che erano andati ad ossequiarlo.

Sulla situazione internazionale è da segnalare un editoriale dell'organo vaticano. Lo scritto, esaminando le condizioni obiettive che rendono in questo momento meno difficile l'organizzazione di un «incontro al vertice» tra occidentali e sovietici, raccomanda di non turbare l'«opportuna vigilia» con «irrigidimenti polemici, attacchi, durezze, ironie scostanti», ma che, al contrario, si crei «un'atmosfera distensiva, se non cordiale, umana». Purtroppo — aggiunge l'*Osservatore Romano* — i recenti avvenimenti di Formosa sembrano fatti apposta per turbare il quasi inopinato sereno».

Alla politica estera dedicherà la sua attenzione anche il Consiglio dei ministri nella sua prossima riunione del 30. Nell'occasione verrà esaminata brevemente — gli si attribuisce, difatti, un'importanza meramente propagandistica — la nuova nota di protesta inviata dall'Unione Sovietica, in cui si ripetono le accuse per aver appoggiato l'azione americana nel Medio Oriente e si definiscono «infondate» le spiegazioni fornite in proposito.

La partenza di Townsend

Townsend, accompagnato da alcuni amici alla stazione di Bruxelles, parte per il giro del mondo (Telefoto)

Tramontate la linea "a sacco„ e "a trapezio„ nasce la "linea Primo Impero„

Vita rialzata, gonne lunghe, spalle larghe nuovi dettami della moda parigina per il '59

Un decalogo dei grandi sarti francesi per ottenere la linea ideale della donna elegante - Tessuti ricchi e a colori armoniosi, con impiego di pellicce, anche nei cappelli - Pubblicati i modelli per la stagione invernale

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 25 agosto.

Capo alto, vita rialzata, gambe lunghe, sono i canoni parigini della moda femminile 1958-59. Trascorso un mese dalla presentazione in passerella, i grandi sarti hanno autorizzato oggi la pubblicazione delle fotografie e dei bozzetti dei loro modelli del prossimo inverno.

Lo scorso anno, il festival dell'alta moda invernale si era concluso senza modificare la linea-tipo precisata dalla collezione Dior: gonne a 42 centimetri dal suolo, spalle larghe, tessuti neri e bianchi, tuniche, vestiti dalla schiena aggonfia e dal davanti disegnato da una minuscola cintura, applicazioni di ogni genere di fettucce, abiti da pomeriggio neri a due pezzi, abiti da sera ampi e busto separato. Numerosi dettagli erano comunque a tutte le collezioni. Di qui a concludere che Yves St. Laurent aveva trionfato e che la haute couture proponeva ai suoi adepti una moda infinitamente «civilizzata», non c'era che un passo.

In realtà, la linea a sacco ha fatto il suo tempo; non sembra che abbia mai avuto un vero successo tra le signore, che parevano averla adottata per essere à la page. I primi ad accorgersene naturalmente sono stati i grandi sarti, che si sono lanciati alla ricerca di «qualcosa di nuovo», qualcosa che potesse colpire l'immaginazione.

Era un compito difficile, ma ancora una volta la haute couture ha rinnovato il prodigio. Grosso modo, la donna 1958-59 è alta, ha il busto corto, il petto alto ed opulento, le spalle grassocce, la vita fine, le anche rotonde. Nasconde sempre il ginocchio e talvolta pure i polpacci. Per ottenere la linea ideale della donna elegante 1959 — linea che fa pensare a quella delle dame del primo Impero — è stato necessario rispettare un rigido decalogo: 1) alzare i cappelli per allungare la silhouette; 2) allargare le spalle; 3) rivalorizzare il petto ricorrendo ad increspature, drappeggi, corsetti modellanti; 4) sottolineare la vita tramite cinture, nastri, ecc.; 5) colmare le anche con pieghe e increspature; 6) allungare le sottane di vari centimetri (la media è di 40 centimetri dal suolo, partendo da un minimo di 35 e un massimo di 45 centimetri); 7) scegliere tessuti ricchi, spessi, vellosi, sontuosi (tweed, lane arricciate, flanelle, moerro per la sera); 8) amare colori armoniosi: i beiges, gli ori, i marron per il giorno, il nero, i lamè d'oro per la sera; 9) applicare pellicce ovunque, sui cappelli, sui colli, le anche, gli orli delle tuniche; 10) rilanciare le scollature audaci, i nastri, i fiocchi, ed ampie cinture per la vita, fiori, vellane e motivi di cristallo, barrette di diamanti, calze scure, scarpine strette.

Ma veniamo ai tre canoni fondamentali del «nuovo corso» della moda. Il capo ha una funzione preminente. E' grazie alla testa «voluminosa» che comincia (o finisce) la linea Impero. Le acconciature non sono tuttavia stravaganti o eccessivamente lussose. Il capo è semplicemente rialzato da una palla di pelliccia (o di piume di cigno, o di lana). In questo campo l'imperatrice Giuseppina (che misurava un metro e 57 centimetri di altezza) detta legge.

Secondo punto: la vita. E' altissima. Quanto alle scollature esse si arrestano al limite delle spalle. Le gambe infine sono lunghe: perché le sottane partono dall'alto (la vita è sopra lo stomaco) e si arrestano sotto il ginocchio.

Tramontate le linee «a sacco» e «a trapezio», è nata così la «linea Impero»; anzi, è già lanciata. E' difficile dire se avrà successo tra il pubblico femminile, e abbandonarsi alle previsioni è imprudente.

l. m.

Un modello indicativo della nuova linea stile «Impero» che i sarti parigini cercano di imporre. E' stato creato dal modellista Castillo in tessuto color blu-uovo

Nei paesi con le sole elementari si continueranno gli studi alla tv

Il ministero della P.I. ha organizzato una scuola di avviamento professionale dinanzi ai teleschermi - Lezioni ogni giorno tenute da professori di ruolo, correzione dei compiti, esami, premi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 agosto.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha aderito alla richiesta della Televisione per la realizzazione di un corso scolastico televisivo. La trasmissione si propone di venire incontro non solo a quei ragazzi che vivendo in piccoli paesi privi di scuole si trovano nella impossibilità di continuare gli studi, ma anche di aiutare migliaia di giovani che per diversi motivi non possono frequentare le scuole post-elementari.

Si tratta di un vero e proprio corso di studi con il controllo didattico del Ministero della Pubblica Istruzione che, oltre ad avere scelto gli insegnanti (tutti professori di ruolo dello stesso tipo di scuola del corso televisivo), terrà diretti contatti con i dirigenti della Televisione per tramite di un suo ispettore.

La Televisione, chiedendo il controllo didattico del Ministero della Pubblica Istruzione, ha voluto dare al corso una garanzia differenziandolo dalle analoghe trasmissioni tipo «passaporto».

Il corso scolastico televisivo riguarda la scuola di avviamento professionale industriale e commerciale ed inizierà ovviamente con la prima classe per completare negli anni successivi tutto il corso fino alla terza. I programmi saranno gli stessi di quelli che si svolgono nelle scuole statali con il vantaggio dal punto di vista didattico di avere a disposizione dei mezzi quanto mai idonei per l'insegnamento della storia, della geografia e delle scienze naturali.

L'anno scolastico televisivo avrà inizio ai primi di novembre e terminerà alla fine di giugno. Le trasmissioni, che avranno luogo ogni giorno (quasi certamente nelle ore pomeridiane), comprenderanno due lezioni di mezz'ora ciascuna separate da un intervallo di dieci minuti. E' molto probabile che durante i mesi di agosto e settembre venga organizzato un corso estivo per i ragazzi che dovranno sostenere gli esami di riparazione.

I dirigenti della Televisione stanno ora ultimando lo studio dei vari problemi connessi alla trasmissione e che non sono indifferenti. Quello della correzione dei compiti, ad esempio, è preso in seria considerazione per il fatto che si calcola che, ove i ragazzi che seguiranno le lezioni siano cosa molto probabile, quarantamila, tenendo conto che sono quattro le materie d'insegnamento per le quali è necessario assegnare i compiti, la Televisione dovrà provvedere alla correzione di circa duecentomila compiti al mese.

La Televisione curerà anche la redazione dei libri di testo che si distaccheranno da quelli adottati nelle scuole in quanto dovranno adeguarsi alle esigenze del corso televisivo.

Quale valore legale avrà la scuola televisiva? Ovviamente non può avere un riconoscimento giuridico da parte del Ministero, ma ha lo stesso valore di qualsiasi scuola privata che prepara gli studenti agli esami. Alla fine di ogni anno, oppure al termine del corso di studi, i ragazzi che hanno seguito il corso potranno presentarsi a qualsiasi scuola statale per sostenere gli esami di idoneità oppure di licenza.

Perché il corso televisivo sia veramente vivo, la tv chiamerà alle lezioni i migliori allievi ai quali verranno fatte delle interrogazioni sul programma svolto. La televisione per incoraggiare i ragazzi a seguire con diligenza il corso, premierà con dei viaggi i migliori classificati agli esami di idoneità alla seconda classe di avviamento sostenuti in una scuola statale.

r. s.

Dal prossimo anno scolastico

Incrementato l'insegnamento del tedesco e dello spagnolo

Roma, 26 agosto.

Da un'indagine statistica recentemente compiuta dal Ministero della Pubblica Istruzione tra le scuole medie è emerso che — contrariamente ai suggerimenti del Ministero stesso — la situazione dell'insegnamento delle lingue spagnola e tedesca è rimasta immutata, ove non sia peggiorata.

E' risultato, infatti, che ciò avviene non solo nelle scuole a scarsa popolazione scolastica, il che può essere giustificato, ma in particolar modo nelle scuole a larga popolazione e situate in grandi centri. Vi sono scuole medie con dieci, quindici, diciotto corsi; vi sono perfino scuole medie con più di trenta corsi, nelle quali si insegna esclusivamente francese e inglese, senza che lo spagnolo e il tedesco siano minimamente rappresentati.

E' vero che la richiesta delle famiglie — all'atto dell'iscrizione dei loro ragazzi agli studi — si orienta di preferenza verso il francese e l'inglese, ma il fatto che anche verso che questa scelta diviene quasi obbligatoria, non essendo rappresentate le altre lingue.

Il Ministero, pertanto, per aggiornare il più possibile il livello culturale della nostra gioventù alle esigenze della vita moderna, ha disposto che vengano istituite, nelle scuole medie già esistenti, man mano nuove sezioni ove si insegni una lingua diversa dal francese e l'inglese.

Pertanto, a partire dal prossimo anno scolastico, nelle scuole con numero di corsi superiore ai nove, le classi ed i corsi di nuova istituzione (ivi comprese le seconde classi che sono prosecuzioni di prime istituite nel 1957-58) avranno, come lingua straniera, il tedesco e lo spagnolo.

La circolazione monetaria ammonta a 1838 miliardi

Roma, 26 agosto.

Dalla situazione della Banca d'Italia al 31 luglio 1958 risulta che a tale data la circolazione di biglietti di banca era salita a 1.838 miliardi 730 milioni 800.000 lire con un aumento, in confronto al 30 giugno 1958, di 64 miliardi e 306 milioni di lire. L'incremento della circolazione nel mese di luglio ha carattere ricorrente: nel 1957 fu di miliardi 44, nel 1956 di miliardi 54 e nel 1955 di miliardi 50.

Dal giugno al luglio 1958 si è riscontrato il notevole incremento di 53 miliardi e 54 milioni nei «Debitori diversi», voce che è rappresentata da 1372 miliardi 723 milioni 155.813 lire. Tale voce — com'è noto — per la maggior parte si riceglega al finanziamento della gestione valutaria.

Altro notevole incremento, e precisamente di 76 miliardi e 822 milioni, si è registrato nel conto corrente del Tesoro per il servizio di tesoreria, passato a 166 miliardi 573 milioni 143.880 lire. Ad attenuare l'incremento del volume circolante a fine luglio ha concorso in particolare l'aumento dei conti correnti vincolati, che è risultato di 100 miliardi e 100 milioni.

«Spesa per la sesta volta»

Ancora una miliardaria per il diplomatico sudamericano

Un celebre diplomatico sudamericano sta per sposarsi per la sesta volta: ancora con una miliardaria! E la straordinaria simpatia che egli suscita nei cuori femminili si deve, come è noto, alla cordialità che ispira il suo volto, all'aspetto gradevole della sua persona. Simpatia, egli sostiene, è sinonimo di fiducia.

Per avere un volto fiscio e morbido, per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

MOBILI TREVES
TORINO - Via Monte di Pietà 23 (interno)

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce, Dr. A. BONNET Specialista venereo, nella. Telef. 641-147 Corso Re Umberto 84. Ore 9-10; 15-16.30

Dall'aereo in volo sulla Francia un passeggero telefona a New York

La comunicazione in 10 minuti - Il nuovo servizio costa da 5 a 20 mila lire per unità, secondo la distanza

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 26 agosto.

(l. f.) Per la prima volta un passeggero a bordo di un aeroplano civile ha potuto parlare per telefono con l'abbonato privato di una città. Anche se, dato gli enormi progressi realizzati nella tecnica, non si è certamente di fronte ad una sensazionale novità, è comunque certo che a molti viaggiatori il fatto di poter telefonare da un aeroplano per comunicazioni urgentissime sarà molto utile.

La prima conversazione telefonica fra privati è stata richiesta a bordo di un aereo di costruzione britannica, al servizio della società di navigazione d'Israele. Il velivolo si trovava al di sopra di Ginevra, a simila metri d'altezza; un passeggero americano ha chiesto di poter parlare con un conoscente a New York. Una decina di minuti più tardi (intanto l'aeroplano era giunto al di sopra della Francia) l'abbonato della metropoli degli Stati Uniti era all'apparecchio. I giornali elvetici riferiscono che la comunicazione, nonostante le incerte condizioni atmosferiche, si è svolta senza il minimo disturbo.

Entro poche settimane sarà possibile telefonare dagli aeroplani intercontinentali di quasi tutte le società di navigazione aerea. Quanto ai prezzi, essi saranno più o meno analoghi a quelli praticati sulle navi: una unità, cioè tre minuti, dovrebbe costare dalle cinquemila alle ventimila lire, a seconda della distanza.

E' morto Vaughan Williams decano dei compositori inglesi

Londra, 26 agosto.

E' morto improvvisamente stanotte, all'età di 85 anni, il compositore inglese Vaughan Williams.

Dopo la scomparsa nel 1934 di Sir Edward Elgar, che fu il maggiore autore di musica sinfonica inglese nell'ultimo secolo, Vaughan Williams aveva preso il suo posto nella stima dei critici e dei direttori d'orchestra del Regno Unito.

Nato a Down Ampney, nel Gloucester, figlio di un pastore protestante, Williams aveva studiato a Parigi con Maurice Ravel e quindi a Berlino con Max Bruch. Dai due grandi compositori aveva imparato la difficile arte dell'orchestrazione; e la sua musica reca talvolta i colori di Ravel e gli scatti melodici di Bruch.

Non popolare in Europa, Vaugham Williams aveva ottenuto particolari consensi in Inghilterra per certe sue composizioni ispirate al folclore nazionale. La sua prima sinfonia è del 1907, l'ultima, la nona, di quest'anno. Altre sue composizioni che saranno ricordate nella storia della musica della Gran Bretagna sono «La sinfonia del mare», una «Romanza per armonica», una «Marcia per l'esercito della salvezza», la «Sinfonia antartica».

Williams aveva anche insegnato al Collegio reale di musica di Londra e nel 1930 era stato insignito della medaglia d'oro della «Royal Philarmonic Society», la massima distinzione inglese che possa essere conferita ad un musicista.

Malato si toglie la vita con un colpo alla tempia

Pianezza, 26 agosto.

Oggi alle 16,30, a Pianezza, il custode del canale demaniale di Venaria, Giovanni Candelone, ha scoperto nelle adiacenze di villa Rosa di Montelera, il cadavere di un uomo. Aveva la tempia deturpata da una profonda ferita e stringeva nella mano destra una piccola pistola a rotazione.

I carabinieri, subito chiamati, hanno identificato nello sventurato il cinquantottenne Giuseppe Graneris, abitante a Pianezza, in via Mollard 5, con la moglie e la figlia ventenne. Il medico municipale ha stabilito che la morte risaliva ad un paio d'ore prima.

Le indagini per accertare i motivi che hanno indotto il Graneris a togliersi la vita hanno dato finora esito negativo. L'uomo, che fino a qualche anno fa era proprietario di una piccola fornace in cui si eseguivano lavori artigianali in terracotta, da tempo conduceva un'esistenza molto ritirata, divisa fra la casa e le cure di un piccolo appezzamento di terreno. A detta dei congiunti, non aveva mai manifestato propositi di suicidio. Da qualche tempo soffriva di disturbi nervosi; non si esclude che la causa del suo folle gesto sia da ricercare proprio in questa malattia.

Scomparsa la madre dei cinque bimbi arsi vivi nell'incendio della loro casa

Si teme che si sia tolta la vita - Il padre, ricoverato in ospedale, afferma che è scoppiata una bombola di gas

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 26 agosto.

Gran folla di popolo si è riversata stamane nel popolare rione Mercato, in via Michelangelo Ciccone, dove la scorsa notte, in una orrenda sciagura sono morti carbonizzati cinque fratellini. La gente, e soprattutto le madri, commentavano la tremenda disgrazia e le cause che l'hanno determinata piangendo l'orribile sorte delle cinque creature.

E' stata la disoccupazione e la miseria, che avevano spinto Vittorio Mayol, il trentaduenne sventurato padre delle vittime, a manipolare la polvere pirica per ricavare di che sostenere la famiglia. Due anni fa in seguito alla crisi che ha investito l'arte dei guantai, il Mayol restava senza lavoro. Non si era però perso d'animo ed aveva pensato di espatriare in Australia; nell'attesa di emigrare insieme alla sua famiglia, si era procurato altre attività: quella di pizzaiolo durante le feste rionali e quella di artificiere d'estate. La moglie, Maria Borrelli, cercava anch'essa di aiutare il marito vendendo acqua gasata e bibite nel rione.

Si ritiene che sia stata appunto l'attività di artificiere svolta dal Mayol a provocare la sciagura. A causa della sua attività clandestina, egli era stato anche denunciato alla polizia dai vicini di casa e dal portiere dello stabile; la polizia l'aveva diffidato ed era stato arrestato. Il pover'uomo ora si trova ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale. Egli ha negato che la disgrazia sia stata provocata dalla polvere pirica e ha fornito un'altra spiegazione: sostiene che sia stato lo scoppio di una bombola di gas liquido a provocare lo spaventoso incendio.

Intanto si sono appresi altri agghiaccianti particolari sulla tragedia, da coloro che per primi accorsero in aiuto degli sventurati piccini. Abbattuta la porta d'ingresso, i volontari dovettero arrestarsi sulla soglia perché l'unica stanza in cui abitava la famiglioia era completamente avviluppata dalle fiamme. Quando giunsero i vigili del fuoco, niente era rimasto intatto.

Com'è noto, il Mayol si è salvato lanciandosi da una finestra appena scoppiato l'incendio. Egli era irriconoscibile per le gravi ustioni al volto e al corpo. Appena fu possibile entrare nella camera i vigili del fuoco poterono rendersi conto delle tremende proporzioni assunte dal sinistro: il mobilio era interamente distrutto; sul pavimento v'erano alcuni spezzoni di fuochi artificiali incendiati e dov'era collocato il grande letto matrimoniale che raccoglieva la notte tutta la famiglia, e stento si potevano riconoscere i resti di tre bimbi: Clementina di sei anni, Anna di 4 e Lucia di 2.

I cadaveri dei due più grandicelli, Carmela di 10 anni e Alberto di 8, anch'essi completamente carbonizzati, venivano trovati presso una finestra dell'abitazione. Evidentemente destati dalle fiamme, i due ragazzetti erano corsi verso la finestra nel disperato tentativo di salvarsi.

Sul posto della sciagura la scorsa notte era accorsa una grande folla e la polizia doveva lottare per tenerla lontano dal sinistro. In un primo tempo si riteneva che anche la madre delle due vittime fosse morta nella sciagura, ma è stato poi accertato che la donna, trattenuta da alcune vicine di casa per non farla assistere allo spaventoso spettacolo, era stata colta da grave «choc» ed era stata trasportata presso il posto di Pronto Soccorso di un ospedale cittadino.

Dimessa stamane dall'ospedale, la Borrelli è scomparsa. Nel ricordo corrono voci raccolte qui la Borrelli, sopraffatta dalla disperazione, possa essersi tolta la vita.

c. g.

Morto per disgrazia l'uomo trovato nel porto di Genova

Genova, 26 agosto.

Soltanto l'autopsia potrà dire quali siano state le cause che hanno provocato la morte dell'uomo rinvenuto ieri cadavere nelle acque del porto.

I risultati di tale accertamento, che era stato disposto per quest'oggi, non sono ancora noti, ma dall'esito degli interrogatori condotti dalla polizia dello scalo marittimo, si ritiene che il corpo tratto a riva sia appunto quello del motorista Antonio Caprio, di 32 anni, di Torre Annunziata.

Sembra inoltre, che le indagini si orientino verso l'ipotesi di una accidentale disgrazia.

Nuovi sviluppi a Savona dello scandalo in Comune

Interrogati coloro che incassavano gli assegni del Ghelardi

Savona, 26 agosto.

Oggi il lavoro del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Boccia, che conduce la inchiesta sul caso Ghelardi e particolarmente sugli assegni a vuoto e sulle cambiali protestate, è stato particolarmente intenso. Ventuno degli intestatari di cambiali e assegni rilasciati dall'ex-ragioniere capo dell'amministrazione comunale sono affiati nell'ufficio del dottor Boccia. Il sostituto procuratore della Repubblica presenterà entro domani istanza di fallimento a carico del Ghelardi.

Anche il giudice dottor Chiappa, che conduce l'istruttoria formale, ha avuto una giornata molto intensa: egli si è recato nel pomeriggio alle carceri di Sant'Agostino per interrogare nuovamente il Ghelardi, il quale non si stacca dalle sue risposte evasive continuando a dichiararsi unico responsabile della colossale truffa.

Nei prossimi giorni il dottor Chiappa sentirà le diciotto persone convocate, i cui nomi figurano sugli assegni non trasferibili ritirati dal Ghelardi dalla Banca di Novara dietro presentazione dei mandati falsi. Esse sarebbero: Giovanni Moretto, Paolo Ferrari, Pasquale Rosselli, Alfredo Helsenen, Enrico Biasoni, Cesare Prat, Carlo Malorca, Teodoro Fortunato, Nancy Vignola, Giacomo Provera, Mario Angiolini, Italo Gramigna, Umberto Setti, Giuseppe Solari, Carlo Osterero, Eugenio Accatini, Sebastiano Basso, Armando Storace.

Queste diciotto persone sono già state interrogate dai carabinieri nella città dove risiedono, e si sono tutte dichiarate in perfetta buona fede, affermando che erano ben lungi dal pensare che gli assegni fossero frutto delle sottrazioni effettuate dal ragioniere all'Esattoria comunale di Savona.

Nel pomeriggio di oggi alla sede della D. C. si è riunito il gruppo consiliare democristiano, che rappresenta il complesso più numeroso dell'Amministrazione comunale: anche se nessun comunicato ufficiale è stato diramato, è evidente che i consiglieri della D. C. hanno esaminato attentamente la crisi venutasi a creare, in seguito allo scandalo provocato dal Ghelardi, in seno all'amministrazione comunale.

A NOVARA
per annunzi commerciali economici finanziari necrologie e ogni altra forma di
PUBBLICITÀ NEI GIORNALI
Agenzia
S. P. I.
CORSO CAVOUR 11
TELEFONO 24 000

CRONACHE DELLO SPORT

Binda deciderà sul posto la formazione che gareggerà nei mondiali

Movimentata partenza per Reims della squadra azzurra di ciclismo

Coppi, che doveva viaggiare in aereo, all'ultimo momento si è riunito alla comitiva - Favorevole visita medica per Sabbadin, dopo un lungo allenamento - Anche Baffi selezionato come riserva - Il passaggio da Torino

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 26 agosto.

Alle 21,50 di stasera la pattuglia degli stradisti italiani che tenterà la sorte ai campionati mondiali di Reims ha lasciato Milano diretta in Francia. Una partenza un po' fuori del normale, un tantino nervosa, un tantino polemica. Non si sa quel che si troverà al di là della frontiera. Un giornale del pomeriggio porta a piena pagina, a proposito degli atti di terrorismo, un titolo: «Dopo la benzina salteranno i treni»; i nostri corridori sono saliti sul vagone facendo gli scongiuri.

In quanto alla parte sportiva della «spedizione» nessun dramma per fortuna, ma un clima animato da discussioni e da bisticci, un'atmosfera pesante. Parecchie «voci» (ma vere) hanno concorso a creare un ambiente poco soddisfatto, rassegnato quasi alla sconfitta. Anzi, un ambiente che cerca con affanno le scuse buone per l'eventuale batosta, in modo da dire poi: «Hai visto? Lo dicevo io!».

La polemica non riguarda gli uomini della pista e nemmeno Ecco, almeno per ora, la squadra dei dilettanti. Il motivo c'è ed è semplice: il signor Costa, commissario della pista, ha potuto scegliere gli azzurri in piena tranquillità. Il signor Proietti, commissario degli stradisti dilettanti, ha fatto meglio ancora, ha operato una cernita piuttosto relativa, si porta in Francia nove uomini: 6 soli correranno a Reims, tre funzioneranno da riserva. Le critiche, se mai, verranno dopo, in caso di sconfitta.

Al centro degli attacchi, invece, i professionisti e Binda. Puntualmente, come del resto succede ogni anno, i prescelti si sono preparati ciascuno a modo suo, badando in particolare a partecipare a quei circuiti e kermesses che più facile è il guadagno. C'era una gara a tappe di tre giorni in Belgio, e soltanto Defilippis e Nencini, insieme con gli uomini di casa e alcuni francesi fra cui Anquetil, hanno pensato bene di prendervi parte.

Favero ha continuato imperterrito la sua tournée post-Tour, gli altri cinque domenica passata hanno gareggiato a Intra, cercando soprattutto di non cadere sull'asfalto rosso sdrucciolevole dalla gran pioggia. Né più né meno che gli anni scorsi, ripetiamo. Ma stavolta la cosa ha fatto rumore.

E rumore hanno contribuito a fare anche le notizie-fulmine di possibili forfaits. Si è cominciato a sostenere che Favero era disposto, e con una certa soddisfazione, a rinunciare ai Campionati del mondo. Favero, come ha mandato la faccenda, si è affrettato a smentire. Allora è venuto fuori Sabbadin malato di un ingrossamento al ginocchio sinistro. E come se non bastasse è stato alla ribalta anche Coppi. Il quale avrebbe avuto in animo un viaggetto fino in Francia, per dire alla vigilia della corsa: «Grazie, no! Lascio il posto alla riserva».

Il raduno di oggi ha avuto quindi il tono di un radunosorpresa. Dapprima si sono presentati i dilettanti, reduci da un breve sonno dopo l'allenamento di stamane (poche le novità, c'è solo Venturelli cui è stato inciso in giornata un ascesso inguinale). Quindi si sono visti Baldini, Pambianco e Moser, discretamente freschi nonostante una sgroppata di 210 km., abbastanza impegnativa. Dopo, il tempo è passato senza registrare nulla di interessante fin verso le diciassette, quando è comparso Binda.

Il commissario aveva un'aria tra la rassegnazione e la noia. In quel momento si è sentito il trillo del telefono. Era Coppi. Fausto in precedenza aveva detto a un giornalista di essere in procinto di partire in aereo, poi ha chiesto di Binda.

Bisetta ha parlottato un po' all'apparecchio per comunicarsi quindi che Coppi aveva cambiato idea, che Coppi cioè, rispettando la disciplina di squadra, era rientrato dal proposito della trasferta via cielo, disposto a sottostare alla trasferta in treno così come progettata.

Tirando i conti, mancava ancora Sabbadin, il malato fantasma. Il veneto, molto tranquillo, se ne è arrivato alle 22 suonate. Era salito in sella alle 4 del mattino, aveva pedalato piano piano per 271 chilometri. Il ginocchio? Stava bene, benissimo addirittura, si era trattato di un malinteso. Binda, reso conto dell'esperienza, si dichiarava soddisfatto, ma con riserva. Provvedeva cioè a far visitare il corridore dal dott. Lincei. Responso: ginocchio regolare. Non si apprezzano, all'osservazione, alterazioni anatomiche e funzionali a carico dell'articolazione. In una sola parola: abile. Intanto però si era presentato anche Baffi, riserva convocata in extremis per sostituire eventualmente La Cioppa nel caso in cui La Cioppa a sua volta avesse trovato posto in squadra in luogo di Sabbadin. Binda decideva in modo salomonico: anche Baffi a Reims, all'insegna del «non si sa mai».

Coppi si presentava poco dopo le 19, accolto da applausi entusiastici come ai suoi tempi d'oro, i due commissari tecnici erano così in grado, con un sospiro di soddisfazione, di suonare l'adunata a tavola.

Sette professionisti presenti: Coppi, Baldini, Pambianco, Moser, Sabbadin, La Cioppa e Baffi. Nove dilettanti: Venturelli, Bariviera, Trapè, Fagni, Martini, Tomasin, Rampi, Margotti e Ghisalberti.

La carovana, insieme ad alcuni dirigenti dell'U.V.I. e insieme con il personale tecnico, si è messo in viaggio stasera verso le 10. Una sosta a Torino intorno a mezzanotte, poi la frontiera. L'arrivo a Parigi è previsto, salvo ritardi per forza maggiore, verso le ore 11 di domani.

Gigi Boccacini

Moser (da sinistra), Coppi e Baldini alla partenza da Milano per Reims (Telefoto)

Smentita la «voce» di un rinvio delle corse

Reims, 26 agosto.

A pochi giorni dai campionati mondiali di ciclismo su strada, Reims si sta animando e i corridori sono sempre più numerosi sul circuito. Oggi sono arrivati i corridori sovietici, quelli della Germania orientale, del Guatemala.

A proposito dei campionati si dichiara poi che è infondata la voce circolata in questi giorni a Parigi in merito alla sospensione delle gare in programma sabato e domenica.

In difesa del titolo

Gli italiani in Belgio per i mondiali di bocce

Bruxelles, 26 agosto.

I campionati mondiali di bocce avranno inizio venerdì allo Stadium di Bruxelles.

Italia e Francia si presentano come favorite in questa che è la massima rassegna bocciofila internazionale, mentre le altre nazioni appaiono destinate a sostenere una parte secondaria nonostante i notevoli progressi compiuti da molte di esse, in particolare dal Belgio e dalla Svizzera.

Delle quattro squadre francesi presenti due si staccano nettamente per effettivo valore di complessi e cioè quelle guidate rispettivamente da Ploz e da Filion.

Ma anche le quattro formazioni italiane hanno buone probabilità di vittoria, in particolare le squadre capitanate da Gaggero e da Granaglia le quali dispongono di uomini di alta classe come Rivano, Carrera, Cuneo e Badoetto, Bauducco e Macocco che hanno tutti i numeri per competere alla pari con gli stranieri. Ma anche le altre due formazioni quelle della Way Assauto, campione d'Italia 1958 con Chianale, Zeppa, Maggiotto e Riccomagno e della A. Doria formata da Piccardo, Ferrari, Carbone e Serrando hanno molte probabilità di inserirsi nella lotta per il primato.

Tuttavia i pronostici della vigilia danno come favorite in primo piano le quadrette francesi di Ploz e Fillon e quelle italiane di Gaggero e Granaglia. Tra le più recenti vittorie della squadra di Granaglia citeremo quella splendida riportata in questi giorni nel torneo di Ventimiglia.

Il tennista Gardini ritorna alle gare

Il tennista azzurro Fausto Gardini, che aveva abbandonato l'attività agonistica, sta per tornare alle gare. L'ex-azzurro di Coppa Davis e più volte campione italiano, risiede attualmente a Vercelli, ma è stato spesso in Lombardia dove si è allenato sui campi del T. C. Milano. Egli difenderà i colori di questa società insieme a Maggi e Grisaldi. I milanesi avrebbero dovuto ospitare lo Sporting Club Torino nei giorni 6 e 7 settembre, in un incontro di Coppa Brian. Il dirigente Vigna ha chiesto ufficialmente l'inversione del campo ed è probabile che la proposta venga accolta, cosicchè Gardini giocherà sul «court» di corso IV Novembre. Tra i suoi avversari vi saranno i prima categoria torinesi Bonaiti, Lemonnier e il campione universitario Sergio Motta.

Un altro interessante avvenimento tennistico avrà luogo in ottobre allo Sporting Club. Si tratta dei campionati professionisti. Cucelli, Marcello Del Bello difenderanno i loro titoli contro i migliori maestri tra cui i torinesi Alta, Bologna, Elia e contro Ferenaz che pure presta la sua opera sui campi cittadini.

Sta per riaprirsi una crisi nell'ambiente sportivo?

Contrastanti versioni su un incontro tra i dirigenti del Coni e della Lega-calcio

L'avv. Onesti ed il dott. Pasquale hanno avuto ieri un lungo colloquio - Due differenti comunicati - I problemi del professionismo discussi tra italiani, francesi ed inglesi

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 25 agosto.

Terminate le ferie di mezzo agosto, riprende intensa l'attività preparatoria della prossima stagione calcistica. Personaggio del giorno, anche questa volta, il presidente della Lega Nazionale, che arrivato nella notte scorsa a Roma insieme al capo ufficio stampa della Lega, ha dato una ennesima prova della sua attività in una giornata tanto intensa di contatti da far prevedere che ci avviamo verso un periodo eccezionalmente agitato dell'ambiente calcistico.

Prima cura di Pasquale è stata quella di diramare una smentita alle voci circolate circa la discussione, da parte dei presidenti delle leghe regionali nella riunione di domenica a Riccione, dell'ordinamento dei massimi campionati calcistici. La smentita accenna sia a questioni di incompetenza sia ad una «inopportunità» evidente di affrontare tali temi «proprio nel momento in cui sia per insediarsi alla Figc il commissario straordinario».

Nella mattinata Pasquale è andato al Foro Italico per incontrare Bruno Zauli, che però è rientrato a Roma in aereo solo alle 14. L'occasione è stata colta dal presidente della Lega Nazionale per andare a salutare il presidente Onesti. I due alti dirigenti sportivi sono rimasti a colloquio per circa un'ora e mezzo, e naturalmente non si sono avute indiscrezioni sugli argomenti trattati né tanto meno sul tono del colloquio.

Qualche considerazione si può trarre dall'evidente — e senza dubbio sintomatico — contrasto delle dichiarazioni ufficiali, diramate poco dopo. Secondo il Coni, «Pasquale ha esposto all'avv. Onesti la linea di condotta che terrà domani pomeriggio durante il colloquio con il ministro delle Finanze on. Preti sulle questioni tributarie che riguardano le società calcistiche e che interessano un po' tutta l'attività sportiva professionistica». Pasquale aveva già dichiarato che si trattava di «una visita di cortesia, durante la quale non sono stati discussi problemi di immediato o di mediato interesse per la Lega Nazionale, anche per ovvie ragioni di deferenza nei confronti del commissario straordinario dr. Zauli, col quale devo ancora incontrarmi». Interpellato poi sulla questione fiscale accennata dal portavoce del Coni, ha smentito categoricamente la notizia, precisando che un simile comportamento da parte sua avrebbe costituito grave indelicatezza, oltre che verso Zauli, addirittura verso il ministro Preti.

La contraddizione tanto facile a rilevare, dimostra a giudizio generale che l'atmosfera dell'incontro Pasquale-Onesti non deve essere stata idilliaca. La qual cosa a sua volta conferma l'importanza attribuita in ogni ambiente, anche il più elevato nella gerarchia sportiva, all'interessamento personale del ministro delle Finanze verso le questioni economiche e finanziarie delle società di calcio. Pasquale domani traccerà all'on. Preti — di cui è amico personale fin dai tempi in cui erano compagni di scuola — un sommario, ma esatto quadro dei rapporti esistenti tra il fisco e il calcio professionale, in modo da impostare il problema su di un piano realistico ed obiettivo e giungere possibilmente a gettare le basi di un vero e proprio accordo col Ministero delle Finanze.

Il ministro ritiene da parte sua molto utile ascoltare direttamente quanto le parti interessate ritengono di portare a sua conoscenza; e poichè è probabile che il colloquio di domani tocchi i lati prettamente tecnici di tutta la complessa questione, stasera Pasquale ha riunito alcuni esperti commercialisti, che rappresentano le grandi società di calcio, ed alcuni dirigenti tra cui il vicepresidente della Juventus Mandelli. In seguito poi, vi sarà l'incontro con Zauli.

Ultimo argomento della giornata, quello dei rapporti tra Lega professionale italiana e le consorelle francese e inglese, a proposito dei quali l'Ufficio stampa della L. N. ha annunciato che è stata organizzata una riunione a Milano dei rappresentanti delle tre leghe, per una discussione sui problemi comuni.

g. m.

Domani il Torino in partita a Fossano

Le squadre torinesi hanno ripreso ieri gli allenamenti in sede dopo il periodo di «lavoro» nei raduni collegiali. I bianconeri della Juventus si sono trovati allo Stadio sia al mattino che al pomeriggio per una serie di esercitazioni atletiche e palleggi. Per oggi pomeriggio è in programma una breve partita fra titolari e riserve. Non potrà giocare Muccinelli, che dovrà osservare alcuni giorni di riposo.

I granata hanno svolto un buon lavoro al campo di via Filadelfia sotto la guida di Allasio; presenti tutti meno Virgili, che accusa un dolore al ginocchio. Niente di grave; il centravanti titolare dovrebbe essere pronto a riprendere il suo posto domani pomeriggio durante una partita-prova che i torinesi disputeranno a Fossano.

Viene intanto annunciato che il Torino potrà disporre per gli allenamenti del campo di via Filadelfia. Le partite «ufficiali», come è noto, si svolgeranno allo Stadio. Nell'ambiente granata si dice inoltre che siano pervenute buone offerte per Mazzero, uno dei triestini acquistati quest'anno. Il forte attaccante, come pure Ganzer ed altri, potrebbe essere ceduto con la liste di novembre.

Lo slancio di Nicolè in allenamento ieri sul campo della Juventus (foto Moisio)

Riunione dei più forti piloti del mondo per rendere meno pericolose le corse d'auto

Secondo Fangio le macchine attuali sono troppo leggere - Il pericolo però non sta soltanto nel rapporto peso-potenza - Circuiti più sicuri ed attività "controllata"

Domani, su iniziativa del Reale Automobile Club d'Inghilterra, si terrà a Londra una riunione di piloti, costruttori ed organizzatori inglesi per discutere le questioni più drammaticamente attuali dello sport automobilistico, cioè i possibili rapporti che intercorrono tra le macchine da corsa di formula internazionale oggi costruite e i terribili incidenti verificatisi nei grandi premi di questo e degli ultimi anni.

Sembra che, tra l'altro, la discussione verterà sulla nota dichiarazione recentemente resa da Fangio, secondo cui le attuali vetture Grand Prix risulterebbero troppo leggere in relazione alle velocità raggiungibili, e questa sarebbe la causa delle troppo frequenti sciagure.

L'argomento è di grande interesse, e ci pare significativo che di un dibattito tra gente così qualificata si siano fatti promotori proprio gli inglesi, presso i quali lo sport automobilistico non è mai stato tanto popolare e seguito come in questi ultimi tempi.

Tuttavia, i pareri sulla questione non sono affatto concordi. C'è chi, come Fangio, attribuisce la causa di tutto alle macchine attuali; chi all'insufficienza dei percorsi di gara, nella loro maggioranza; chi infine — e tra questi un altro particolarmente indicato ad esprimere un parere, cioè il pilota Stirling Moss — ritiene che alla base della pericolosità delle corse stia la mancanza di ufficiali di gara sufficientemente preparati (cioè capaci di intervenire energicamente per fare rispettare i regolamenti da chiunque) e la troppo frequente presenza di macchie d'olio sulle piste. Sempre secondo Moss, le vetture da corsa non sono mai state così sicure come oggi.

Come sempre, c'è del buono in tutte le opinioni. Circa il peso delle macchine in relazione alla potenza sviluppata dai motori (tesi Fangio), l'argomento ci sembra piuttosto opinabile, se appena ricordiamo che le macchine della formula 1934-'37 non dovevano pesare più di 750 kg., non in alcune di esse, per esempio sulle Mercedes, si arrivò mediante l'impiego di compressore, a potenze di ben 645 cavalli, e a velocità dell'ordine di 330 km. orari. Ora è vero che le attuali «formula 1» pesano, a secco, qualcosa meno di 600 kg., ma con potenze inferiori, nella migliore delle ipotesi, ai 300 cavalli. Insomma, mentre il rapporto peso potenza era, sulle macchine di oltre vent'anni fa, di circa 1,2 kg. per cavallo, oggi tale valore risulta di 2 kg.-CV. Inutile precisare che questa cifra esprime due dei principali fattori di progresso tecnico: la massima potenza ricavabile da un motore di determinate caratteristiche e minore geometriche, e il minor peso ottenibile nella costruzione della macchina.

Ha ragione Moss di affermare che c'è troppa impreparazione tra certi organizzatori. Ma qui si entra in un campo di aperto conflitto tra interessi e senso di responsabilità. Varrammo per esempio ricordare al simpatico corridore inglese che poco più di un mese fa, proprio lui partecipò il sabato al Gran Premio d'Inghilterra, e il giorno dopo a una corsa a Caen: organizzatori coscienti si sarebbero sentiti in dovere di impedire a Moss di prendere il via, anzi neppure avrebbero dovuto invitarlo e accettarne l'iscrizione alla gara.

Comunque, qualsiasi risultato esca dalla riunione londinese, non potrà avere valore deliberativo. I poteri sportivi, la facoltà di emettere leggi in materia, spettano unicamente alla Federazione Internazionale Automobilistica. E' la F.I.A. che prepara le formule di corsa e che stabilisce le disposizioni normative generali sull'attività sportiva. Ora, a meno di ricorrere a una sospensione dei grandi premi (cosa che incontrerebbe la comprensibile ostilità dei costruttori) l'attuale formula 1 rimarrà in vigore fino a tutto il 1959, e non è quindi il caso di parlare di immediato aggiornamento. Tuttavia ci sarebbe molto da fare per quanto riguarda le caratteristiche dei circuiti, la disciplina di gara. Su questi punti il parere degli interessati, piloti e costruttori, è estremamente importante e bisognerebbe che i soloni della F.I.A. ne tenessero accuratamente conto, cosa che invece finora non è praticamente mai avvenuto. Che sia proprio questo uno dei motivi del «terrore» sulle piste?

Ferruccio Bernabò

Cinque italiani in finale nei mondiali di spada

Essi sono: Pellegrino, Delfino, Mangiarotti, Bertinetti e Pavesi - La fiorettista Colombetti quarta

(Nostro servizio particolare)
Filadelfia, 26 agosto.

Cinque azzurri si sono qualificati per la finale del campionato mondiale di spada a squadre, confermando ancora una volta la supremazia dell'Italia in quest'arma. La disputa delle semifinali ha dato luogo a lotte aspre ed emozionanti e solo quattro degli otto ammessi al girone finale si sono conquistati il posto con vittorie nette: essi sono gli italiani Delfino ed Edoardo Mangiarotti e i due sovietici Tchernikov e Tchernoutchevich, mentre l'inglese Hopkins si è qualificato dopo spareggio con l'italiano Anglesio e il francese Guittet ed il russo Saitchouk che sono stati eliminati.

Il torinese è stato l'unico degli azzurri sconfitto dalla gara. Pavesi, Pellegrino e Bertinetti hanno potuto esser ammessi dopo spareggio con il russo Rustava. Fra gli eliminati figura anche il detentore del titolo il francese Mouyal il quale non ha trovato scusanti alla sua sconfitta: «Non sono più in forma» ha detto «e poi in questo sport un giorno tutto va bene e il giorno seguente tutto va alla rovescia». Anche i due compagni di squadra del campione mondiale, Degallier e Huet sono stati estromessi dal torneo e lo stesso dicasi del russo Khabarov.

Il torneo di fioretto individuale femminile è terminato a tarda notte con la vittoria della russa Kisseleva che ha così conquistato il titolo mondiale. Al secondo posto si è classificata un'altra russa, la Gitnikova, terza è stata l'ungherese Rejto, quarta la nostra Bruna Colombetti. L'azzurra, unica nostra rappresentante rimasta in gara ha vinto i primi cinque assalti, ma ha perduto i due successivi e per il conteggio delle stoccate è terminata al quarto posto. Essa ha inflitto alla vincitrice del titolo l'unica sconfitta della giornata.

Ecco la classifica: 1. Kisseleva (Russia) 6-1; 2. Gitnikova (Russia) 5-2 (18 stoccate ricevute); 3. Rejto (Ungheria) 5-2 (18 st. ric.); 4. Bruna Colombetti (Italia) 5-2 (20 st. ric.); 5. Kovacs (Ungheria) 3-4; 6. Garilhe (Francia) 2-5; 7. Shenn (Ingh.) 1-6 (26 st. ric.); 8. Zabelina (Russia) 1-6 (27 st. ric.).

c. f.

Il Bologna ha battuto ieri in allenamento sul proprio campo, il Marzotto per 3 a 1.

La Sampdoria ha concluso le trattative per un incontro amichevole con l'Entella da disputarsi il 3 settembre in notturna a Chiavari.

Il Cavale sarà ospite del Chivasso per una partita di allenamento, in vista dell'incontro di domenica prossima con la Sanremese per la Coppa Italia.

Il comitato esecutivo della «Universiade» 1959 ha definitivamente fissato la data della manifestazione che si aprirà a Torino il 27 agosto e si chiuderà il 6 settembre.

Vaselli chiede alla «Lazio» il pagamento di 30 milioni

L'industriale romano ha pagato i suoi debiti per complessivi 6 miliardi - Ora ha deciso di riscuotere i suoi crediti cominciando dalla società sportiva

Roma, 26 agosto.

Dopo aver provveduto a saldare tutti i suoi debiti per un ammontare di oltre otto miliardi di lire con il totale, ma necessario sacrificio dell'intero suo patrimonio personale (il passivo valutato inizialmente a sette miliardi di lire si è accresciuto di altri mille milioni nel corso delle indagini), il conte Mario Vaselli ha deciso di esigere i propri crediti. Ed ha iniziato da quelli che può vantare nei confronti della società sportiva alla quale, per alcuni anni, ha dedicato la maggior parte del suo entusiasmo e della sua passione e alla quale molti attribuiscono il principio della crisi finanziaria che lo ha travolto: la Lazio. Questa mattina, infatti, un ufficiale giudiziario, il comm. Edoardo Fucelli, si è presentato negli uffici della società biancazzurra in via Frattina ed ha notificato un atto di precetto attraverso il quale Mario Vaselli, con l'assistenza dell'avv. Umberto Rossi, ha chiesto che gli siano restituiti 30 milioni di lire da lui anticipati alla Lazio tre anni or sono, insieme ad altre somme per un ammontare — almeno così si disse a suo tempo — di oltre 400 milioni.

Il conte Mario Vaselli

Tutto lascia supporre che l'episodio avvenuto oggi rappresenti soltanto l'inizio dell'offensiva che Mario Vaselli intende sferrare contro quella che fu la società del suo cuore. Già nel settembre 1956 quando fra l'ex-Presidente biancazzurro e la Lazio i rapporti si erano fatti tesi, intervenne il tribunale a riconoscere ufficialmente a Mario Vaselli attraverso un decreto ingiuntivo il diritto a poter pretendere che la società gli restituisse 30 milioni di lire, così come comprovavano le cambiali rilasciate per conto della Lazio dal comm. Giorgio Mortari. La Lazio riconobbe sostanzialmente il proprio debito e non fece opposizione al decreto, che divenne esecutivo. Mario Vaselli però non volle esigere il titolo che lo poneva in una posizione di preminenza di pretendere il pagamento della somma anticipata. Trascorsi due anni l'ex presidente biancazzurro ha modificato la propria opinione ed ha deciso di passare all'offensiva per cui ha avvertito la Lazio, attraverso l'ufficiale giudiziario, di rispettare i suoi impegni e di versargli subito trenta milioni di lire che rappresentano il debito oltre 3 milioni 813 mila e 850 lire costituiti dagli interessi e dalle spese.

Quali possono essere stati i motivi che hanno indotto Mario Vaselli a questo atteggiamento così drastico? Non è da escludere che un elemento di natura psicologica possa aver influito sulla decisione dell'ex dirigente sportivo e ricco industriale romano, restio sino a qualche mese or sono ad assumere una iniziativa nei confronti di quella che era stata la sua società: la cessione alla Roma del giocatore Arne Selmosson per 135 milioni. In quell'occasione presero a circolare delle voci secondo le quali i dirigenti della Lazio avrebbero venduto l'asso svedese per le pressanti pressioni di un presunto curatore fallimentare di Mario Vaselli. E poichè nessuno dei responsabili della società biancazzurra pensò di smentire queste voci (assolutamente infondate anche perché si riferivano all'intervento di un curatore fallimentare, mentre come è noto Mario Vaselli non è stato mai dichiarato fallito) l'industriale romano potrebbe essersi deciso ad iniziare contro la Lazio una azione destinata, sembra, a non esaurirsi nell'episodio di questa mattina.

Ed ora cosa accadrà? La procedura è molto semplice in questi casi ed è regolata da norme precise. Qualora la Lazio entro dieci giorni non provveda a pagare la somma notificata con l'atto di precetto, Mario Vaselli, attraverso il suo legale avv. Umberto Rossi, procederà al pignoramento dei beni della società, cominciando naturalmente con il sequestrare gli incassi sino alla concorrenza di 33 milioni 813 e 850 lire.

Si ferisce con il rasoio alla gola e al ventre

Pavia, 26 agosto.

Mentre stava radendosi la barba, il sessantottenne Santo Cantalupi residente a Pavia in via Corallì 6 è stato colto da un eccesso di mania suicida e si è colpito ripetutamente con la lama del rasoio alla gola e al ventre. Raccolto in una pozza di sangue e trasportato all'ospedale Policlinico con una autolettiga della Croce Verde il Cantalupi è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Le sue condizioni permangono gravissime.

Scontro fra moto ed auto presso Biella

Un morto e quattro feriti per un sorpasso in curva

Biella, 26 agosto.

Poco dopo le 18 alle porte di Andorno Micca, una motocicletta guidata dall'operaio Pino Raviglione, di 40 anni, abitante nello stesso paese, si è scontrata contro una 1100 con sopra tre persone che viaggiava in direzione contraria. Il Raviglione è morto poco dopo all'ospedale in seguito alle gravissime lesioni riportate nell'urto; il rappresentante di macchine tessili Umberto Delmastro di 62 anni, che guidava l'auto, la moglie Angiolina Celerino di 55, e la nipote Matilde Ciacchetti di 25 residenti a Pralungo sono invece rimasti feriti.

La sciagura è avvenuta in una curva, a pochi metri di distanza dalla piazzola di un distributore di benzina, situato nei pressi dell'imbocco della circonvallazione di Andorno.

Il Raviglione viaggiava a forte velocità verso Biella, e a metà circa della curva si era spostato verso il centro della strada, per superare un'altra macchina, che lo precedeva di poco, guidata dall'ing. Sergio Laballe, di cui egli era alle dipendenze. Per cause che dovranno essere accertate dai marabinieri, il motociclista perdeva il controllo del veicolo, che finiva così nella corsia di sinistra della strada, e cozzava con violenza contro il muso della 1100 del Delmastro.

Sbalzato di sella, il Raviglione batteva il capo contro il bordo superiore del parabrezza, che andava in pezzi, e ricadeva sull'asfalto privo di conoscenza, con il cranio spaccato. La motocicletta si spezzava in due e prendeva fuoco. Le fiamme si estendevano subito alla 1100, ma accorrevano immediatamente il gestore del chiosco di benzina Dino Triverio, di 34 anni, e la moglie che con un estintore e palate di terra soffocavano l'incendio.

I tre automobilisti, rimasti intontiti al loro posto, venivano fatti scendere da alcune persone e trasportati all'ospedale. Nel frattempo il Raviglione, le cui condizioni erano subito apparse disperate, era stato caricato su di un'auto di passaggio e portato anch'egli all'ospedale, dove moriva alle 18,30.

Il Delmastro ha riportato contusioni e escoriazioni alla fronte e al capo, la moglie profonde ferite alla fronte e al volto, provocate dalle schegge del parabrezza (alcune delle quali si erano conficcate profondamente nella carne e hanno dovuto essere estratte con un piccolo intervento chirurgico) e la nipote la frattura di un polso nonché contusioni.

Il Raviglione lascia la moglie e una figlia di tredici anni.

Morte d'un quattordicenne travolto da una macchina

Savona, 26 agosto.

Un gravissimo incidente stradale, che ha causato la morte di un ragazzo di quattordici anni, è avvenuto sulla strada nazionale per il Piemonte, in località Pilucco.

Il ragazzo Sergio Sguerso stava attraversando la strada quando improvvisamente da una curva sbucava una «1100» che procedeva a forte andatura. Nonostante il guidatore bloccasse prontamente i freni, il ragazzo veniva investito e sbalzato ad alcuni metri di distanza e rimaneva esanime sull'asfalto.

Soccorso dai familiari, era trasportato all'ospedale di Savona, ove riceveva le prime cure. Le sue condizioni, che dapprima non suscitavano eccessive preoccupazioni, sono poi andate invece aggravandosi e nelle prime ore di stamane è deceduto.

Orefice di Valenza morto per uno scontro ad Ancona

Ancona, 26 agosto.

Nell'ospedale di Ancona è morto l'orefice Pietro Ferraris, di 42 anni, di Valenza Po, che cinque giorni fa era rimasto vittima di un incidente stradale. Una «600» targata Alessandria, guidata da un altro orefice, Ottavio Mazzetto, pure dimorante a Valenza Po in via del Santuario 18, nell'intraprendere il sorpasso di un autotreno nei pressi di Ancona, era finita contro un autocarro proveniente dalla direzione opposta; quindi era stata sbalzata in avanti e si era rovesciata più volte.

Il Ferraris, che siedeva accanto al Mazzetto, aveva riportato gravissime fratture al capo e agli arti. Nonostante le cure dei sanitari le sue condizioni sono andate peggiorando ed oggi si è avuto un collasso.

BOGNANCO
(a 7 Km. da Domodossola)
Stagione SETTEMBRE 1958
La sollecita ripresa delle comunicazioni e la perfetta efficienza dell'attrezzatura turistica ed alberghiera degli Stabilimenti Termali e di Cura offrono soggiorno terapico e climatico ideale
TEATRO - CINEMA - DANZE - BOCCE - ESCURSIONI - FUNIVIA - TIRO AL PIATTELLO - TENNIS - MANIFESTAZIONI VARIE

LA PIERREL S.P.A.
INDUSTRIA FARMACEUTICA
cerca PROPAGANDISTI SCIENTIFICI veramente istruiti e neo-laureati desiderosi iniziare carriera propaganda medica. Richiedesi iniziativa, dinamismo, laboriosità. Scrivere casella 8133, S.P.I., Torino.

MOBILI METALLICI PER UFFICIO
cercasi capo-fabbrica direzione stabilimento Italia centrale zona climatica. Esigonsi profonda esperienza primarie referenze. Scrivere casella 68 M - SPI - Milano.

DAILY AMERICAN
il quotidiano in lingua inglese dell'Europa Medio Oriente, Nord Africa e U.S.A.
In vendita in tutte le edicole in Italia
- Notizie da tutto il mondo e di cronaca pubblicate in lingua inglese, in forma breve ed obiettiva, con almeno 20 ore di anticipo su qualsiasi altro quotidiano estero distribuito in Italia.
- Un valido ausilio per uomini d'affari e studenti italiani per praticare la lingua inglese e tenersi aggiornati dei principali avvenimenti politici, economici, sportivi, mondani e di cronaca, che accadono nel mondo.
- Le quotazioni più aggiornate e tempestive della borsa valori di New York, pubblicate in Italia. Articoli e relazioni economico-finanziarie dei banchieri americani pubblicate in esclusiva.
- Il quotidiano più letto dagli stranieri residenti o di passaggio in Italia.
- Il miglior mezzo pubblicitario per chi desidera sviluppare gli affari con gli stranieri.

ABBONAMENTI
1 anno - 11.000 Lire
6 mesi - 6.000 Lire
3 mesi - 3.000 Lire

Uffici Pubblicità:
ROMA
Via Gondola, 8 - Tel. 587.117
MILANO
Via Agnello, 12 - Tel. 870.626

Una conferenza-stampa del ministro Preti a Bologna

"L'indagine della Finanza sull'«Anonima banchieri» si svolge in collaborazione con la Magistratura„

Tutte le perquisizioni vengono eseguite su mandato del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello - Il Giuffrè da tre giorni è irreperibile: egli potrà essere dichiarato fallito con l'imputazione di bancarotta fraudolenta e l'ordine di cattura - Il suo maggiore intermediario, il rag. Casarotti, gli ha chiesto l'urgente invio di 850 milioni - L'ex-impiegato di banca vive in una villa pagata 60 milioni ed ha domestici in livrea: alla Vanoni ha denunciato un mensile di 100 mila lire - "Il memoriale su Andreotti di cui parla la «Voce Repubblicana» è inattendibile„

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 26 agosto.

Il ministro delle Finanze onorevole Preti, è giunto stamane a Bologna alle 10,30 per ascoltare personalmente dal colonnello Bernardi, che nella sua qualità di comandante della Guardia di Finanza emiliana dirige l'inchiesta sulla «Anonima banchieri», un rapporto sulla prima settimana d'indagini. Dopo essersi intrattenuto anche col Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bologna dottor Papa, il ministro ha tenuto una conferenza-stampa delineando senza alcuna circonlocuzione e riserva un preciso quadro della situazione.

Cominceremo per una volta dalla parte politica, dalla polemica cioè rinnovata sulla *Voce Repubblicana* in base a un memoriale nel quale si afferma che la «Anonima banchieri» avrebbe avuto il passato un vero e proprio ufficio romano affidato a vari noti personaggi del mondo cattolico, e che costoro, con l'aiuto del prof. Gedda, avrebbero ottenuto dall'allora ministro delle Finanze on. Andreotti, l'insabbiamento della precedente inchiesta di due anni addietro contro il comm. Giuffrè. L'on. Andreotti ha subito smentito, ha smentito ogni cosa Gedda: oggi ha smentito anche l'on. Preti: «Questo memoriale, che secondo *La Voce Repubblicana* avrei sul mio tavolo di lavoro, è uno dei tanti memoriali anonimi che girano per Roma, e in quanto anonimo inattendibile. Ha fatto bene Andreotti a smentire: di quanto contenuto nel memoriale a noi non risulta niente; risulta invece che mai in precedenza il gabinetto del ministro sia stato investito della questione. Non risulta in particolare che le indagini di due anni fa siano state insabbiate in seguito a un intervento dall'esterno: più semplicemente, l'inchiesta d'allora non riuscì a centrare il problema, forse perché essa ebbe carattere locale e limitato».

Ricordiamo al ministro le dichiarazioni fattoci dal Giuffrè e comunque per evitare il peggio.

Il parroco di Runco, don Otello Grandi (Telefoto)

Il ministro Preti (al centro in abito scuro) durante la conferenza-stampa (Telef.)

Particolarmente compromesso appare la situazione del rag. Quarto Casarotti, forse il maggiore intermediario, almeno per il Ferrarese e per i rapporti con laici» (è colui che ci aveva dichiarato a voce e per iscritto di non avere avuto mai parte attiva nell'organizzazione Giuffrè). La tributaria è andata a tirar fuori la Vanoni dall'ex-impiegato di banca ferrarese, il quale vive in una lussuosa villa pagata più di sessanta milioni con macchina americana da tre milioni e trecentomila lire, domestici in livrea e così via: è risultato che due anni addietro il ragioniere aveva denunciato un'entrata netta mensile di circa cinquantotto mila lire al mese, salita fortunatamente a centomila al mese nella denuncia dell'anno scorso. Nei suoi rapporti d'affari il Casarotti doveva avere una fiducia cieca nel Giuffrè, come in un prestigiatore capace di far uscire danaro dal niente. Negli ultimi mesi però avrebbe dovuto insospettirsi perché agli appuntamenti da lui ripetutamente richiesti il commendatore aveva cominciato con una scusa o con l'altra a non recarsi più. E gli argomenti da discutere erano abbastanza sostanziosi: risulta infatti — ed è il dato forse più rilevante e concreto fornito dall'on. Preti — che una ventina di giorni addietro il Casarotti ha scritto al Giuffrè facendogli presente di aver assoluto ed immediato bisogno di almeno ottocentocinquanta milioni (cinquecento per restituzione ai clienti di capitali avuti in prestito e trecentocinquanta milioni — al consueto tasso quindi del settanta per cento — per corresponsione dei relativi interessi o «contributi» secondo la fraseologia dell'organizzazione).

La risposta del Giuffrè non risulta agli atti e forse non c'è stata: dovrebbe davvero essere il più miracoloso dei prestigiatori per poter far saltar fuori ottocentocinquanta milioni per uno solo dei suoi intermediari, anche se uno dei più grossi. E dai documenti sequestrati risulta che non è solo il Casarotti ad invocare somme enormi in restituzione, ma che molti altri intermediari stanno scrivendo al Giuffrè nei toni più drammatici.

Per il ministro delle Finanze, che già aveva espresso il suo parere nella prima conferenza stampa di una settimana addietro, non c'è dubbio: si è davanti ad una truffa colossale e catena. Come avvocato, l'on. Preti sospetta la tesi che il Giuffrè, avendo svolto in pratica attività di banca e commerciale, debba essere considerato «commerciante di fatto» e che possa conseguentemente essere dichiarato fallito per poter sfuggire in questo modo all'imputazione di bancarotta fraudolenta con relativo mandato di cattura obbligatorio.

«Dalla situazione Casarotti — ha detto il ministro — emerge chiaramente che i famosi rimborsi preannunciati dal Giuffrè a partire dal mese prossimo non potranno aver luogo. Sono centinaia e centinaia di milioni, miliardi e miliardi — l'ammontare anche approssimato del volume totale degli affari è ancora impossibile da calcolare — che dovrebbero essere reperiti e restituiti dal commendatore (il quale, per inciso, non risulta da tre giorni in nessuno dei suoi numerosi domicili, compreso quello fiorentino, così opportunamente svaligiato da compiacenti ladri).

«Appare quindi tanto più stupefacente — ha continuato l'on. Preti — che sia giunta finora solo qualche isolata denuncia mentre, per mettere in moto il meccanismo dell'autorità giudiziaria, avremmo bisogno di una serie di precise indicazioni. E' sperabile che i cittadini i quali sono stati a mio avviso truffati abbandonino questa strana omertà e facilitino le indagini attuali e quelle che domani potrà essere chiamata a svolgere l'autorità giudiziaria. Il famigerato "carrozzone" è ormai smascherato, la sua insolvenza è in atto. Per quanto riguarda il nostro ministero, abbiamo dimostrato e stiamo dimostrando coi fatti la nostra volontà di condurre le indagini ad oltranza per chiarire responsabilità penali e non penali di chicchessia».

La conferenza stampa del Ministro si è chiusa con la conferma che la perquisizione di stanotte in casa di don Otello Grandi appariva giustificata per la notorietà del parroco di Runco come raccoglitore di prestiti per conto del Giuffrè, dal quale riceveva in cambio quei compensi che gli hanno permesso di costruire un intero paese nuovo e moderno. L'on. Preti ha concluso dando così appuntamento per lunedì prossimo a Ferrara: probabilmente si saprà allora qualcosa di più anche sulla più misteriosa figura, e cioè sul Giuffrè, del quale si ignora ancora, ad esempio, la dichiarazione Vanoni.

Per il momento il personaggio più battuto in breccia rimane il rag. Quarto Casarotti. L'avv. Fontana, lo stesso che ieri ha denunciato il parroco di Runco per conto di due artigiani, ha inviato oggi per raccomandata il Procuratore della Repubblica di Ferrara un esposto di un altro suo cliente, dal quale questa volta ha consentito a fare il nome. Si tratta dell'agricoltore Alfredo Pasti, di Voghiera, il quale, nel febbraio del 1957, consegnò al rag. Casarotti la somma di due milioni (in parte ricavati dalla vendita di un terreno) contro la promessa di un interesse annuo del 50 per cento da corrispondersi a rate mensili. La cosa andò avanti regolarmente fino al giugno dell'anno scorso, quando il tasso fu di comune accordo ridotto al 47,5 per cento: la corresponsione cessò invece del tutto nel maggio di quest'anno, e inutili risultarono fino ad oggi le richieste di restituzione del capitale.

La strana omertà comincia ad attenuarsi, gli esposti e le denunce ad affluire a un ritmo che è facile prevedere sempre più veloce: a Voghiera, nel comune di Portomaggiore, una ventina di creditori avrebbero deciso di adire le vie legali. Da un giorno all'altro, con l'accumularsi di denunce e esposti particolareggiati, il meccanismo giudiziario potrebbe essere messo in moto. La polizia tributaria prosegue intanto la sua azione con dinamismo eccezionale. La perquisizione nella casa di don Otello Grandi a Runco è terminata all'una di notte (e sembra col ritrovamento di elenchi di creditori): stamane il capo della Tributaria di Ferrara, tenente Frattasio, ha iniziato l'interrogatorio del parroco. Si parlava oggi in città di una protesta o di un certo risentimento dell'Arcivescovo per la perquisizione di una canonica, ma la voce non trova alcuna conferma: nessuno può non augurarsi il più pronto chiarimento della situazione, il più completo successo delle indagini della pubblica autorità.

Giovanni Giovannini

Giunto a Genova un ragazzo che «dorme» da ventisette mesi

E' un giovane spagnolo che venne investito da un'auto - Ora un medico genovese tenterà di "svegliarlo„ con una cura cinese

Il piccolo Gian Luigi Fernandez mentre viene trasportato dai genitori nella clinica privata del medico genovese che tenterà di trarlo dallo stato di coma (Tel.)

Genova, 26 agosto.

Un medico genovese — applicando una teoria di scuola cinese per le malattie di origine traumatica e nervosa — tenterà di trarre dallo stato di coma, in cui versa da circa ventisette mesi, un ragazzo spagnolo abitante a Tolosa.

Il ragazzo è figlio di due coniugi spagnoli, si chiama Gian Luigi Fernandez, ha nove anni e suo padre possiede un grande negozio di frutta e verdura nei pressi del municipio di Tolosa. La mattina del 29 maggio del 1956, Gian Luigi, uscendo dal negozio paterno, avendo scorto dall'altra parte della via il fratellino minore, Michel, che stava tornando da scuola, gli era corso incontro attraversando la strada all'improvviso; un'automobile lo aveva investito gettandolo a terra e nell'incidente il ragazzo aveva riportato la frattura della base cranica. Ricoverato in clinica e sottoposto a un intervento operatorio, Gian Luigi era entrato in stato comatoso al da far temere da un momento all'altro per la sua vita; invece il ragazzo era sopravvissuto, mentre tutti i suoi sensi si «addormentavano», tanto che si rendeva necessario nutrirlo con la sonda. Da allora Gian Luigi non si è più «risvegliato» e inutilmente i più illustri neurologi di Francia si sono avvicendati nello studio e nella cura dello straordinario caso, che in termini scientifici viene definito «coma protratto».

Un medico genovese, il dottor Alberto Poggi — che ha dedicato molto dei suoi studi a tale malattia di origine traumatica, che egli cura con l'«agopuntura» — si è offerto di visitare e analizzare il caso del piccolo Gian Luigi: stamane sono giunti a Genova col malato anche i suoi genitori, signor Roger e signora Noele Fernandez, accompagnati dall'altro figlio, Michel, e dalla figlia maggiore Jacqueline, di 17 anni. Il bimbo è stato subito visitato e ricoverato in una clinica privata. Il dottor Poggi non ha voluto fare alcuna dichiarazione limitandosi a dire: «E' un caso tremendamente difficile».

Necessità di una chiara discussione in Parlamento

La mafia ostacola gli industriali che vogliono aprire fabbriche in Sicilia

In alcune zone dell'isola vigono leggi che non sono quelle dello Stato - Capimafia corteggiati perché dispongono di migliaia di voti alle elezioni - Le difficoltà in cui si trova la magistratura di fronte a testimonianze troppo favorevoli

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 26 agosto.

«Nella Sicilia occidentale il problema più grave è l'estirpazione della mafia. Dobbiamo liberarci dall'incubo del fucile spianato dietro la siepe e da questa atmosfera di ricatti e di intimidazioni che avvolge l'isola come un velo funebre e sembra essere diventata l'anima stessa delle cose e degli uomini. Come si può, in queste condizioni, pensare a un progresso della nostra agricoltura? La mafia si estende a tutte le altre attività economiche, sfrutta il piccolo e il grande commerciante, l'industria, i trasporti. Tutta Palermo paga tributo ai mafiosi che dominano i mercati generali. Un altro tributo invisibile è costituito dal fatto che la mafia ostacola e impedisce l'industrializzazione dell'isola, perché le iniziative prese in questo campo cadono nella sfera d'azione della malavita».

Così parla uno studioso dei problemi della mafia, il prof. Virgilio Titone, titolare della cattedra di storia moderna nell'Università di Palermo, una delle poche persone che mi abbiano coraggiosamente autorizzato a riferire il loro pensiero. Aggiungerò alle sue parole quelle del dottor Domenico Marguglio, direttore dell'ospedale psichiatrico e professore di antropologia criminale. Dopo aver negato che i mafiosi siano tarati mentalmente, il dottor Marguglio dice: «Nelle campagne la mafia agisce con il danneggiamento agricolo, con l'abigeato, con l'assassinio; nei centri abitati con l'illecita ingerenza su ogni attività produttiva e lavorativa. E il triste fenomeno non potrà essere eliminato fino a quando il collocamento lavorativo e i rapporti fra produttori e consumatori rimarranno alla mercé di prepotenti ed arbitrari speculatori, disposti a ricorrere ad espedienti criminali per i loro fini intimidatori».

I siciliani concordano sulle cause del grave fenomeno delittuoso, ma non sono d'accordo sulle misure da prendere per estirpare il dilagare che sembra sicuro ed irrefrenabile. In ogni caso nessuno pensa a ricollegare la mafia con la miseria. Le province di Messina, Catania, Ragusa, Siracusa sono più povere di quella di Palermo, ma non vi alligna l'attività del mafioso, il quale per queste zone ha un'espressione di dileggio: la chiama «provincia babbe», babbee. Non c'è dunque da sperare — e fin qui sono tutti della stessa opinione — di poter estirpare la mafia soltanto con opere di bonifica economica. Occorrerebbe una bonifica sociale e di costume.

«Non bisogna credere a una vera complicità fra mafiosi e certi politicanti — diceva ancora il prof. Titone —. Ma la mafia rappresenta una forza elettorale di rilievo ed è inevitabile che ne venga ricercato l'aiuto. Si determina in tal modo un circolo vizioso: alcuni uomini politici, poiché la mafia esiste, sono costretti a servirsene e, una volta eletti, debbono pagare con protezione e favori la protezione e i favori ricevuti». E un alto funzionario mi ha riferito il discorso fattogli da un deputato regionale: «Io palermitano sono, e a Palermo devo piantare il mio alberello. Il terreno è quello che è. Senza l'aiuto degli "amici" avrei ben poche speranze di essere eletto». Specialmente nelle campagne i capimafia dispongono di migliaia e migliaia di voti preferenziali; ed è difficile resistere alla tentazione di richiederli.

Un funzionario di polizia mi parlava delle difficoltà incontrate per mandare al confino i capimafia, anche i più conosciuti. Il provvedimento non può essere più preso dalle autorità esecutive, occorre una decisione della magistratura. E il magistrato ha il dovere di chiedere alla polizia le prove dell'attività illecita del mafioso. Non è facile dargliele. E, del resto, se la polizia riuscisse a superare il muro dell'omertà e a procurarsi prove e testimoni, deferirebbe il mafioso all'autorità giudiziaria per farlo sottoporre a processo e non si limiterebbe a chiederne l'invio al confino.

Il magistrato lo sa e talvolta è disposto a contentarsi degli indizi, ad avere fiducia nel senso di responsabilità del questore. Ed ecco che gli piombano in ufficio decine di persone rispettabili, per garantirgli che il mafioso è il più probo dei cittadini, vittima di maligne e di calunnie. Il magistrato locale su quale valore abbiano queste testimonianze, e spesso crede più alla polizia che non ai testi interessati. Ma il magistrato d'appello, il giudice di Cassazione che esamina da lontano una situazione a lui sconosciuta, non può non tenere conto delle testimonianze messe a verbale: e sono tutte a favore dell'imputato. Il provvedimento viene annullato: e il mafioso ritorna in libertà, più spavaldo di prima.

Per la lotta preventiva, la polizia non è in grado di affrontare la battaglia contro la mafia. Superando le difficoltà opposte dall'omertà e dalla connivenza degli onesti con i disonesti, la polizia può tentare con difficoltà di fare luce su questo o su quel delitto. Ma nulla di più. Come potrebbe, se nessuno ha il coraggio di presentare una denuncia, intervenire per far cessare lo scandalo dei tributi imposti dai mafiosi ai commercianti dei mercati generali, tanto per fare un solo esempio e il più clamoroso?

Del resto, cercare di risolvere la questione della mafia al livello del maresciallo dei carabinieri o del commissario di polizia, e anche al livello dei questori o dei prefetti, significa voler eludere un problema che potrà essere seriamente affrontato soltanto se il Parlamento siciliano per primo, e quello nazionale in un secondo momento, sapranno aprire un dibattito senza vergogna sull'attività infamante della «onorata società», in modo da fornire all'esecutivo i mezzi per una campagna a fondo contro la mafia.

Occorrerebbe innanzi tutto riconoscere che nella Sicilia occidentale vigono ormai altre leggi oltre quelle dello Stato, le imperiose e sanguinose leggi imposte dai capimafia. Ammissione dolorosa e difficile, ma necessaria per evitare che continui ad aumentare il senso di sfiducia nell'opera dello Stato e per impedire che si accrescano la nostalgia e il rimpianto — già tanto diffusi — per l'opera del prefetto Cesare Mori che, con facile trasposizione, viene identificata anche da persone di buona fede democratica con i metodi d'azione adoperati in altri periodi della nostra storia.

Sarebbe necessaria un'azione risoluta, senza riguardi, sostenuta da temporanee misure eccezionali che potrebbero arrivare alla pena di morte per il sequestro di persona e al deferimento ai tribunali militari dei delitti connessi all'attività della mafia. Una simile azione darebbe coraggio agli onesti cittadini e potrebbe, forse, far crollare il velo dell'omertà. E scriverebbe anche a far comprendere ad alcune persone che la mafia non è un fenomeno di cui si possa andare orgogliosi e che — come dice il prof. Titone — è conveniente in questo settore rendere la Sicilia un po' meno siciliana.

Enrico Altavilla

Religioso muore di sincope mentre sta servendo Messa

Ancona, 26 agosto.

Un fratello della Misericordia, padre Vincenzo Mandolini, è morto stamane alle 6,30 a Fabriano, mentre serviva la Messa nella chiesa delle Cappuccine.

Il religioso si trovava ai piedi dell'altare; il sacerdote celebrante, voltandosi al pubblico, nel dire «oremus» lo ha udito mormorare: «Mi sento male». Quindi padre Vincenzo si è accasciato al suolo, esanime. La morte di padre Vincenzo è avvenuta per sincope.

La Martinelli perde l'aereo per il passaporto scaduto

Roma, 26 agosto.

L'attrice Elsa Martinelli ha dovuto rinviare oggi di alcune ore la partenza per Londra per non aver rinnovato il suo passaporto. La giovane attrice dovendo recarsi accompagnata dal marito, conte Franco Mancinelli, a Londra per alcuni impegni con la televisione americana, si era infatti presentata nel pomeriggio di oggi all'aeroporto di Ciampino.

Nell'esaminare però i due passaporti, la polizia di frontiera ha fatto presente ai due passaggeri che non potava lasciarli salire sull'aereo in partenza per la Gran Bretagna, in quanto i due documenti erano scaduti.

I coniugi Mancinelli-Scotti sono poi riusciti a prendere l'aereo per Londra alle 22.

Sei feriti su un treno uscito dai binari a Milano

L'incidente ha coinvolto il locomotore e una vettura del diretto proveniente da Bergamo

Milano, 26 agosto.

Alle ore 21,30 circa il diretto in partenza da Bergamo alle ore 21,03 per Milano, dove giunge ogni sera alle 21,50, poco dopo la stazione di Piotello per un cattivo funzionamento degli scambi è uscito dai binari. Il locomotore, con a bordo il macchinista Guido Rossini e l'assistente Giuseppe Locca, proseguiva la sua corsa per cento metri ancora. Il convoglio, composto di quattro carrozze più il bagagliaio, veniva bloccato e, mentre le tre ultime vetture e il bagagliaio balzavano dalle rotaie rimanendo in bilico, la prima vettura dietro il locomotore — una carrozza di seconda classe — si rovesciava sul fianco sinistro. A bordo della carrozza stavano una decina di passeggeri sei dei quali sono rimasti feriti lievemente. Il treno viaggiava alla velocità regolamentare di 110 chilometri orari, ed aveva appena oltrepassato la stazione di Piotello.

Il pantografo del locomotore è stato demolito, mentre la vettura di seconda classe è finita contro un palo di ferro dell'energia elettrica. Almeno 300 metri di binario sono stati resi inutilizzabili. La linea Milano-Venezia, sulla quale transitano pure i convogli della Milano-Bergamo e Milano-Cremona, è rimasta interrotta; i treni vengono istradati sui due binari di smistamento. Si prevede che la linea sarà ripristinata non prima di domattina. Anche i cavi della rete aerea ad alta tensione sono stati danneggiati perchè il locomotore uscendo dai binari ha urtato il traliccio di sostegno.

Migliorato il tempo su tutta la Riviera

Genova, 26 agosto.

Dopo le burrasche di pioggia e di vento dei giorni scorsi, stamane il tempo su Genova e sulle due Riviere si è rimesso al bello: il cielo è stato sgombro di nubi, il vento è scomparso e anche il mare, che finora era stato alquanto agitato, ha sensibilmente diminuito il suo moto.

L'Osservatorio dell'Aeronautica ritiene però che le condizioni atmosferiche non siano ancora definitivamente stabilite su tutta la regione.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile con qualche addensamento al mattino sulle Alpi orientali e Veneto. Una nuova debole perturbazione, proveniente dalla Francia, provocherà graduale aumento della nuvolosità a partire dalle Alpi nord orientali. Sulle altre regioni della penisola e sulle isole nuvolosità scarsa con locali addensamenti al mattino sul versante adriatico. Temperatura stazionaria. Mari: molto mossi quelli della Sardegna e del Sicilia. Leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11,8	27,2	L'Aquila	10,5	27,5
Trento	10,2		Roma	16,5	30,2
Venezia	19	23,6	Campob.	19	27,8
Milano	15,2	29,2	Bari	18,2	31,6
Torino	15,9	26,3	Napoli	14,6	29,8
Genova	18	25	Potenza	20	28,2
Bologna	18,8	29,2	Reggio C.	23,4	31,3
Firenze	16,6	30,4	Messina	24,6	31,8
Pisa	17,6	25,9	Palermo	23,5	29,6
Ancona	21,3	27,6	Catania	20,6	32,1
Perugia	16,1	26,3	Alghero	16	26,9
Pescara	14,8	27,6	Cagliari	19,4	32,4

Una cameriera di 18 anni si è gettata dalla finestra

E' gravissima - Voleva morire per sottrarsi ai ricatti dell'amante che l'aveva indotta a rubare

Roma, 26 agosto.

Ricattata dal fidanzato che ne aveva fatto la complice dei suoi furti, una domestica di diciotto anni si è gettata stamani da una finestra del quarto piano dello stabile n. 1 di via Farfa e si trova adesso in gravissime condizioni in una corsia dell'ospedale San Camillo.

Quella di Carmela Ciancio è una storia di solitudine, di vergogna, di oscuri complessi, ma soprattutto di paura. Orfana di padre aveva vissuto fino a cinque mesi fa a Sanfili in provincia di Cosenza. Venne a Roma spinta dalla miseria per servire in casa di un suo compaesano sposato e padre di due bimbi. Aveva appena cominciato ad ambientarsi nel quartiere ma la sua timata timidezza la rendeva schiva delle amicizie. Usciva solo per portare ai giardini i due bambini e fu così che attirò l'attenzione di un noto pregiudicato, dotato di facile parola e di modi gentili. La ragazza ne fu colpita e dopo breve tempo il cedette spinta dall'amore prima e dalla paura di perderlo poi.

Quando infine l'uomo mostrò la sua stanchezza la paura del disonore la spinse a cedere ai suoi ricatti. Si confidò con i signori Aiello i quali provvidero a far diffidare dai carabinieri il losco individuo che presto però cominciò di nuovo a circuire la giovane domestica che cedette ancora una volta alle sue insistenze. Pian piano l'uomo la convinse persino a rubare qualche soldo e alcuni oggetti preziosi nella casa dei padroni e infine divenne la sua complice in una serie di furti che egli commetteva insieme ad altri pregiudicati.

Carmela però era soprattutto ossessionata dalla paura di tornare disonorata al paese natale. Forse — ma è solo una ipotesi — riteneva di avere in grembo una creatura. Il signor Aiello le aveva già annunciato di riportarla in Calabria e dapprima lei ebbe un moto di ribellione poi sembrò rassegnarsi. Proprio oggi avrebbe dovuto intraprendere il viaggio. All'alba, quando ancora la casa era immersa nel silenzio della notte, ella ha spalancato una finestra gettandosi di sotto senza un grido.

Solo dopo una mezz'ora è stata trovata riversa sul vialetto del garage da una inquilina che aveva udito dei flebili lamenti. Le sue condizioni sono, come abbiamo detto, gravissime.

Muore cadendo dalle scale

Asti, 26 agosto.

Scendendo le scale della sua abitazione in Azzano d'Asti, il contadino Giuseppe Rissone di 53 anni inciampava e ruzzolava riportando nella caduta la frattura della base cranica per cui è morto appena giunto in ospedale.

se il caldo
vi toglie l'appetito,
c'è un rimedio sicuro:
la buona carne in scatola,
SIMMENTHAL
in ghiaccio,
con un contorno
di fresca insalatina o pomidori
Tutte le scatole
SIMMENTHAL
sono dorate internamente.

Il pensiero della Chiesa d'Inghilterra sul "controllo delle nascite,,

Per i vescovi anglicani, i genitori devono aver figli secondo le loro possibilità

"La procreazione non è l'unico fine del matrimonio cristiano,, - "Cercare di limitare la famiglia ai propri mezzi non è solo un'esigenza sociale, ma una necessità religiosa,, - La "pianificazione familiare,, è un fattore giusto e importante, ma deve essere attuata con i metodi accettabili alla coscienza cristiana

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 agosto.

La «conferenza di Lambeth», che si è conclusa circa due settimane fa a Londra, ha ora pubblicato il suo rapporto. La conferenza, che prende il nome dal «Lambeth Palace», dove risiede l'arcivescovo di Canterbury nel rione omonimo di Londra, è la più autorevole assemblea dei vescovi della Chiesa anglicana e delle molte Chiese affiliate in ogni parte del globo e viene tenuta regolarmente ogni dieci anni: nel mondo anglicano le sue conclusioni non hanno valore di «dogma», ma portano con sè enorme autorità: il clero anglicano non è in senso strettamente disciplinare tenuto ad accettarle completamente.

Hanno partecipato alla conferenza 310 vescovi convenuti da 41 paesi e nel corso di circa quattro settimane di discussioni essi hanno preso in esame tutta una serie di problemi, che possono essere divisi in due grandi categorie: quelli puramente religiosi e quelli dei rapporti fra la religione e la vita moderna. Nel primo gruppo possono essere considerati «l'appello per la riscoperta della Bibbia» fatto a tutti i cristiani, il riconoscimento della necessità di una revisione del catechismo anglicano del 1662 e infine il «dovere della riconciliazione». Tuttavia l'interesse maggiore è quello sollevato da quella parte delle 131 risoluzioni in cui si trattano i rapporti fra la religione e la vita contemporanea.

In questo campo i vescovi anglicani hanno considerato in primo luogo il problema delle armi atomiche, un campo nel quale da lungo tempo i devoti chiedono al clero una chiara presa di posizione. Nonostante una forte minoranza dei vescovi si sia dichiarata in favore della condanna completa e anzi in favore della «spontanea rinuncia» a queste armi da parte delle nazioni singole, l'accordo è stato impossibile se non su una formula di compromesso: la conferenza di Lambeth auspica l'abolizione delle armi atomiche per mezzo di un accordo internazionale.

Questa è una formula minima che ha molto deluso i vescovi provenienti dai paesi africani e asiatici, ma la formula più specifica avrebbe messo in grave imbarazzo politico tanto i vescovi della Chiesa americana, quanto e soprattutto i vescovi della Chiesa d'Inghilterra, dove la regina occupa la più alta posizione laica nella Chiesa, ma nello stesso tempo è a capo di uno stato armato atomicamente. I vescovi hanno poi riaffermato la necessità di «rafforzare le Nazioni Unite» e hanno «condannato ogni forma di discriminazione razziale».

Infine i vescovi hanno considerato i problemi del matrimonio e del controllo delle nascite. Questa è materia talmente delicata che, nonostante il pericolo di citare soltanto una piccola parte di un lungo testo, è meglio rifarsi al linguaggio vescovile anziché tentare qualsiasi trascrizione.

Il passaggio di maggiore importanza è la risoluzione che riguarda «la famiglia nella società contemporanea» e quella in cui i vescovi anglicani affermano: «I contatti intimi non sono in alcun modo il solo linguaggio dell'amore terreno, ma nel loro uso pieno e giusto sono la forma più intima e più rivelatrice... rappresentano un dare e un ricevere nella unità di due spiriti liberi che entro i vincoli matrimoniali devono essere considerati un bene e fanno del bene a coloro che ne partecipano. E' perciò del tutto errato affermare che i rapporti intimi hanno in sè qualche cosa di peccaminoso, a meno che non procedano dal desiderio specifico di non procreare».

I vescovi spiegano anche il passaggio da quella che potrebbe essere definita la vecchia dottrina a quella nuova: «Si è creduto per lungo tempo che la funzione principale del matrimonio cristiano fosse quella di dare al figli la possibilità di nascere, nel quadro dell'amore dei genitori e nell'interno della famiglia, con il diritto a una vita spiritualmente piena e ricca. Tuttavia noi crediamo che la procreazione dei figli non sia l'unico fine del matrimonio cristiano. Il rapporto d'amore che trova la sua espressione sacramentale nell'unione fisica è implicito nei legami che uniscono marito e moglie. Poichè questi due scopi fondamentali del matrimonio cristiano s'illuminano l'un l'altro e formano il punto cruciale della vita familiare, noi riteniamo che la pianificazione familiare, praticata secondo formule che siano accettabili tanto al marito quanto alla moglie secondo la coscienza cristiana e immune dalle corruzioni della sensualità e dell'egoismo, sia un fattore giusto e importante nella vita familiare cristiana».

Le ultime venti risoluzioni pubblicate nel rapporto, interamente dedicate al problema che viene ora definito della «pianificazione familiare» (in contrapposizione al termine «controllo delle nascite» che i vescovi anglicani avevano preso in considerazione venticinque anni fa e condannato) chiariscono l'atteggiamento nuovo della Chiesa d'Inghilterra che certamente avrà enorme effetto in tutto il mondo cristiano. I vescovi ritengono che «la responsabilità di decidere il numero e la frequenza dei figli è stata affidata da Dio alla coscienza dei genitori in ogni parte del mondo. Questa pianificazione con metodi accettabili tanto al marito quanto alla moglie secondo la coscienza cristiana è giusta ed è un importante fattore della vita della famiglia cristiana, e dovrebbe essere il risultato di una decisione positiva presa dinanzi a Dio. Questo atto di *generazione responsabile* (in inglese "responsible parenthood") basato sull'obbedienza a tutti i doveri matrimoniali, richiede una saggia amministrazione di tutte le risorse e capacità della famiglia, oltreché una pensosa considerazione dei problemi della società e della popolazione, nonché dei bisogni delle generazioni future».

Invitato a chiarire alcuni di questi punti, l'Arcivescovo di Canterbury, il più alto membro del clero anglicano, ha spiegato che la conferenza di Lambeth non raccomanda, ma accetta come «necessità» la pianificazione familiare, e ha aggiunto: «E in ciò d'accordo».

Egli ha anzi specificato che «vi è evidentemente un obbligo divino a pianificare la famiglia e a non lasciarla crescere per caso». La Chiesa anglicana, tuttavia, non asserisce che questa pianificazione sia una «necessità sociale ed economica». L'Arcivescovo ha spiegato: «Tutti i genitori devono pianificare la loro famiglia e vi sono delle parti del mondo dove limitare la famiglia è una necessità economica; ma questo non è un principio generale. A meno che uno non si affidi al caso, è necessario farsi un'idea precisa di quando si decida di avere dei figli. Cercare di avere una famiglia secondo le proprie possibilità e nell'ambito del numero che uno può allevare e spera di poter allevare per la gloria di Dio, non è una necessità economica e sociale, ma è una necessità religiosa».

Il termine «pianificazione» usato dai vescovi non significa necessariamente limitazione delle nascite, ma «può anche voler dire avere più bambini». Alla domanda precisa: «Quali metodi consigliate a coloro che non vogliono avere bambini?», l'Arcivescovo ha risposto: «Qualsiasi metodo che sia accettabile tanto al marito quanto alla moglie secondo la coscienza cristiana».

Ma il rapporto specifica alcuni metodi che i vescovi considerano del tutto «inaccettabili»: «Il privare uno dei due coniugi della partecipazione, l'interruzione dell'atto, le pratiche contro la maternità e l'infanticidio». I vescovi «non vedono alcuna possibilità di ammettere la inseminazione artificiale a meno che il donatore non sia il marito», e accettano la «sterilizzazione» esclusivamente come «necessità medica assoluta». Essi affermano anche che «la monogamia non è una invenzione della civiltà occidentale o dei cosiddetti Paesi cristiani, ma è una verità fondamentale che riguarda la natura dell'uomo e della donna così come Dio li ha creati, valida per tutta l'umanità in ogni società».

La stampa britannica e le molte associazioni per la pianificazione familiare che da anni agiscono in Gran Bretagna — fra l'altro inviando ampie istruzioni sui metodi per il controllo delle nascite a tutti i genitori che hanno notificato una nascita agli uffici di Stato Civile — hanno accolto la nuova presa di posizione dei vescovi anglicani con calda approvazione. La «associazione per la pianificazione familiare», la più autorevole organizzazione in materia, ha pubblicato una dichiarazione in cui si congratula per «la saggezza e la umanità dei vescovi» e aggiunge: «Il riconoscimento del fatto che l'amore fisico fra marito e moglie ha una validità e un valore che va al di là della procreazione dei bambini è di grande importanza». Il *Manchester Guardian* nel suo articolo di fondo fa osservare che «questo è il fiorire di una dottrina del matrimonio cristiano che si distingue in vari modi dalla tradizione puritana e da quella della Chiesa cattolica romana».

Riccardo Aragno

Su un ghiacciaio dell'Adamello

Una cagnetta salvata in fondo a un crepaccio

Trento, 26 agosto.

Una cagnetta chiamata *Birba* è stata tratta in salvo dal fondo di un crepaccio nel ghiacciaio del Carè Alto sull'Adamello.

La bestiola aveva seguito due alpinisti della Val Rendena, Federico Amadei e Giulio Chesi nella traversata del ghiacciaio: uno strato di neve fresca che occultava l'apertura del crepaccio ha provocato l'improvvisa caduta dei due alpinisti che però sono riusciti ad afferrarsi ai margini della voragine ed erano poi tratti in salvo dal tempestivo intervento del gestore di un vicino rifugio, riportando solo lievi ferite.

La cagnetta invece è precipitata per trenta metri fino in fondo alla voragine. I suoi lamentosi guaiti hanno commosso gli alpinisti della squadra di soccorso Sprazzo Rendena uno dei quali, Leopoldo Terzi, si è calato arditamente, con la corda sostenuta dai suoi compagni, nello stretto crepaccio ed è riuscito a trarre alla superficie la bestiola

Visita a Sanremo di Maria Gabriella

Maria Gabriella di Savoia ha compiuto lunedì una breve gita a Sanremo. Proveniente dalla Costa Azzurra, la principessa ha fatto alcuni acquisti nei negozi del centro e poi, sottraendosi alla curiosità dei passanti, è ripartita per la Francia

Spaventosa disgrazia in uno stabilimento presso Vicenza

Un'impalcatura urta l'alta tensione Quattro operai muoiono folgorati

Altri due all'ospedale, uno in fin di vita - Le vittime, spingendo una torretta di tubi metallici poggiante su ruote, non si sono accorte di fili sovrastanti

Gli operai sono morti mentre trasportavano questo castello in tubi di ferro da un punto all'altro del cantiere. Nella foto sono visibili i fili dell'alta tensione ancora a contatto con la struttura metallica (Telef.)

(Nostro servizio particolare)

Vicenza, 26 agosto.

Quattro uomini hanno perso la vita stamane in un'impressionante disgrazia sul lavoro: sono morti folgorati su una torretta di tralicci metallici che ha urtato contro un filo della corrente ad alta tensione. Due loro compagni sono ricoverati all'ospedale, uno dei quali in condizioni disperate.

Il tragico episodio è accaduto verso le ore 9 nello stabilimento Tullio Campagnolo dove l'impresa edile Pietro Pianezzola sta costruendo una nuova ala dell'edificio industriale. Stamane sei operai venivano incaricati di spostare uno dei cosiddetti «castelli», di quelle impalcature cioè a forma di torretta poggianti alla base su piccole ruote che ne consentono il trasporto. Il «castello» in questione, disgraziatamente non era costruito con pali di legno, come per lo più avviene, ma con tubi metallici smontabili.

I sei operai dunque, seguendo le direttive ricevute, si accingevano al loro compito; essi erano: Lino Pellattiero di 29 anni, Silvio Marzegnan di 44, Mario Gianello di 52, Giorgio Dalla Vecchia di 29, Pietro Villarraspi di 46, Giovanni Motin di 49. Tutti padri di famiglia, in genere con numerosa prole, residenti a Vicenza o negli immediati dintorni. Con uno strappo iniziale smuovevano il «castello» dai solchi formatisi nel terreno e quindi cominciavano il vero e proprio spostamento. Puntando i piedi al suolo, inarcando la schiena per produrre uno sforzo maggiore e tenendo quindi il capo rivolto a terra essi avevano già percorso buona parte del tragitto quando giungevano all'altezza di alcuni fili della corrente ad alta tensione che dipartendosi dalla cabina di trasformazione si allacciano agl'impianti della fabbrica. I sei operai, chini com'erano nella loro fatica, non si avvedevano del mortale pericolo che li sovrastava: non si rendevano contro, cioè, che la estremità del «castello», sia pure per pochi centimetri, andava a toccare i fili della corrente.

Non appena vi è stato il contatto, si è sprigionata una fiammata bluastra e la torretta metallica è stata percorsa da una vera folgore della potenza di diecimila volt che l'ha fatta vibrare. Lino Pellattiero in quell'istante aderiva con tutto il corpo ai tubi metallici: egli è stato come risucchiato dalla corrente. Un testimone oculare ha riferito, sgomento ancora per l'orribile visione, che lo sventurato ha compiuto un balzo d'un metro e più ed è andato a finire fra due traverse, carbonizzato. I suoi compagni, invece, in seguito alla scarica sono stati scaraventati ad una certa distanza dal castello.

Nello stabilimento tutti hanno accorto la fiammata e sono accorsi, angosciati, nel cortile. Per il Pellattiero non vi era più nulla da fare. Il suo cadavere è stato staccato dalla torretta che quasi lo calamitava dopo che fu interrotta la corrente. Gli altri cinque operai sono stati invece raccolti al suolo e subito avviati con la maggior celerità possibile all'ospedale di Vicenza. Qui soltanto due giungevano ancora in vita: Pietro Villarraspi (che è stato ricoverato con prognosi riservata in condizioni che danno adito a ben poche speranze) e Giovanni Motin; quest'ultimo non è grave e se non intervranno complicazioni cardiache guarirà in un mese per alcune ustioni.

Mentre venivano informate i carabinieri per le indagini del caso alcuni dirigenti dello stabilimento Campagnolo e dell'impresa Pianezzola si assumevano il doloroso compito di dare la notizia alle famiglie degli operai vittime della sciagura. Si sono avute scene strazianti. Particolarmente drammatico il caso di Mario Gianello, un operaio già anziano di 52 anni: dopo un lungo periodo di disoccupazione, soltanto ieri era stato assunto dall'impresa edile Pianezzola e stamattina alle 8 aveva iniziato il lavoro. Un'ora dopo il morte, folgorato dalla corrente.

Anche un'altra vittima era da pochi giorni occupata nell'impresa: Silvio Marzegnan da Sovizzo presso Vicenza. Dopo un soggiorno di parecchi anni nel Venezuela era rientrato in Italia in occasione delle recenti elezioni politiche e aveva deciso di non più espatriare per non allontanarsi dalla famiglia. Anch'egli aveva faticato stamane prima di trovare l'impiego.

Per predisporre indagini particolarmente approfondite hanno compiuto un sopralluogo i sostituti procuratori della Repubblica dott. Larocca e Verger; è stato nominato un perito tecnico.

In conseguenza della costruzione del nuovo settore dello stabilimento Campagnola, erano stati iniziati lavori per sopraelevare la cabina di trasformazione, disgraziatamente i fili dell'alta tensione ancora non erano stati portati a una maggior altezza. I sei operai incaricati di spostare il «castello» ignoravano il pericolo che li sovrastava, nè d'altra parte, con un semplice colpo d'occhio da terra, potevano rendersi conto che l'estremità della torretta metallica avrebbe urtato contro i fili della corrente. Va ricordato che una norma legislativa per la prevenzione degl'infortuni vieta costruzioni edili a meno di cinque metri dai fili dell'alta tensione.

g. b.

Inseguito dai derubati si libera della refurtiva

Pamparato, 26 agosto.

Da anni a Pamparato — ridente centro di villeggiatura a una trentina di chilometri da Mondovì — i carabinieri non dovevano occuparsi di episodi criminosi. La popolazione è laboriosa e aliena dalle baruffe. Rari anche i furterelli, e in genere si riducevano a qualche gallina o a qualche bottiglia. Sorpresa ed emozione ha quindi suscitato, stamane, la notizia che ignoti ladri avevano saccheggiato durante la notte il «Grande Albergo Alpi» che sorge sulla piazza, a ridosso dell'antico castello del marchesi Cordero di Pamparato, ora sede del Municipio.

Verso le 3,30 la proprietaria dell'albergo, signora Erminia Prato, si svegliava bruscamente: al pianterreno, dove si trovano le sale da pranzo e il bar, qualcuno si aggirava in cerca di bottino. Le scalpiccio dei passi, il rumore di sedie smosse e di cassetti forzati avevano dato l'allarme alla signora Prato. Insieme al marito, signor Giuseppe, l'albergatrice scendeva le scale per sorprendere i ladri.

Non riuscì ad individuarli nè a chiuderli in trappola, perché gli sconosciuti si accorsero del pericolo e si precipitarono verso la finestra dalla quale erano penetrati nell'albergo, dopo averne scardinato una persiana. I ladri erano due, forse tre. I coniugi Prato riuscirono tuttavia a scorgerne solo uno, mentre fuggiva a gambe levate verso la strada che porta a Mondovì. Le inseguirono, gridando. Il ladro — che sembrava molto giovane — aveva tra le braccia una borsa di cuoio rigonfia. Per correre più in fretta, se ne liberò lasciandola cadere. Conteneva alcune bottiglie di liquore rubate nel bar e che naturalmente si ruppero urtando contro l'asfalto.

Una rapida ispezione dei Prato ai locali accertò che gli sconosciuti visitatori avevano sostato a lungo nell'albergo. Da un cassetto dell'ufficio avevano sottratto una discreta somma in contanti. Dal frigorifero avevano rubato le scorte di carne fresca ed altre cibarie. Nel bar avevano scassinato il *flipper* impossessandosi delle 18-20 mila lire, in monete da cinquanta, che conteneva. Il colpo ladresco è stato denunciato ai carabinieri di Roburent.

Si addormenta vicino ai binari e il tram gli schiaccia un piede

Ubriaco, è finito con la punta dell'arto sulle rotaie
Non si è svegliato nemmeno dopo la disgrazia

Milano, 26 agosto.

Un uomo, immerso in un sonno profondo, la notte scorsa s'è lasciato sfracellare da una vettura tranviaria le prime falangi delle dita del piede sinistro senza svegliarsi: l'incredibile episodio è accaduto verso l'una in viale Certosa all'altezza del numero 184.

A quell'ora, due vigili notturni che in bicicletta stavano perlustrando la zona, hanno notato la sagoma di un uomo addormentato coi piedi sull'orlo delle rotaie della linea tranviaria numero 14. I due vigili, avvicinatisi allo sconosciuto per destarlo prima che rimanesse vittima di un incidente, si sono accorti che un rigagnolo di sangue usciva dalla sua scarpa sinistra. Con una camionetta della polizia, accorsa al richiamo dei vigili notturni, lo sconosciuto veniva avviato d'urgenza all'ospedale di Niguarda, dove i medici gli hanno riscontrato — come si è detto — lo stracellamento delle prime falangi delle dita del piede sinistro. Interrogato da un funzionario del commissariato di zona, il ferito ha dichiarato di chiamarsi Giordano Coslevax, nato a Pirano in Istria, ma residente a Trieste.

Da qualche giorno si trovava a Milano in cerca di lavoro; ieri sera, prima di addormentarsi nei pressi della linea tranviaria, si era fermato in una osteria del quartiere bevendo parecchio. Verso le 11, aveva deciso di cercare un posto dove passare la notte tranquillo: poiché le gambe non lo reggevano troppo in piedi e non essendo pratico della città, aveva creduto opportuno sistemarsi in uno spiazzo che sorge a fianco ai binari del tram, alla fine di viale Certosa. Muovendosi nel sonno deve essere finito col piede sulla rotaia proprio mentre stava transitando una vettura tranviaria.

Achille Togliani in tribunale per inadempienza d'un contratto

Pesaro, 26 agosto.

Il «torneo nazionale della canzone italiana» svoltosi a Pesaro nello scorso luglio, avrà un seguito in Tribunale. L'organizzatore Lino Luceri ha citato a giudizio il noto cantante Achille Togliani chiedendo che il Tribunale di Pesaro lo condanni a un risarcimento di danni, valutato nella somma di un milione e 516 mila lire.

Nell'aprile scorso Achille Togliani si era impegnato a partecipare al «torneo nazionale della canzone» di Pesaro nei giorni 3, 4, 5 e 6 luglio. Al cantante sarebbe stato corrisposto un compenso globale di 400 mila lire di cui fu subito versato un anticipo di 100 mila lire.

Il 24 giugno scorso però, e cioè appena otto giorni prima dell'inizio del torneo, il Togliani telegrafò al Luceri dicendosi impossibilitato a partecipare al festival a causa di impegni radiofonici e televisivi. Con questa repentina rinuncia egli avrebbe recato un pregiudizio finanziario alla manifestazione. Infatti l'organizzatore fu costretto a sostituire il cantante in tutta urgenza con Johnny Dorelli, a condizioni particolarmente onerose, nonché a modificare buona parte della propaganda già pubblicata.

La causa sarà discussa l'11 ottobre.

Mostre di Carrà ad Assisi al Corso di studi cristiani

Assisi, 26 agosto.

(c.r.) Fra i cinquanta convegni che durante l'estate, dalla Mendola a Salerno, hanno indetto Centri di ispirazione religiosa, quello di Assisi, per il suo stesso battesimo di Sedicesimo Corso di Studi Cristiani, assume il significato di appuntamento con la «intelligenza cattolica».

Basti avvertire che vi partecipano tre cardinali: Siri di Genova, Lercaro di Bologna e Cicognani, prefetto della Congregazione dei riti, circondati da una decina di vescovi e che lo stesso governo ha il suo portavoce nel sottosegretario Filippo Michell. Sono inoltre presenti i giudici costituzionali Ambrosini e Jaeger, l'on. La Pira e scrittori di chiara fama da Bargellini a Salvator Gotta, nonché una ventina di docenti universitari.

Tremila sono i partecipanti al raduno, rappresentanti delle varie regioni e di vari ambienti culturali, attirati dalla elevatezza delle discussioni e dal clima di neofrancescanesimo che il movimento «Pro Civitate Christiana» imprime ai propri incontri.

Oggi intanto le manifestazioni oratorie si sono alternate con un duplice rito verso l'arte. Sono state infatti inaugurate le tre mostre personali di Carlo Carrà (il quale espone una decina di opere di una sua attività decennale) e degli scultori Alessandro Monteleone e Ugo Lucerni. E sono stati pure proclamati i risultati del concorso, bandito sul motivo «Gesù lavoratore» i cui premi sono stati aggiudicati agli scultori Carlo Paganini e Nicola Sebastio e al pittore Orazio Valenti.

In serata poi si è avuto un concerto di musiche italiane rinascimentali e barocche.

La serie di studi e di manifestazioni si protunga per la intera settimana e si concluderà domenica.

IMPORTANTE SOCIETA'

cerca signorine 21-26 anni, bella presenza, facilità di parola, per distribuire materiale propaganda. Inviare fotografia e indicare età, studi, referenze personali scrivendo a casella 71 M. SPI Milano.

Disegnatore

veramente qualificato nel ramo pubblicitario

cercasi

da importante Agenzia di Pubblicità. Ottimo stipendio.

Indispensabile conoscere perfettamente disegno al tratto, esecuzione caratteri, e fotoritocco.

Scrivere cassetta 1272 S.P.I. - Torino

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura (SEI NUMERI SETTIMANALI)	giorni 15	L. 350
	mesi 1	» 700
	mesi 1 ½	» 1020
	mesi 2	» 1380
	mesi 2 ½	» 1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa *(via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29710*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

I mobili antichi di Saluzzo richiamano turisti dall'estero

I "mastri del legno,, e le loro opere sono al centro delle manifestazioni del prossimo "settembre saluzzese,, - La prima mostra sarà inaugurata sabato

(Nostro servizio particolare)

Saluzzo, 26 agosto.

(g. m.) L'artigianato ad alto livello dei falegnami di qui (ai quali si addice piuttosto il rinascimentale titolo di «mastri del legno») trova ogni anno il suo pubblico riconoscimento nella principale manifestazione del «Settembre saluzzese». Non c'è bisogno di ricordare la fama che i mobili di Saluzzo hanno raggiunto: siano essi pezzi rari d'antiquariato raccolti nei palazzi patrizi e restaurati con mano sicura, o ricostruzioni fedeli o nuove creazioni. I falegnami non conoscono crisi o recessioni di sorta. Dalle loro cinquanta e più botteghe disseminate nelle pittoresche viuzze della città partono con frequenza veri gioielli destinati non solo a case italiane, ma richiesti da amatori inglesi, tedeschi, francesi, svizzeri, scandinavi e di oltre oceano.

Da sabato 30 agosto, giorno d'inaugurazione della «mostra antiquaria e dell'artigianato artistico», nel padiglione allestito nelle scuole di via Venti Settembre saranno molti — come sempre — gli stranieri venuti ad ammirare il meglio della produzione locale, rappresentata da una quindicina di espositori. E se noti motivi contingenti terranno un po' indietro gli ammiratori francesi (fra i migliori e fedeli clienti), gli altri ci saranno. Ne sono già arrivati alcuni dall'Inghilterra. Ma il programma preparato per la sagra d'autunno non si limita alla rassegna degli artigiani, ancorché questa sia la più tradizionale. Gli organizzatori intendevano quest'anno raccogliere tutta l'opera di un grande concittadino, il «pittore delle nevi» Matteo Olivero, e sarebbe stata una rassegna importante. Ne è mancato il tempo e si sono moltiplicate le difficoltà. I quadri dell'Olivero sono centinaia: circa 350 sono stati raccolti con duro lavoro nelle gallerie italiane e presso collezionisti privati. All'ultimo ci si è accorti che erano mancanti parecchi pezzi significativi, gelosamente custoditi in musei troppo lontani (nel Sudamerica) o per ora inaccessibili (in Russia e in Cecoslovacchia). L'idea è stata a malincuore accantonata, se ne riparlerà nel 1959. Occorreva un degno surrogato, e con un *exploit* eccezionale, gli appassionati sono riusciti a mettere insieme una completa e interessante mostra degli incisori piemontesi dell'Ottocento.

Sulla scia di analoghe rassegne presentate di recente a Napoli, Milano, Torino e Reggio Emilia, Saluzzo esporrà un gruppo di acqueforti di Fontanesi (36 pezzi, tutta la sua opera), di Delleani, Teja, del conte di Breme, di Pastoris, Turletti, Avondo, Gonin, Rayper, Masè Bianchi, Quadrone e di Bartolomeo Ardy. Di quest'ultimo, saluzzese, i saluzzesi sono particolarmente orgogliosi. Architetto, ceramista, insegnante di paesaggio all'Accademia Albertina, soldato con Garibaldi, spirito allegro nel mondo artistico della metà del secolo scorso, di lui s'è parlato poco e raramente i suoi bianco-neri sono stati messi in pubblico: sarà la mostra a rivalutarlo e a porlo nella sua giusta luce.

Queste le manifestazioni culturali. Accanto ad esse non mancano convegni, competizioni sportive, feste popolari. Domenica 7 settembre avrà luogo la consulta dell'Accademia stenografica cimana e della direzione dell'Unione stenografica italiana. Lo stesso giorno si svolgerà un torneo regionale di tennis; il giorno successivo un torneo nazionale bocciofilo al quale parteciperanno otto campioni del mondo: dal 6 all'8 in piazza Cavour sarà allestita una mostra di meccanica agricola; il 21 si svolgeranno un raduno motociclistico nazionale e la settima edizione del «Gran premio ciclistico»; il 27 un concerto di musica classica, la seconda mostra nazionale di fotografia artistica e il festival nazionale del fotocolore; il 28 la grande rassegna zootecnica per bovini di razza piemontese, seguita da una sagra dei trattori.

Un cenno a parte merita, per il suo carattere spettacolare, una festa che lo scorso anno ha riscosso vasto successo d'illarità: il «palio degli asini». Una grottesca cavalcata di somari per le vie cittadine, con cavalieri che a somigliano di quelli del palio maggiore di Siena rappresenteranno gli otto borghi di Saluzzo. Segretamente, nelle ore notturne, i fantini si addestrano nei campi della pianura per abituarsi agli scrolloni e agli inevitabili capitomboli ai quali, sul duro selciato, i loro ombrosi destrieri li costringeranno durante la buffa corsa.

Festeggia i 102 anni bevendo caffè e grappa

Luino, 26 agosto.

Nipoti, pronipoti e parenti hanno festeggiato oggi, nella sua casetta di frazione Cattelo, l'ultra centenaria Domenica Denga vedova Da Broi, che ha compiuto proprio oggi 102 anni. Stamane la vecchiona, tuttora vivacissima, ha fatto le sua consueta passeggiata facendo alcune piccole compere anche per una vicina di casa indisposta.

Più tardi, ha ricevuto la visita di alcune persone amiche che la hanno fatto dono di fiori e dolciumi poi è di nuovo uscita soffermandosi in un bar dove ha bevuto un caffè con grappa.

Muratore sviene sul tetto per la puntura di un'ape

Egli ha subito un collasso ed è stato salvato dai compagni - Soltanto fra 15 giorni potrà riprendere il lavoro

Vogtera, 26 agosto.

Un'ape per poco non ha causato la morte del muratore Antonio Cavagnoli, di 62 anni, abitante in via Cairoli 17.

Il Cavagnoli, dipendente del comune, era intento con altri operai alla demolizione delle baracche dell'ex-villaggio Ilva, in strada San Vittore. Egli si trovava sul tetto di una di queste costruzioni, quando un'ape gli conficcava il pungiglione nella regione sternale destra. La puntura dell'ape provocava all'uomo un grave collasso ed egli, con il viso paurosamente gonfio e paonazzo, si accasciava esanime sul tetto. I suoi compagni dovevano faticare a toglierlo da quella pericolosa posizione e a calarlo fino a terra.

Il Cavagnoli è poi stato trasportato in una clinica dove, dopo le cure del caso riacquistava conoscenza. Tuttavia soltanto fra una quindicina di giorni potrà rimettersi completamente e riprendere il lavoro.

Riprende oggi l'esame del fallimento Marchese

Alessandria, 26 agosto.

Domani, mercoledì, il nostro Tribunale, presieduto dal giudice delegato dott. Fiori, continuerà nell'esame dello stato passivo della fallita società Giuseppe Marchese e Figli, ditta per il commercio di cereali, con sede in Valenza. Nella prima udienza, tenutasi l'11 luglio scorso, erano state esaminate ed ammesse otto domande d'insinuazione di crediti; ben centodieci sono ancora le domande da esaminare e, pur potendosi dire in partenza che esse verranno tutte accolte, vi è da rilevare che ancora non ha potuto essere ben determinata la posizione di numerose banche creditrici nei confronti del fallito. Il curatore dott. Panizza ha dovuto assolvere un ben complesso e duro compito e la sua relazione ancora non è completa: si avrà perciò domani un probabile rinvio in autunno.

Il fallimento del Marchese era stato dichiarato il 3 giugno scorso su istanza della Banca d'America e d'Italia, creditrice della somma di lire 11.300.000; numerose anche le altre Banche che si erano esposte, e tra le principali il Banco di Napoli, che ha anticipato agli orefici di Valenza la cospicua somma di 34 milioni 800.000 lire, il Banco di Sicilia per 31 milioni, l'Istituto di S. Paolo per 48 milioni, il Credito Italiano per 32 milioni, il Banco di Roma per 9 milioni, la Banca Passadore di Genova per 53 milioni. Il passivo del Marchese, detratte le scarse attività dei falliti, si aggira sui duecento milioni di lire.

ULTIME NOTIZIE

Ucciso il fiduciario degli industriali di Beirut

Atti di terrorismo nel Libano all'arrivo del Segretario dell'Onu

Difficile inizio della missione pacificatrice di Hammarskjöld - Minacce della "gioventù musulmana„ contro i marines - E' stata istituita di nuovo la censura

(Nostro servizio particolare)

Beirut, 26 agosto.

Il segretario delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, è giunto stasera nella capitale del Libano da New York, per iniziare — su delega dell'Assemblea dell'Onu — la sua missione di pace nel Medio Oriente. Egli non ha voluto rivelare ai giornalisti i piani con cui si propone di concretare un accordo fra i Paesi arabi ed avviare il Levante ad un progressivo sviluppo economico.

Poco prima del suo arrivo, vi era stato nei pressi dell'aeroporto uno scambio di fucilate, durante il quale due libanesi sarebbero rimasti uccisi; un soldato americano avrebbe riportato ferite. Nelle ultime 24 ore la situazione a Beirut è peggiorata in seguito ad una ripresa della attività da parte degli insorti, i quali chiedono al governo di vietare qualsiasi ispezione dell'Onu e la sollecita partenza dei *marines*.

Stamane un attentatore, riuscito poi a fuggire, ha ucciso il segretario dell'organizzazione industriale libanese, Abdullah Muralliah. E' stato assassinato a colpi di mitra mentre in automobile procedeva lungo una delle strade di maggior traffico della capitale. Ignoti terroristi hanno ucciso nel centro di villeggiatura di Dourchouar un membro del partito popolare siriano, di nome Georges Achi.

La situazione si è fatta confusa e preoccupante anche per un ultimatum della «gioventù musulmana» alle truppe americane, in cui si chiede la partenza dei *marines* entro 72 ore. Il capo dei ribelli, Saab Salam, ha escluso ogni sua responsabilità per questo ultimatum. Da ieri sera reparti degli Stati Uniti presidiano alcuni punti fra il centro di Beirut e l'aeroporto, allo scopo di impedire attentati e tentativi di sabotaggio.

Questa sera il governo del Libano ha istituito di nuovo la censura sulle notizie, che era stata abolita ieri, dopo quattro mesi. Sembra che parte degli insorti non intenda rispettare gli accordi decisi a New York all'assemblea dell'Onu dai Paesi arabi per la pacificazione del Medio Oriente. La ripresa di attività sovversiva coincide appunto con l'arrivo del segretario delle Nazioni Unite.

Autoblindo dell'esercito libanese hanno aperto il fuoco stasera contro gruppi di ribelli che tentavano di infiltrarsi nelle posizioni americane lungo l'autostrada che dalla capitale conduce all'aeroporto. Al cadere della notte, le forze libanesi, che facevano uso dei cannoncini e delle mitragliatrici di bordo, erano ancora impegnate in attacchi contro i ribelli asserragliati nei quartieri di Basta. Le forze americane, i cui ordini sono di non aprire il fuoco se non direttamente attaccate, non hanno preso parte ai combattimenti.

Un sergente del gruppo di osservazione dell'Onu nel Libano è rimasto gravemente ferito stasera durante lo scontro tra forze ribelli e reparti dell'esercito libanese sulla strada che da Beirut conduce all'aeroporto.

b. v.

Nasser critica il comunismo ma loda l'Unione Sovietica

Il Cairo, 26 agosto.

In una intervista al direttore del quotidiano libanese, Alyoun, il Presidente della Repubblica Araba Unita, Nasser ha smentito di aver l'intenzione di costringere il Libano ad unirsi alla Rau (Egitto e Siria) o a qualsiasi altra federazione di Paesi Arabi.

«Noi abbiamo più volte manifestato il nostro rispetto per l'indipendenza libanese, ha affermato Nasser, aggiungendo di non conoscere personalmente il nuovo Presidente libanese Chehab; «ma ciò che mi è stato detto di lui fa capire che si tratta di un uomo integro».

Il Presidente egiziano si è dichiarato contro il comunismo «perché io credo nella religione, mentre il comunismo crede solo nelle cose materiali»; tuttavia ha lodato l'Unione Sovietica «per non aver respinto alcune richieste fattele sin dal 1956».

Nasser ha poi espresso la opinione che le relazioni fra est ed ovest siano migliorate in questi ultimi tempi, «Vi è stato un considerevole miglioramento — ha affermato — nelle nostre relazioni con la Francia, la Germania Occidentale e l'Italia».

Infine Nasser ha osservato che a giudizio degli scienziati l'Occidente non avrà più bisogno di petrolio dopo il 1970. Ma — ha aggiunto — «noi invece pensiamo che vi sarà sempre bisogno di petrolio».

Secondo rivelazioni del Segretario generale della Lega Araba Abdel Kalek Hennara, gli Stati Arabi hanno intenzione di porre nuovamente allo studio il loro piano per la creazione di una banca regionale per lo sviluppo dei Paesi arabi. Hassouna ha detto che nutre speranze che l'Irak, il cui precedente regime si era rifiutato di unirsi agli altri Stati arabi per finanziare la Banca, rivedrà ora il suo atteggiamento. La Banca dovrebbe avere un capitale iniziale di 50 milioni di dollari e funzionerebbe secondo i principii che reggono la Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

Concederà fondi per contribuire alla realizzazione di progetti economici dei Paesi membri. La Banca giudicherà in merito ai progetti per i quali le saranno chiesti dei crediti.

I contributi alla Banca araba saranno calcolati sulla base di quelli versati dai vari Stati alla Lega Araba. L'Egitto contribuirebbe nella misura del 50 per cento di 50 milioni di dollari del capitale iniziale; l'Irak con il 16 per cento; l'Arabia Saudita con il 14; il Libano con il 6; la Giordania con il 3; il Sudan con il 6; lo Yemen con il 3; la Libia con il 2 per cento.

Adenauer gioca a bocce a Cadenabbia con Von Brentano

Von Brentano, in visita ad Adenauer a Cadenabbia, ha giocato con il Cancelliere alcune partite a bocce. Nella foto, il ministro tedesco nell'atto di lanciare una boccia, mentre Adenauer ne segue il percorso (Telefoto)

Arrestati tre giovani e feroci criminali tedeschi

Sparavano per le vie di Bonn da un'auto lanciata in folle corsa

Hanno ucciso due padri di famiglia e rubato sessanta macchine - Impressionante cinismo

"Volevamo solo evadere, hanno detto, dalla noia quotidiana„ - Sono figli di onesti genitori

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 26 agosto.

Tre giovani di onesta famiglia sono gli «sparatori folli» che terrorizzarono nelle settimane scorse la gente di Bonn e dei dintorni, aprendo il fuoco sul primo che capitasse loro a tiro da un'automobile lanciata a piena velocità. I tre giovani, che durante le loro scorribande uccisero due persone — due padri di numerosi bambini — sono stati arrestati ora dalla polizia di Bonn. Due dei malviventi hanno confessato pienamente i loro crimini, mentre il terzo continua a negare ostinatamente, rispondendo a tutte le domande dei funzionari con un «Non so nulla» e non dice nulla».

I personaggi del triste terzetto sono: Werner Dahl di vent'anni, apprendista muratore, Peter Thoms, apprendista in un laboratorio chimico, di 18 anni e, infine, il diciannovenne Peter Stroke, studente, di belle arti. Quest'ultimo è pregiudicato per furto di automobili.

Le imprese dei tre criminali cominciarono la sera del 22 giugno scorso, quando il Thoms e il Dahl rubarono un'automobile «Opel» alla periferia di Bonn, invitando lo Stroke ad una «allegra gita». Saputo di che cosa si trattasse, lo Stroke propose allora ai compagni di rubare una macchina più veloce, che avesse inoltre a bordo un apparecchio radio ricevente, in grado di captare le onde dell'emittente: «In questa maniera, disse, potremo sentire anche i messaggi delle radio della polizia quando cominceranno a cercarci». Lo Stroke aveva già sott'occhio l'automobile adatta alla bisogna e nel giro di un'ora venne portata via dai tre.

Con la nuova macchina i giovani, che erano armati di rivoltelle e di una carabina automatica, percorsero ad alta velocità le strade della capitale e dei dintorni, sparando all'impazzata. La prima raffica andò a colpire una vetrina. Al volante c'era lo Stroke, mentre gli altri due, sbriachi, si alternavano al fucilino sparando a casaccio e spesso contendendosi il fucile.

Ad Arndorf, nei dintorni di Bonn, il Dahl scese dalla macchina e con il calcio del fucile fece a pezzi una vetrina. Al rumore dei cristalli infranti, arrivò l'agricoltore Albert Giffels, che si trovava da quelle parti: l'uomo, che aveva preso a urlare contro i giovinastri, venne abbattuto e ucciso dallo stesso Dahl con una raffica di fucile. Dopo di che, sempre sparando all'impazzata, i tre raggiunsero un altro piccolo centro, Odendorf: «Qui — disse Dahl agli amici — indicendo un'osteria, ho un conto da saldare». E, afferrata una grossa pietra, la scagliò contro la vetrina del locale. Uscì un gruppo di uomini infuriati che gli si gettarono contro, ma in quel momento il Thoms, che era rimasto in auto con il fucile, aprì il fuoco sul gruppo, uccidendo il quarantaseienne Mattia Felten.

I tre arrestati, che dovranno anche rispondere di sessanta furti d'automobili (sono stati catturati nel frattempo anche alcuni complici) hanno spiegato la folle sparatoria col desiderio di provare forti emozioni, di «evadere dalla noia quotidiana».

Massimo Conti

Diana Dors denuncia un furto di 20 milioni

Londra, 26 agosto.

L'attrice cinematografica Diana Dors ha riferito alla polizia che 11 mila sterline (circa 20 milioni di lire) sono «sparite» dalla cassetta di sicurezza intestata a suo nome e depositata non in una banca ma in un grande emporio londinese. La bionda attrice ha detto che il denaro si trovava nella cassetta il 14 luglio scorso, ma quando l'aperse ieri mattina tutto il denaro in contanti era sparito.

Un bambino di sei anni trova la madre strangolata

Londra, 26 agosto.

Un orribile delitto è stato compiuto ieri notte nel piccolo villaggio di Denham, nella contea di Buckinghamshire. Unico impotente testimone della tragedia è stato un bambino di appena sei anni, figlio della vittima, la trentaduenne Vera Joyce Green. Stephen, questo è il nome del piccolo, era andato a letto un po' più presto del solito; la mamma aveva infatti ricevuto la visita di un signore non ancora identificato, alto, robusto, dai capelli biondi tendenti al rossiccio, vestito elegantemente di blu, e aveva pregato Stephen di lasciarli soli. Il bambino ubbidì ma prima di addormentarsi si accorse che il colloquio tra la mamma e lo sconosciuto visitatore si era presto trasformato in un violento alterco.

Più tardi Stephen si alzò, e attraverso lo spiraglio dell'uscio socchiuso della sua camera da letto scorse la mamma che correva rifugiandosi in un'altra stanza, inseguita dall'uomo dal vestito blu. Le grida, tuttavia, cessarono presto. Solo allora il piccolo Stephen, spaventato, si decise ad intervenire. Il salotto e la camera da letto della signora Green erano in uno stato di assoluto disordine. Il visitatore intanto era sparito. Vera Joyce Green giaceva priva di vita nel suo letto. Stephen si avvicinò alla mamma e la chiamò ripetutamente invano, poi terrorizzato uscì di casa e corse dai vicini per dare l'allarme.

I periti hanno stabilito che la morte della signora Green è avvenuta per soffocamento. Stephen è figlio di un aviatore americano che sposò Vera Joyce in prime nozze negli Stati Uniti. La donna, dopo aver ottenuto il divorzio, fece poi ritorno in Inghilterra e qui sposò l'industriale Joseph Green.

Scotland Yard cerca ora di stabilire se il primo marito della vittima abbia lasciato o meno recentemente gli Stati Uniti. Una richiesta di indagine è stata indirizzata a questo scopo al Dipartimento di Stato americano.

I "marines„ partono per Formosa

I «marines» alla partenza da Singapore diretti nell'isola di Formosa (Radiofoto)

Drastiche misure di Berlino Est per impedire le fughe di intellettuali

Cinquanta marchi di premio a chi denuncia tentativi di espatrio

In sei mesi sono scappati 620 medici e 164 docenti universitari

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 26 agosto.

Le fughe di intellettuali tedeschi dalla Germania Est, che negli ultimi tempi sono andate aumentando in maniera impressionante — ultimo clamoroso episodio fu la defezione del prof. Hämel, rettore della Università di Jena — hanno indotto il governo comunista a prendere drastici provvedimenti. Il generale Grünstein, viceministro degli Interni della zona sovietica, ha annunciato che il suo governo applicherà ancora più rigidamente la speciale «legge sui passaporti» che limita i permessi di espatrio dalla Germania orientale. E' accaduto difatti che parecchi tedeschi, ottenuto il permesso di raggiungere la Repubblica di Bonn, vi siano poi rimasti chiedendo asilo politico. E dire che le autorità comuniste hanno respinto il 90 per cento delle richieste di espatrio presentate fino ad ora. Tutto ciò significa in pratica che d'ora innanzi chi vorrà abbandonare la Germania Est potrà farlo soltanto «illegalmente», a suo rischio e pericolo.

Il governo di Berlino orientale inoltre sta studiando nuova possibilità per ridurre al massimo le fughe. Fra l'altro il regime ha iniziato una campagna per incitare la delazione promettendo 50 marchi a chiunque denuncerà tempestivamente preparativi di fuga di cittadini tedeschi verso Occidente. Le preoccupazioni del regime si fondano su buone ragioni. E' di oggi la notizia che negli ultimi sei mesi sono scappati nella Germania di Bonn 620 medici, 44 professori di università e 120 fra docenti e assistenti. In conseguenza della diserzione degli intellettuali è stata osservata nella Germania Est un'allarmante carenza di medici e di scienziati che ha costretto le autorità a chiudere istituti di ricerche e ospedali.

Una parola autorevole sul fenomeno della defezione dell'*intellighenzia* comunista è stata detta oggi in una conferenza stampa a Bonn dal prof. Hämel, il rettore dell'Università di Jena, fuggito gli scorsi giorni a Berlino Ovest per non compromettersi con il regime. Anche Hämel ha confermato che la carenza di medici pone le autorità comuniste di fronte a difficoltà notevoli. Nelle università poi, nonostante la resistenza morale del corpo accademico e studentesco, il governo sta tentando ora di imporre ancora più decisamente le sue direttive tendenti alla completa sovietizzazione degli atenei. Nel contempo viene escluso dalla autorità un numero sempre maggiore di studenti appartenenti alla cosiddetta famiglie borghesi. Oggi, ha concluso il prof. Hämel, il 60 per cento del corpo studentesco è composto da figli di operai, contadini e funzionari del regime.

m. c.

Prestiti di una banca inglese con la garanzia dell'onestà

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 agosto.

Una delle cinque grandi banche di Gran Bretagna, la Midlan Bank, ha creato notevole sensazione nella City di Londra e in tutto il Paese con l'annuncio di un nuovo piano di «prestiti personali» che entrerà in vigore il 1° settembre. In base a questo progetto coloro che hanno un conto di risparmio o un conto corrente con una delle migliaia di filiali di questa banca (i clienti sono complessivamente circa un milione) potranno ottenere prestiti da 50 a 500 sterline (cessa da 85 mila a 850 mila lire), per spese personali come l'acquisto di un frigorifero o di un'automobile, per far riparare la casa o comperare ferri e attrezzi professionali, pagare le spese scolastiche dei figli o per qualsiasi altro scopo di carattere «personale».

La caratteristica fondamentale — e del tutto eccezionale — di questi prestiti bancari (annunciati subito dopo un periodo di severe restrizioni di credito), è che saranno ripagabili a rate mensili entro un massimo di due anni, saranno deducibili dalle tasse e verranno automaticamente estinti dalla banca in caso di morte del cliente.

Uno degli aspetti più importanti di questo schema è che la banca offre al 6 e mezzo per cento denaro per comprare oggetti che vengono normalmente comprati a rate, cioè ad un interesse che — tutto sommato va in Inghilterra dal 16 al 25%. Inoltre questo schema va visto sullo sfondo di un Paese dove i cittadini (salvo i meno abbienti) compiono tutte le loro operazioni — dall'incasso dello stipendio al prelievo del denaro settimanale per mandare avanti la casa, dal versamento degli affitti e di quelli a rate al pagamento di tutte le compere di media e grande importanza — attraverso una banca. L'uso dei servizi bancari in Gran Bretagna è tale per cui molto spesso si paga perfino il conto del ristorante per mezzo di un assegno. Ogni cittadino gode perciò della confidenza del direttore della «sua banca», e questo direttore a sua volta conosce intimamente la posizione finanziaria di tutti i suoi clienti.

Sarà appunto il sistema di «rapporti personali» che permetterà ai direttori di filiale, a proprio giudizio e senza alcuna consultazione con superiori di sorta, di decidere sui prestiti personali. Il sistema, ampiamente usato negli Stati Uniti da anni, è praticamente nuovo per la Gran Bretagna ed ha destato enorme interesse perché solleva problemi di grande importanza nell'economia nazionale e, come osserva il commentatore finanziario del *Times*, darà agli ambienti bancari britannici un elemento di «concorrenza» che mancava ormai da decenni. In primo luogo è chiaro che il sistema dovrà essere adottato quasi inevitabilmente dalle altre quattro grandi banche nazionali. Questo porterà i sette od otto milioni di conti correnti esistenti nel Paese ad una maggior flessibilità, per cui le capacità di acquisto del pubblico potranno essere dosate — dalle banche che decidono la situazione economica del Paese durante le riunioni tenute regolarmente ogni mercoledì nella City di Londra — con immediatezza anche più grande di quella già in azione qui da tempo ed estremamente utile al Cancelliere dello Scacchiere (ministro delle Finanze).

r. a.

Aumentata l'esportazione di auto nel 1° semestre

Roma, 26 agosto.

Il valore degli autoveicoli italiani esportati nei primi sei mesi del 1958 ha raggiunto la cifra di 48 miliardi e 402 milioni di lire contro 32 miliardi e 635 milioni di lire circa per il primo semestre del 1957.

Il valore delle parti staccate di autoveicoli esportate dall'Italia nei primi sei mesi del 1958 ha raggiunto la cifra di 14 miliardi 441 milioni di lire contro 10 miliardi 550 milioni circa per il primo semestre del 1957.

Dai campionati di Stoccolma

Non tornano oltre cortina una atleta e 22 spettatori

Stoccolma, 26 agosto.

Ventidue polacchi che si erano recati in Svezia per assistere ai campionati europei di atletica leggera terminati domenica scorsa hanno deciso di non tornare in patria. Cinque di essi hanno già chiesto asilo politico alle autorità di Stoccolma. Quasi tutti i profughi sono studenti o professionisti. Non vogliono tornare in Polonia perché anticomunisti. Tra di essi figurano quattro ingegneri, un avvocato, due architetti e due aviatori che durante la guerra combatterono nell'aviazione inglese.

Anche una atleta della squadra femminile che ha partecipato ai campionati europei ha deciso di non rimpatriare: è la saltatrice in lungo Zlata Rozkosna, classificatasi undicesima. Ha chiesto asilo politico.

A Nynashamn, un porto a sud di Stoccolma, quattro polacchi fra cui una donna, membri di una imbarcazione a vela ed hanno espresso il desiderio di non tornare in Polonia. A complicare le cose si è aggiunto il fatto che gli uomini di questo gruppo erano quelli che sapevano manovrare l'imbarcazione per cui gli altri della comitiva dovranno tornare in Polonia con un diverso mezzo.

Ricava i numeri da un furto e vince nove milioni al Lotto

Ha sfiorato una cinquina che avrebbe reso quaranta milioni

Roma, 26 agosto.

Un fatto di cronaca ha fruttato una vincita al lotto di oltre nove milioni ad un commerciante romano, il trentenne Luigi Caporali. Egli infatti ha tratto quattro preziosi numeri dall'arresto di un ladro dopo un rocambolesco inseguimento sui tetti di via dei Coronari. Il fortunato vincitore, che abita in un palazzo adiacente a quello dove si è svolto l'episodio, si interessò alla cattura dell'uomo e ne trasse ispirazione per la propria settimanale cartella del lotto.

Furono giocati «ladro», «tetto», «fuga», «paura», l'intervento sbagliato (la polizia andò a cercare il ladro in un altro appartamento) e quello vero, «gendarmi», il numero del portone ed il giorno in cui era accaduto il furto. Compilò una decina di cartelle, mettendo ora l'uno ora l'altro numero. Una di queste sembrava contenere tutto: c'era l'interno sbagliato (16) e quello esatto (17), la paura del ladro (90) ed il numero civico del portone ove era accaduta la movimentata scena (30).

Essendo il fatto accaduto a Roma, il Caporali giocò sulla quaterna cento lire per Roma ed altrettante per tutte le ruote. Sabato sera egli, controllando le cartelle, riscontrò di aver azzeccato la quaterna. La gioia della vincita è stata, però, venata da una delusione. Se egli avesse inserito per quinto numero il 21, giorno in cui avvenne l'episodio, avrebbe realizzato una cinquina senza corrispondente a una vincita di quaranta milioni.

Luigi Caporali è un fruttivendolo di Trastevere sposato da un anno — ieri era l'anniversario del matrimonio — e padre di una bimba.

Salvate quattro persone

Afferra la bombola in fiamme e la fa esplodere fuori casa

Fiella, 26 agosto

La presenza di spirito del negoziante Giuseppe Osella, di 53 anni, oggi a Occhieppo Inferiore ha evitato un disastro che avrebbe potuto avere conseguenze forse irreparabili per una famiglia di quattro persone.

Alle 12,30 circa, nella cucina di una villetta in cui abitano il signor Rossetti, di 35 anni, la moglie e due figli, per cause imprecisate una bombola di gas liquido esplodeva poco prima s'incendiava. Accorreva l'Osella, il quale si rendeva subito conto del pericolo, e dopo avere fatto allontanare la donna e i due bambini, afferrava la bombola in fiamme e la portava nel cortile. Pochi istanti dopo, il recipiente scoppiava fortunatamente senza fare vittime: l'Osella si era appiattato dietro un muro, mentre invece il Rossetti che era rimasto in casa, per effetto dello spostamento d'aria veniva gettato contro un muro, ma, ripetiamo, senza conseguenze.

Gravi danni, invece, ha subito la villetta: tutti i vetri sono andati in briciole, le porte sono state scardinate e qualche muro presenta screpolature. L'esplosione ha avuto ripercussioni perfino a 50 metri di distanza, dove sono andati in frantumi i vetri di alcune case.

ULTIME DI CRONACA

Percossa dal marito finisce all'ospedale

Alle 20 di ieri la 55enne Palma Belegnese, abitante in via Milano 18, veniva trasportata all'ospedale San Giovanni. I sanitari le riscontravano una contusione all'emitorace sinistro e la ricoverano in attesa di sottoporla ad un esame radiografico. La donna ha dichiarato di essere stata percossa dal marito, Cosimo Locuratolo, di 59 anni.

Ieri pomeriggio la poveretta era uscita dal convalescenziario della Crocetta, dove era stata ricoverata per qualche tempo, e al ora recata a casa del marito per chiedere assistenza. Ma l'uomo la respingeva sdegnosamente dicendole che se desiderava aiuto non aveva che da recarsi da sue fratello. La Belegame andava a bussare alla porta del fratello; ma anche questa volta era cacciata. «E' tuo marito che deve pensare a te — le diceva il fratello — non io. Torna dunque da lui». Così faceva la donna. Il Locuratolo, vedendola ritornare, si adirava e le si avventava contro colpendola a pugni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

All'alba del 26 agosto dopo lunga malattia, con i Conforti della Religione è tornato serenamente a Dio l'ottimo nobile del

Cr. Uff. Luigi Mentasti
Generale di Corpo d'Armata
Ordine Militare di Savoia

Partecipano addolorati la moglie **Emma Rossi**, il figlio **Roberto** con la moglie **Annamaria Romera** e i piccoli adorati **Paola** e **Gianni**, la cognata **Adelina Antoldi** e famiglia.

Un particolare ringraziamento al dott. Laugeri, alla premurosa infermiera Teresa Costa e all'affezionata Rina Caramanna.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 agosto alle ore 14,30 partendo da corso Duca degli Abruzzi 37; la Salma riposerà nella tomba di famiglia a Fossano.

Prendono parte al dolore dei familiari tutti le famiglie **Romero-Findaro** e **Arrigo Romero**.

I Condomini e Inquilini di Corso Duca degli Abruzzi 37, partecipano al dolore della famiglia Mentasti per la dipartita del compianto Generale di Corpo d'Armata

Cr. Uff. Luigi Montasti

Partecipano addolorati al lutto di Roberto e Annamaria gli amici:

Piero e Armanda Carmagnola
Carla e Marisa Carmagnola
Luigi e Ines Delponte
Gianni e Marina Massucco
Ugo e Irma Quaranta
Dario ed Elvira Rossetti
Giuseppe e Lina Villavecchia.

Il 23-8-'58 è mancata in Porto Alegre (Brasile) l'anima buona di

Dott. Alessandro Veneroni
d'anni 47

Lo piangono con inconsolabile dolore la sorella **Rita** col marito **Sergio Canagallo** e figlio **Franco** che tanto adorava, la sorella **Celomba** col marito **Emilio Fritelli**, nipoti, parenti e amici tutti.

Torino, corso Lecce 24.

La Messa di suffragio verrà celebrata il 2-9-'58 ore 8 nella chiesa S. Anna, via Briche 40.

La Officine Omega S.p.A. prendono viva parte al dolore del signor Sergio Canagallo per la perdita del cognato.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Bartolomeo Cai
ex-macellaio

Addolorati lo annunciano la moglie, la figlia, il genero e nipotino, la suocera, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti e famiglia Biachina.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 14,30 partendo da via Verolengo 193. La cara salma proseguirà per Vinovo.

Servizio pullman dalla Parrocchia.

Alle ore 12 del 26 agosto è volata al Cielo munita dei conforti di Santa Fede, l'anima buona di

Ida Rossetto
di anni 37

Angosciati dal dolore lo annunciano: mamma, sorella, cognato, zie, nipotina e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 30 corrente alle ore 10,30 da via Tripoli 36.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dirigenti e Colleghi del Calzaturificio Valle di Susa partecipano al profondo dolore della famiglia per l'immatura perdita della loro cara

Ida Rossetto

Col pensiero a Dio ed alla famiglia è deceduto il

Col. Giuseppe Fessia
Pluridecorato Guerra 1915-18

Ne danno annuncio l'adorata moglie **Rosa**, la figlia **Marisa** con il marito **Piergiovanni Delfino**, le nipotine **Silvana** e **Laura** ed i parenti.

Né fiori, né lutti.

I funerali agli 27 agosto alle ore 14,30 da via S. Domenico 49.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Maria e Pina Fumasoli addolorati partecipano al lutto della famiglia

Munito dei conforti religiosi, con la benedizione del Santo Padre è mancato

Vincenzo Cragila
Capo Squadra 3ª PP.TT.

Lo piangono la moglie **Orsola Solero**; i figli: **Adelina** col marito **Danilo Abbondanza**, **Giuseppe** con la moglie **Cristina Tegiatti**; i nipoti **Giusta, Silvio, Augusto.**

I funerali domani giovedì ore 10 a Cerea.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 23 c. m. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cane
Vigile Urbano - di anni 28

A funerali avvenuti ne danno dolorosa annuncio il padre, i fratelli e le sorelle.

Un particolare ringraziamento al Comandante ed al Corpo dei Vigili Urbani, a Padre Rebaudengo, ai Reverendi Salesiani, agli amici e conoscenti che presero parte al grande dolore della famiglia.

E' improvvisamente mancato

Dario Veloce

Costernati lo annunciano la moglie **Maria Biroli**, cognata, nipoti, parenti tutti.

Lo piange come padre la nipote **Felli**.

I funerali giovedì 28 corr. ore 16, da Ospedale Molinette, via Santena 5 (odi la cara Salma partirà per S. Mauro.

Funzionerà servizio pullman con ritorno.

Dopo lunga e dolorosa malattia è mancato

Cesare Chiringhelli

Lo annunciano: la moglie **Mariella Ida Brocchini**, il figlio **Gigi**, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti.

Funerali stamane ore 10,30 da via S. Maria 12.

E' partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Sergio** ed **Ernesto Bergione** prendono parte al dolore

Renata Sargietto, Marisa Guercio, Carlo Pipino, Magda Girando si uniscono al dolore che ha colpito il loro caro amico Gigi.

Partecipano al dolore **Roberto Boccaria, Franco Nalin, Fabio Pisano.**

Gli Amici del Circolo del Bridge si associano al dolore della famiglia.

Il Calzaturificio di Varese annuncia con vivo dolore la immatura scomparsa del suo fedelissimo ed appassionato collaboratore signor

Cesare Chiringhelli

direttore della Filiale di Torino, via P. Micca 1, partecipando con il più sentito cordoglio al grande lutto della famiglia.

Dirigenti, Colleghi e Personale del Calzaturificio di Varese profondamente rattristati dall'immatura scomparsa del signor

Cesare Chiringhelli

direttore della Filiale di Torino, partecipano commossi al grave lutto che ha colpito la sua famiglia.

Prendono parte al lutto:
Ermenegildo e Maria Trolli
Guido Trolli
Pierluigi e Toti Trolli
Mares e Lalla Trolli
Elda Ferraris di Celle e famiglia
Andrea Sabioni e famiglia
Giovanni e Fernanda Marini
Giuliana Comazzi e famiglia
Sandro e Giannina Colombo
Egidio Maneta
Piero Biboldi
Giorgio Chiringhelli e famiglia
Attilio Gaggini.

Il dottor **Giovanni Marini** legato da particolare affetto e considerazione, partecipa con animo rattristato al grave lutto in cui lascia la famiglia la immatura scomparsa del caro collaboratore

Cesare Chiringhelli

Famiglie Grassetti e d'Accardi con dolore partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Cesare Chiringhelli

Il Personale della Filiale di Torino, via P. Micca 1, prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro direttore

Cesare Chiringhelli

Il Personale della Filiale di Torino, corso Vitt. Emanuele ang. via Lagrange, si unisce al dolore per la scomparsa del signor

Cesare Chiringhelli

Cav. Renato Botassi
dott. Elio Camagna
cav. Mario Camagna
Sebastiano Camagna
rag. Gianfranco Bonazzi
partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Cesare Chiringhelli

Famiglia Cipriani partecipa con dolore la perdita del caro amico

Cesare

Improvvisamente è mancato il

Dott. Oreste Faussone
Ispettore Imposte Canavese

Ne danno il triste annuncio e funerali avvenuti, la moglie **Margherita Bacchino** con il figlio **Bruno**, il fratello **Riccardo** con la moglie e figlie, cognati, nipoti e parenti tutti.

La presente serve anche di ringraziamento.

Torino, piazza Risorgimento 8.

Si associano al dolore le famiglie **Costa, Fasciutti, Durieux.**

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Patrizia Albertino Rossetti
di anni 81

Ne danno il triste annuncio: il figlio **Edmondo**, nipoti e parenti.

Biella, 26 agosto 1958.
Via N. Sauro, 10.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo mercoledì 27 c. m. alle ore 15,30 a Biella. Alle ore 17 a Borriana.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che si uniranno al loro imminente dolore.

Dopo una vita di lavoro e tutta dedita al bene della famiglia è mancata

Maria Rosso in Corona
di anni 47

Con profondo dolore lo annunciano il marito **Carlo**, la figlia **Flora** col marito **Savino Biancotto**, **Adriana**, la nuocera, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali in forma civile avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Palermo 30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 24 agosto è serenamente mancato:

Vincenzo Zanotto-Contino
d'anni 75 - Pensionato

L'annuncio viene dato ad esequie avvenute. La Salma riposa nel Cimitero di Torino.

Torino, 27 agosto 1958.

E' mancato ai suoi cari

Arturo Bosio

Addolorati lo annunziano: la figlia **Bianca** col marito **Emilio Rossi**, la nipote **Elsa**, parenti tutti.

Funerali oggi 27 corr. ore 16, Ospedale Molinette (v. Santena 5).

28-8-1956 — 28-8-1958

Nel triste anniversario della irreparabile perdita del

Rag. Oreste Pignatelli

la moglie, il figlio e la nuora, lo ricordano ai parenti ed amici tutti.

La S. Messa di suffragio verrà celebrata nella parrocchia di Cantalupa, giovedì 28 corrente alle ore 8,30

Nel primo tristissimo anniversario dell'immatura scomparsa di

Aldo Augusto Ferrero

la moglie con tanta tenerezza e nostalgia, ne rinnova la cara memoria.

La S. Messa in suffragio alle ore 7,30 del 29 agosto, parrocchia S. Barbara (via Assarotti).

27-8-58 — 27-8-58

PROF. DOTT.

Renato Ottolenghi

Tuo padre con immutata angoscia ricorda a parenti e amici il Tuo generoso cuore e la tua [illegible] bontà.

[illegible] anniversario della scomparsa dell'

Ing. Giovanni Pema

la famiglia ne rinnova la cara memoria.

S. Messa, Crocetta, ore 9, 28 agosto.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Danieli** ringrazia commossa tutti coloro che hanno preso parte al suo grave lutto per la scomparsa del

Rag. Gaetano Danieli

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30953), Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbloccando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica relativa all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, intesa alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di articoli di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Onde che desiderano ricevere ignoti al lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... SPI, Torino» più altro solo), compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 130 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a colloro che non possono eseguirne il ritiro diretto coll'unione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate al una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di pagamento; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

COMPRO telaietto montacarico occasione. Scriv. cassetta 3101, SPI, Torino.
MACCHINE utensili d'occasione, demolizioni industriali rivalizzi, vari. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, Torino.
OCCASIONE vendonsi banchi e scaffali vetrati. Telefonare 772-657 dalle 14 in poi
PANETTERIA vende banco grattali pendenti seminuovi 130.000. Telefonare 538-365. M1343
PONT, Commissionaria Ineet. Filt avvolgimento, Via Mazzini 31, tel. 872-234.
SCAFFALI, banchi, porte, attrezzature negozio vendo subito causa chiusura negozio, Sereni, piazza Carlo Felice 8.
THERMOBLOC riscaldamento economico locali industriali, rimesse, spettacoli. Preventivi gratis. Telef. 43-012, corso Vittorio 75, Torino. 6722
TORNI moderni, presse, radiali, frassatrici, piallatrici, spianatrice, vendo. Via Bava 41 M4383
VENDESI macchinario molino con turbina 60 HP, eventualmente fabbricato adatto stabilimento. Rag. Ravello, Trino Vercellese. Telefonare 81-176. 7677
VERA occasione, vendo compressori 25, 50, 100 completi, via Genova 72, Torino. F1535

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

DECORATORE tinteggia alloggi locali accuratamente, prezzi modesti, facilitazione rateazione, sollecitudine. Telefono 396-610. M1371
OCCHIALI prodigiosi «Fiorelli» ristabilizzatori conservatori vista, dovrete conoscerli, S. Massimo 42. 10947

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

ABBIAMO bar centralissimo 40.000 giornaliere prova, reddi 16.000.000 aumentando. Corso, Cavour 29. 10508
ABBIOCHIAMOCI cedere negozio qualsiasi genere, seguiti, rivolgetevi fiduciosamente Bogino 17, Gassetta. 54429
ACQUISTA privato esamina caffè bar torrefazione o commestibile. Telefono 555-382. 10508
ALLEVAMENTO Cocciprio, Riviera Ligure, ottima clientela piena efficenza vendesi o cosocciasi. Scrivere dott. Rietta, via Fieschi 10, Genova. 11461
ALMA, cede edicola zona centro, 950 copie; sfitta in negozio cartoleria giocattoli, Rattazzi 28. 302
ATTENZIONE! Rilevando negozi qualsiasi genere rivolgetevi fiduciosa Agenzia Angioino, via Nizza 9 (Porta Nuova) troverete reddito, inclinazioni, visitatori fiduciosamente! 6251
BAR ristorante zona Valentino causa impegni privato vende. Telef. 63-497.
BISCOTTI piazza Carignano 4 cede primaria latteria gelateria forte reddito possibilità acquisto cede unico raro affare. 10295.
BISCOTTI, piazza Carignano 4 cede bar ristorante con alloggio Lago Maggiore, Fuelliazzesi. 10295
BISCOTTI, piazza Carignano 4 cede piccola fabbrica caramelle attrezzatura completa, produzione quintali 2,50 giornalieri. 10295
BREVETTO inetto costruzione meccanica multiuso vendo. Scrivere cassetta 2286, SPI, Torino. M1411
CAUSA esportaz cedo riparazioni cicli moto scooters 120.000. Via G. Grassi 12.
CAVALLERA, Saluzzo 21 vendesi abbigliamento, bar, bottiglieria, commestibili, latterie, pensioni moderni, rivendite pane. Occasioni. 4442
CAVALLERA, Saluzzo 21. Avviatissimo calzo, guanti, camiserie, incassa mensu 5.000.000 cedesi immobile.
CAVALLERA, Saluzzo 21, Tessuti, avviamento quarantennale, incasso annuo 24.000.000, cedesi 2.800.000 facilitando. Fortina assicurata. 4442
CAVALLERA, Saluzzo 21, Latteria centrale, alloggetto, cedesi 2.200.000 (facilitamento Società). 4442
CAVALLERA, Saluzzo 21, Latteria cittadina, formaggi, latti 30, cedesi vecchia clientelissima. 4442
CAVALLERA, Saluzzo 21, casalinghi moderno, ottimo avviamento cedesi 3.300.000, Volendo mari. 4442
CEDESI autorimessa, riparazioni, proprietà, gerenza Gesù 5 Porta Palazzo, ubicazione signorilissima. 32755
CEDESI avvista salumeria, borgata Parella. Telefonare 780-341. 32785
CEDESI negozio retto abbigliamento pellicciere, paraggi piazza commerciale. Telefonare 73-661. M1375
CEDESI primaria tabaccheria bar, incasso 900.000 settimanali, forte lavoro, Mazzaglia, Vittorio Amedeo 12. 10611
CEDIAMO commestibili biberie rivendite giornali macelcerie specialmente, Uruguay, Giolitti 10. 10657
CEDO causa salute azienda concessionaria provincie Novara Verrelli, vendita ingrosso gelati confezionati importantissima fabbrica. Scrivere Bepalma, via Piave 22, Novara. 5128
CEDO direttamente farmacia automatica qualunque prezzo, causa malattia. Lavoro sudcreato due persone. Telefono 388-634. F1473
CEDO urgenza causa altre miglior offerente avviata motorizzazione riparazioni anche persona. Presentami mattino, via Alpet 7. 55330
COMMERCIABILE moderno vicinanze Torino avviatissimo cedesi. Tel. 961-292.
FABBRICA mobili con macchinario scopo ampliamento cedesi socio apporti no mobiliare. Scrivere cassetta 4277, SPI, Torino. 85478
FIRALE Ligure bar di tradizionale lavoro causa ritiro commercio cedesi. Rivolgersi Tino Azaris, Finalpia, tel. 61-34.
GIACOTTI XX Settembre 17 cede Olio Vim esercizio moderno, facile conduzione, forte incasso, 1.200.000. 7625
GIACOTTI XX Settembre 17 cede serramenta ferro importante mercato, incasso straordinario, Richiesta esclusivamente ritiro sicuro. Eventuale permuta immobile. 7625
GIACOTTI XX Settembre 17 cede elettrodomestici, radio, televisione, materiale elettrico, lampadari, Frigorge cedo 4.500.000. 7625
GIACOTTI XX settembre 17 cede negozio abbigliamento uomo, ottimo esercizio, 1.000.000. 7625
GASTRONOMIA salumeria per trasferimento cedesi. Scrivere cassetta 6318, SPI, Torino. 82736
GENOVA, bellissima drogheria cedo causa salute, eventualmente anche appartamento vicino. Patodi, corso Buenaires 11-2, Genova. 11328
GERMALI carburanti guadagno 180.000 reddito mensile cedesi. Ferrero, Vanchiglia 13. 85314
INTERCOTTOSSIMO con ottima clientela estesa capitali qualora vuole per trattare rifornimento combustibili prodotti per l'estero. Scrivere cassetta 4254, SPI, Torino.
OCCASIONE cedesi parrucchiere barbiere centrale, causa soggiorno. Telefonare 73-801. 57793
PANETTERIA ottima attrezzatura licenze garantito negozio 70.000 cedesi modiche condizioni, Bacchetta, Alberi 20.
PANETTERIE e rivendita buone lavorazioni cediamo facilitando. Crat, Giolitti, 26. 30637
PEGLI, avviatissimo pasticcio modernamente attrezzato 7.000.000. Aperto «Acta», Pegli, piazza Stazione Ferrovia. 11391
PINEROLO cedesi avviatissimo caffè, posizione grande passaggio, eventualmente permettesi alloggio, Selli, Garibaldi 20
RACCOMANDE 24ore dinamiche, notissimo locale amministrativo, possibilità filiali, automezzi, accorrerebbesi o finanziarebbe azienda commerciale industriale ottimo avvenire. Telef. 581-068. 11526
RIVIERA Ponente cedesi negozio radio televisione fonoelettrico, radio sicura causa insufficienza. Scrivere cassetta 21, A, SPI, Sanremo. 11495
SANREMO, 6.500.000 contanti cedesi centralissima pensione: dati matrimoniali, salone, cucina, dispensa, ogni comfort, argenteria, cristallerie, servizi porcellana vetri persona. Scrivere cassetta 22 A, SPI, Sanremo. 11496
TABACCHERIA centrale tenenza cederi nazionali, ottimo reddito cedesi. Telefono 42-775. M1457
VENDESI falegnameria attrezzatissima lavorazione serie, lavoro assicurato 1.000.000. Telef. 864-336. 82795

4 CONTRATTI-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ABITABILI settembre conseguimento pezzi medici, mutuo, facilitazioni. 1-4 comode, zone Libertà, Fruscia. Telefonare 528-801. 8347
ABITABILI subito, frazionamenti unici, Parella, alloggetti due camere, tinello, vendonsi conventemente. Tel. 638-900.
ABITABILI subito, S. Rita, corso Siracusa 58 angolo Sebastopoli, spaziosi alloggetti soleggiatissimi, una due camere, garages, vendesi mutuabili, affittasi.
ACQUISTO casetta con civile cattina Chieri-Trofarello. Telefono 55-791
AFFARE convenientis Santa Rita, negozi, garage, alloggio signorile, sopraelevazione, vasa 40 camere fabbrica accurate vende direttamente Impresa. Telefonare 393-990. 34525
ALBA Città-Giardino vende casetta nuove alloggetti, officina, garage. Residito 10%. Telefonare 73-133. F1404
ALLOGGETTI signorili, spaziosi, panoramici, 1-2 camere, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, ingresso, terrazzo, parcheggio, liberi o affittasi vendo impresa. Telefonare 871-731. 85316
ALLOGGETTO signorile 2 camere accessori 1.850.000. Anticipo 600.000 rimanenza mutuo. Campania 12, Tinella 18-19
ALLOGGI signorilissimi zona residenziale precollinare, fermata pullman, tram. Referenziati testimoniali. Pontevecchio 5.
ALLOGGI signorilissimi zona residenziale precollinare; tutti servizi. Telefoni 42. Referenziati testimoniali. 11395
ALLOGGI signorili spaziosi, una, due, tre camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Saluzzo 9 (Stadio Comunale), telef. 599-412. 1767
ALLOGGIO nuova costruzione 3 ampie camere tinello [illegible] 2° piano vendesi. Via Frejus, tel. 380-723.
AMICO negozio 5 vetrine mq. 70 adatto anche laboratorio alimentare, deposito rappresentanza affittasi vendesi via Frejus. Telefonare 380-733. 32532
ANCORE fatalissimo vendo una camera cucina bagno, fronte corso Lecce. Telefonare 528-891. 8347
AUTORIMESSA ottima zona, mq. 600, solidissima costruzione, vendiamo 18 milioni, reddito 10%. Bertrano, XX Settembre 3, telefonare 53-912. F1357
AUTORIMESSA 50 macchine, 150 accetera, completa, vendesi reg per [illegible] mineria 12.000.000. Frana, del Carmine 38. 6140
BARRIERA Milano vendesi bella casa 20 camere, Pietro Micca 8, Bersano.
BELLISSIMI appartamenti signorili moderni confort, mutuo, dilazione, vendiamo [illegible] 1.800.000 vano. Telefonare 768-033. 08636
BELLISSIMI appartamenti signorili corso Rosselli due tre 5 vani vendiamo mutuo. Telefonare 773-181. 08630
CASA bellissima 42 camere, impresa vende, prezzo conveniente, Telefonare 526-585. F1471
CASE in costruzione 32 camere terreno lungo [illegible], 4 garage, ottimo impiego capitale (Stadio Torino) vendiamo 30 milioni più mutuo, Bertrano, XX Settembre 3, telefonare 53-912.
CASA 25 camere necessarie, vendesi barriera Nizza 34.000.000, Pietro Micca 8, Bersano. F1491
CAVALLERA, Saluzzo 21, vendesi libero alloggio 4 camere cucina distinguesi 2.300.000. 4442
CENTRALI 4 camere ultimo piano ecc cazione vende. Telefonare 60-791.
CIOCI minimo contanti, resto rateato 6 anni, potete comperare Fallegno nella più bella cittadella zona Sanremo, panorama mare monti, rifiniture lusso. Bionoli, Canessa 11. 11494
CORSO Regina Margherita 276, ottimi alloggi tre camere e grande cucinone, prezzi convenientissimi. Rivolgersi: sig. Allegri, telefonare 775-851. 5004
CORSO Rosselli vendesi alloggio signorile 5 camere cucina doppi servizi. Telefonare 534-683. 3451
DIRETTAMENTE vendo casa 23 stanze solidissima costruzione, ottimo affare. Telefonare 793-759 ore ufficio.
DISPONENDO terreno circa 2000 mq. zona Fruscia con permesso edilizio per 80 camere ed 1200 mq. lubbricato industriale cambiarei proposta di permuta con fabbricato od alloggi già costruiti. Telefonare 561-068. 11537
DOCLIS, piazza Castello 9, acquista, vende, amministra, frazione case terreni. Telef. 58 077. 7676
FORNITORE materiali edili vende ove negozi via Sampolo 143, alloggio due camere servizi via Ormea angolo Cuneo; alloggio due camere servizi corso Montegrappa angolo Nicomede Bianchi, entrambi bellissimi, avuti in panmemo fornitore. Telefonare 537-131.
GABETTI XX Settembre 17 vende alberghetto Farella, 4 camere, servizi completo magazzino semiinterrato, 9.000.000.
IMPRESA costruzioni cerca terreno 150 camere circa, personalmente alleggi zona Vinchiglia, c. Belgio. Dettagliare. Inviare cassetta 6271, SPI, Torino.
IMPRESA vende alloggi moderni una, due, tre camere tinello, ampi cucinini, ingresso, facilitazioni. Rivolgersi: Via Trapani 10 Ufficio costiere, Telef. 396-628.
IN villa precollinare vende appartamento 6 camere servizi, giardino, garage. Inviare. tel. 58 791. 6877
INCANTEVOLE soggiorno estivo invernale Sestri Levante vendiamo appartamenti prossi splendido sul vasi balconi cucina giardino garage, ultimo nuovi disponibili in loco. 5034
SOLEGGIATISSIMO due camere cucina 3° piano, Gradisca 61 vendesi casa nuova. Facilitazioni. F1424
TERRENO proprio approvato 13 case periferia Torino 2.500.000. Telefonare 393-987. 4472

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTO camera cucina possibilmente con terrazzo qualunque zona. Telefonare 776-215, [illegible] B2769
CARABINIERE cerca camera cucina servizi, garanzi via Nizza, Taverna, Benzone, Madama. Telefonare 668-668 ecclo pasti. F1392
CERCASI affittare locale industriale uso autorimessa pubblica. Telefonare 31-922.
CERCASI locali vasti adatti magazzini mq. 400 metà seminterrati, parcani centrale anche semicentrali. Scrivere cassetta 6128, SPI, Torino. F1541
CERCASI ufficio quattro oppure sette locali accettasse ricevimento centrale, zona tranquilla centrale o semicentrale. Scrivere cassetta 6295, SPI, Torino.
CERCO affittare alloggio centrale due camere cucina. Telefonare 40-681.
CERCO alloggetto qualunque zona comodo tram, canalizzato referente. Telefono 40-411. F1501
CERCO in affitto alloggetto camera cucinino ingresso bagno. Offro serie garanzie. Scrivere indicando prezzo affitto cassetta 8112, SPI, Torino. F1435
CERCO piccolo locale, acqua corrente. Scrivere cassetta 6287, SPI, Torino.
INGEGNERE cerca due alloggi contigui totale 5 camere più servizi. Scrivere cassetta 6279, SPI, Torino. 82552
SIGNORINA sola referenziata cerca cameretta vuota acqua, gas, gabinetto. Dettagliare, Scrivere cassetta 6262, SPI, Torino. 86284
STATALE cerca camera tinello servizi, zona Fruscia, Scrivere cassetta 6284, SPI, Torino. 82767

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 500 m. Pina Micalleri, affittasi tre camere servizi terzo 15.000; due camere servizi 12.000. Telef. 292-964.
A 8.000, 10.000, 11.000 alloggetti; 16.000 S. Rita libero, Martinez, 9, Anselmo 4.
A 8.000, 10.000, 12.000 alloggetti zone diverse. Garneri, S. Teresa 12. M1439
A 13.000 largo Orbassano, camera cucina, servizi, terzo. Telefono 41-678.
ABBIAMO alloggi 16.000, 13.000, 15.000 18.000. Sacchi 36, telef. 44-918.
ABBIAMO alloggi 16.000, 13.000, 15.000, 20.000. Sacchi 34, Telef. 46-411
ABITABILI subito S. Rita, corso Siracusa 58 angolo Sebastopoli, affittasi alloggetti una, due camere, garages, vendesi mutuabili. 10000
ADIACENZE Garibaldi, laboratorio rilanzioni, deposito, magazzino, Telefonare 42-604. 6093
AFFITTASI alloggi da 1., peggio 16.500 1-2 camere cucina. Tel. 44-826.
AFFITTASI industria [illegible] locali terreno mq. 150 più cantine zona corso Dante. Telef. 690-117. G7749
AFFITTASI pronti settembre, via Ferrì 144 alloggi una, due camere servizi, terzo bagno, ascensore. Tel. 683-228.
AFFITTASI via Monbasiglio 30 Gorizia 54 alloggi signorilissimi decorati due [illegible] tinello cucinino servizi, 19.500. Rivolgersi subito. M1381
AFFITTASI alloggetto camera cucina bagno termosifone, piano rialzato, facile 15-18, via Mondovì 47, Oliva Podestà. G7769
AFFITTASI alloggio ammobiliato zona Castello libero subito. Telefonare ore pasti 780-852. 82691
AFFITTASI appartamento piano rialzato in palazzina centrale tre camere pelchetto cucina servizi tutte comodità, telefono particolare anche adatto studio, eccezionale serie referenze. Scrivere cassetta 4220, SPI, Torino. 86312
AFFITTASI appartamento signorile, via Filadelfia, piano rialzato, 5 camere doppi servizi, anche studio. Scrivere cassetta 6250, SPI, Torino. 82777
AFFITTASI Barriera di Milano laboratorio magazzino con ufficio mq. 250. Telefonare 383-084 ore ufficio. 84527
AFFITTASI camera cucinino terzo 10 mila, S. Rita, persona sola. Tel. 32-824.
AFFITTASI camera grande indipendente. Gallo-Ingella via Assiliateice 52.
AFFITTASI cameretta semiammobiliata uso cucina; camera e cucina 1° piano, Gaudio 92. Telef. 298-351. G7799
AFFITTASI corso Emilia 15 negozio primo con alloggio cantina. Tel. 285-401
AFFITTASI due camere tinello accessori vicino piazza Bengasi, Telefon, 30-035.
AFFITTASI in zona Mirafiori locale industriale mq. 200. Telefonare 50-735.
AFFITTASI locale mq. 125 via Capena 137. Telefonare 360-384. F1457
AFFITTASI negozio laboratorio mq. 90, Sacchi, Saluzzo 31, Telef. 30-822.
AFFITTASI Nizza Mercati 2 camere pulchellate cucina servizi soleggiate 18.000. Telef. 893-171 mattino.
AFFITTASI occasione alloggio due camere tinello servizi, rilevando mobili, vicinanze stallaticlo Lucchi, Telef. 762-736 ore pasti. F1462
AFFITTASI per attività silenziosa, locale mobile, ampio, luminoso con ampia vetrina, Complesso immediate mq. 300. Lecce 38, telefono 70.506. M2659
AFFITTASI prenotiliare, panoramico 4 camere, servizi, garage 38.000, Telefonare 63-982. M1415
AFFITTASI subito, 1° piano, alloggiosplendido ingresso nuovo 2 camere cucina entrata servizi, corso Francia. Telefonare 796-048. 32566
AFFITTASI zona Fiat conveniente alloggio libero subito. Telef. 390-855.
AFFITTO alloggi nuovi due, tre camere. Cantiere corso Tassone 3, dalle 16 alle 19. F1531
AFFITTO Beaulieu 31 alloggi 2 camere tinello servizi garages magazzini, abitabili subito. Telefonare 73-605. F1310
AFFITTO casetta tre camere cucina seminterrato (Francia). Disavino, San Cassiano 13. B918
AFFITTO convenientissimo, 4 camere, tutti servizi. Capolinea 4. Genoni, Galoppi 16. 67743
AFFITTO due camere 2.000 adatto collegi uffici anche per pollaio scale. Telefonare 770-001 pomeriggio. F1471
AFFITTO negozio con retro adatto pellicciaio oppure calzaiolo. Tel. 790-008.
AFFITTO ufficio completamente arredato con telefono (Solferino). Disavino, Sant'Anselmo 13. 9016
AFFITTO, zona Fruscia, locale mq. 110 su strada adatto deposito, esposizione, laboratorio silenzioso, eventualmente piano rialzato 2 camere accessori uso ufficio, abitazione. Telefonare 760-050. G8208
AFFITTO 2 camere cucina servizi mezzo giardino. Millefiori e scalfia Statuto. Telefonare 31-453. B3736
ALLOGGETTI 2-3 vani scalfia centrali negozio periferico. Telefon. [illegible] 3731
ALLOGGI signorili due tre camere, servizi affittasi via Rellino 43, Tel. 772-807.
ALLOGGIO due camere servizi libere ufficio via don Bosco 27 affittasi. Telefonare 772-807. 2091
ATTENZIONE! Proprietari se avete da affittare villette alloggi piccoli grandi rivolgetevi Agenzia Gentiloni, via Galliari 2, vi troverete soddisfatti. Telefonate 687-370. 86444
AVVISO ai «Amici» ambiente confortevole, centrale, ottimo trattamento, musicista, televisione. 11487
BIETHA Ligure, albergo Nazionale, sul mare 25 agosto settembre pensione 1500 (tutto compreso). Prenotateci.
BIETRALICIERE, Pensione «Idea», Camere acqua corrente, Settembre 1400 tasso cubino. 11325
BIMINI, pensione Giuliana Torsani, posizione centrale settembre 1500 tutto compreso. 10790
BIMINI, pensione Milleluci centralissimo, settembre pezzo propagandistico 1500 complessivo. Prenotatevi. 11313
BIMINI «Pensione Bettona» dal 24 agosto 1000. F1406
BIMINI pensione sogno, viale Marmarica, 30 agosto settembre 1200, tutto compreso. 11201
VACANZE da «Sandolino», Cuneo 12 A, settembre 1200 adulti, 900 bambini, zanzare soggiorno. 11483
VACANZE «Lauteria», sul mare, pezzi declassatissimi. Telefono 689-914. Torino, Interpellateci. 11497
VACANZE, soggiorno da «Piero», via Buranello 4, acqua corrente, riscaldamento centrale, ottimo confortevole, interpellateci. 11485

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata bella comodità. Telefono 96-130. F1236
AFFITTASI camera con cucina libera, camera ammobiliata solo donna. Telefono 254-547. G7787
AFFITTASI mobiliato studio anche uso piedi-a-terre. Telefono 683-939. B2731
AFFITTASI, passaggi piazza Bengasi, camera ammobiliata uso salotto, comodità, servizio, stabile. Tel. 668-353. 85490
AFFITTO centrale signorile ammobiliata in pertinenze familiare 2 camere, Telefonare 58-715. F1435
LUCE ammobiliata due letti, uso cucina, Mazzini 36, 3°, Bodo. 85530
BELLA matrimoniale centrale 2 letti ogni comodità. Telefonare 45-176.
CAMERA ammobiliata piedi-a-terre indipendentissima adatto due amici. Telefonare 692-326, 698-537. M1365
CAMERA ammobiliata cobenzo pensione affittasi Porta Susa. Telefono 535-031.
CERCASI pensione completa pasti Politecnico studente universitario. Telefonare 524-312. F1338
GRANDE ammobiliata volendo uso cucina, altra piccola 7.000. Telef. 81-238.
NEVI affittasi bellissima matrimoniale sul mare, uso cucina, Via Mercantile 13/6 Anselmi. 11498
PARADISO Fruscia signora affitta bella camera mobiliata comodità a studenti. Telefonare 72-232. M1389
PENSIONCINA signorile centralissima affittasi bellissima matrimoniale due letti tutti comforts. Telefonare 46-354.
PIED-A-TERRE, indipendentissimo, signorile, libero subito. Disavino, Sant'Anselmo 13.
PORTA Susa affittasi ammobiliata tranquilla a distinto. Telefonare 60-419.
PORTA Susa affittasi belle camere ammobiliate, angolare, ambiente signorile. Telefonare 652-150. 85492
22.000 Pensione familiare posti disponibili pasto vino (lavatore). Giaveno, Barbecana 5. G7789

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

FINALE Ligure, Variganti. Pensione Angelina, confortevole, Vista mare, Ottimo trattamento. Facilitazioni settembre. Interpellateci. 11411
FINALMARINA Pensione «Orchidea». Stagione autunnale-invernale clima mitico persone anziane. Prezzi mitl. Interpellateci. 11404
LOANO Villa al Sole, S. Agostino 1, vicino mare, [illegible] 1400. Telefonare 24-096, Torino. 84405
MENTI da «Anna» ambiente confortevole, centrale, ottimo trattamento, musicista, televisione. 11487
PIETRA Ligure, Albergo Nazionale, sul mare 25 agosto settembre pensione 1500 (tutto compreso). Prenotateci.
PIETRALIGURE, Pensione «Idea», Camere acqua corrente, Settembre 1400 tasso cubino. 11325
RIMINI, pensione Giuliana Torsani, posizione centrale settembre 1500 tutto compreso. 10790
RIMINI, pensione Milleluci centralissimo, settembre pezzo propagandistico 1500 complessivo. Prenotateci. 11313
RIMINI «Pensione Bettona» dal 24 agosto 1000. F1406
RIMINI pensione sogno, viale Marmarica, 30 agosto settembre 1200, tutto compreso. 11201
VACANZE da «Sandolino», Cuneo 12 A, settembre 1200 adulti, 900 bambini, zanzare soggiorno. 11483
VACANZE «Lauteria», sul mare, pezzi declassatissimi. Telefono 689-914. Torino, Interpellateci. 11497
VACANZE, soggiorno da «Piero», via Buranello 4, acqua corrente, riscaldamento centrale, ottimo confortevole, interpellateci. 11485

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, corsi per segretarie azienda, stenografia, dattilografia, computometer, lingue, paghe.
ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» perfetta preparazione impiegati. 1° settembre inizio corsi diurni, serali. Informazioni via Roma 254, Telef. 56-354.
AUGUSTINIANUM collegio convitto maschile accetta giovani ogni Scuola Torino, e desiderosi recupero anni studio, Via Santa Chiara 19, telef. 51-712.
CELTICUS civico Bertano, Favria (Torino), telef. 21-03; corsi accelerati, ripetuto anni, ambiente moderno signorile, Scuo [illegible] chiedere programmi.
CENTRO scolastico Inizio preparazione 15 settembre, Istituto Bertola, via Po 8, telefonare 42-549. F1430
CENTRO Galileo Media, ragioneria per tutte. Recupero anni. Splendida serie. Lavoro (Lago Maggiore), telefonare 91-122. 11460

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

DATTILOGRAFA precisa, veloce offresi lavoro domicilio. Scrivere cassetta 3106, SPI, Torino. F1467
LATINO, francese, matematica ripetizioni inserimento. Telef. 684-671.
RAGIONIERE consulenza autorizzato esame tenuta regolarizzazione documenti lavoro, contabilità, amministrazioni. Ditera, Principe 4. Telefono 53-026.
SIGNORA serve lavori contabilità tenuta libri proprio domicilio. Tel. 47-723.
UNIVERSITARIO dantbbe ripetizioni ai allievi scuole medie inferiori. Prezzi modici. Telefonare 779-271. F1445

11 CAR. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI ammobiliata 1-2 letti cilindrate Vinzaglio, Duca Abruzzi. Telefono 41-158. 85408
AFFITTASI camera mobiliata uso cucina Porta Nuova, Tel. 60-822.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 100 p.p.

AMMINISTRATIVO impiegata facile lavoro, presenza. Scrivere cassetta 3106, SPI, Torino. F1388
ASSICURERESTI veloce precisa stenodattilografia fissa stipendio sindacale. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 1277, SPI, Torino. 5702
ASSUMIAMO signora-signorina bella presenza massimo 30-35anni ragioniera o ceramenta pratica contabilità, fattorizzazione, corrispondenza, trattazione clienti, dattilografia. Richiedesi [illegible] referenze. Manoscrivere cassetta 4259, SPI, Torino. 83900
AZIENDA 60 operai cerca capo officina energico, pratico lavoro meccanico, apparecchiature macchine. Scrivere cassetta 1965, SPI, Torino. 7933
CERCHIAMO giovani militesenti, facile parola, presenza e capacità trattazione affari. Ottima sistemazione, guadagno immediato. Scrivere cassetta 1264, SPI, Torino. 961
COMMERCIALE produttivamente provinciali, dattilografa, sinonimi contabilità, cerca Importante ditta. Scrivere cassetta 1369, SPI, Torino. 8052
IMPORTANTE società cerca giovani diplomati facile parola ottimo aspetto, lavoro redditizio, stipendio, provvigioni, possibilità carriera. Scrivere cassetta 4264, SPI, Torino. 85376
IMPORTANTE società cerca procacciatrice femminile distinto facile parola, attitudine, lavoro redditizio, stipendio, provvigioni, referenze. Scrivere cassetta 4265, SPI, Torino. 86378
INGEGNERE elettrotecnico, mansioni tecnico commerciali cerca primaria Società costruzioni elettromeccaniche per Filiale Torino. Scrivere cassetta 4230, SPI, Torino. 85306
OFFICINA meccanica cerca impiegato 36-30anni, dinamico, volenteroso, pratico corrispondenza contabilità fatturazione pagbe buona dattilografo. Dettagliare pasti accennati mansioni svolte referenze precedenti. Scrivere cassetta 4234, SPI, Torino.
PERITO chimico cerca industria nuova vicinanze Torino, anche prima impiego purchè ottima volontà. Scrivere cassetta 6278, SPI, Torino. B2520
PERITO meccanico cerca industria nuova, vicinanze Torino, anche prima impiego purchè ottima volontà. Scrivere cassetta 6276, SPI, Torino. B2518
PERITO o tecnico agrario veramente pratico ed appassionato agricoltura azienda vinicola frutticola ritenendo belazione coerenti per direzione e collaborazione lavori piccola azienda provincia Torino stipendio più percentuale vendite. Indicare referenze ed attività precedenti. Scrivere cassetta 6255, Torino. B2139
SEGRETARIA bella presenza cercasi per studio professionale. Scrivere cassetta 3146, SPI, Torino. G8128
STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, seria precisa, cerca ufficio commerciale. Telefon. 553-838. F1426

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AMMINISTRATIVO impiegata facile lavoro, presenza. Scrivere cassetta 3106, SPI, Torino. F1388
ASSUMIAMO [illegible] signorina bella presenza massimo 30-35anni ragioniera o ceramenta pratica contabilità, fattorizzazione, corrispondenza, trattazione clienti, dattilografia. Richiedesi [illegible] referenze. Manoscrivere cassetta 4259, SPI, Torino. 83900
AZIENDA 60 operai cerca capo officina energico, pratico lavoro meccanico, apparecchiature macchine. Scrivere cassetta 1965, SPI, Torino. 7933
CERCHIAMO giovani militesenti, facile parola, presenza e capacità trattazione affari. Ottima sistemazione, guadagno immediato. Scrivere cassetta 1264, SPI, Torino. 961
COMMERCIALE produttivamente provinciali, dattilografa, sinonimi contabilità, cerca Importante ditta. Scrivere cassetta 1369, SPI, Torino. 8052
IMPORTANTE società cerca giovani diplomati facile parola ottimo aspetto, lavoro redditizio, stipendio, provvigioni, possibilità carriera. Scrivere cassetta 4264, SPI, Torino. 85376
IMPORTANTE società cerca procacciatrice femminile distinto facile parola, attitudine, lavoro redditizio, stipendio, provvigioni, referenze. Scrivere cassetta 4265, SPI, Torino. 86378
INGEGNERE elettrotecnico, mansioni tecnico commerciali cerca primaria Società costruzioni elettromeccaniche per Filiale Torino. Scrivere cassetta 4230, SPI, Torino. 85306
OFFICINA meccanica cerca impiegato 36-30anni, dinamico, volenteroso, pratico corrispondenza contabilità fatturazione pagbe buona dattilografo. Dettagliare pasti accennati mansioni svolte referenze precedenti. Scrivere cassetta 4234, SPI, Torino.
PERITO chimico cerca industria nuova vicinanze Torino, anche prima impiego purchè ottima volontà. Scrivere cassetta 6278, SPI, Torino. B2520
PERITO meccanico cerca industria nuova, vicinanze Torino, anche prima impiego purchè ottima volontà. Scrivere cassetta 6276, SPI, Torino. B2518
PERITO o tecnico agrario veramente pratico ed appassionato agricoltura azienda vinicola frutticola ritenendo belazione coerenti per direzione e collaborazione lavori piccola azienda provincia Torino stipendio più percentuale vendite. Indicare referenze ed attività precedenti. Scrivere cassetta 6255, Torino. B2139
SEGRETARIA bella presenza cercasi per studio professionale. Scrivere cassetta 3146, SPI, Torino. G8128
STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, seria precisa, cerca ufficio commerciale. Telefon. 553-838. F1426

14 DOMANDE LAVORO L. 80 p.p.

ACQUISTATORE piccola media meccanica cerca conoscenza gherma ufficiali. Scrivere cassetta 1225, SPI, Torino.
APPRENDISTA Grafia 2° Vers. Prof. offresi. Scrivere cassetta 6295, SPI, Torino. B3682
ATTRAZIONISTA disegnatore specializzato recuperebbesi con retribuzione adeguata a massima capacità. Scrivere cassetta 8122, SPI, Torino. F1363
AUTISTA con o senza autocarro trasporto offresi. Telef. 554 121. G7759
AUTISTA torinese tutte patenti, libero subito offresi. Telef. 527-155. M1357
AUTISTA 2° 3° 35enne, libero subito offresi, referenze. Telefonare 527-644.
AUTISTA 26enne ex carabiniere offresi qualsiasi lavoro di fiducia. Scrivere cassetta 4285, SPI, Torino. 85532
AUTISTA 27 anni 3° nolle, mili pertere libero subito offresi. Telefonare 42-486.
BANDITA piemontese 21enne avente assolto militare offresi anche altro. Tel. 899-486.
CAMERIERA bar ristorante libera subito.